

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2017

NOVEMBRE 2016



INDICE

INTRODUZIONE	3
LINEE METODOLOGICHE	4
IL QUADRO ECONOMICO	8
IL CONTESTO NORMATIVO	49
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	55
LE RISORSE ECONOMICHE	66
LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2016	72

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2017 DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

1. INTRODUZIONE

In un contesto come quello attuale, dinamico, mutevole e segnato oramai da molti anni da una crisi economica globale e sistemica, la redazione di una proposta per la Relazione Previsionale e Programmatica che la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si appresta ad affrontare per la prima volta, a pochi mesi dalla sua costituzione (01/09/2016), va ben oltre le previsioni normative, ponendosi invece come una rilevante opportunità da cogliere per cercare di focalizzare e indirizzare le strategie del futuro sviluppo, in una logica di partecipazione e collaborazione, anche istituzionale, finalizzata a cogliere i possibili benefici derivanti da un approccio sinergico e di rete. Quelli che viviamo sono anni particolarmente difficili: la crisi che ha colpito il sistema economico-finanziario nazionale e internazionale ha determinato profondi mutamenti sociali, economici, politici e istituzionali che hanno investito inevitabilmente pure il nostro sistema camerale. Questa situazione di grande incertezza ci offre, tuttavia, l'occasione per interrogarci anche in merito al ruolo che l'Ente camerale potrà e vorrà assumere alla conclusione del complesso percorso, così come previsto dalla normativa, per il suo rinnovato avvio formale ed operativo. Un ruolo legato sia al suo posizionamento strategico istituzionale nell'accresciuto ambito territoriale sia alla radicata convinzione che la ripresa dell'economia nazionale potrà aversi solamente se si rimetterà in moto l'economia dei territori. Il lungo iter che ci ha portato all'insediamento dei nuovi organi camerali e la contestuale, necessaria discussione della proposta anticipatrice del nuovo Programma potranno fornire un'importante occasione per un ampio e diffuso coinvolgimento delle Associazioni di categoria e delle forze sociali e istituzionali più vive del complesso sistema di "governance" del nuovo ambito territoriale. Il nostro obiettivo attuale deve essere pertanto quello di orientare al meglio l'offerta di politiche che si pongano in un'ottica di efficacia e di qualità nonché di promuovere percorsi di organizzazione tesi al raggiungimento di ulteriore efficienza e razionalizzazione, nel più vasto quadro di un impegno comune per il rilancio dell'economia del territorio. Non possiamo prescindere dalla ricerca costante di una vasta concertazione e di sempre più stretti rapporti tra il mondo delle imprese, delle professioni e della società civile, rappresentati nell'Ente e dall'Ente, con gli stessi organi camerali. Per questo dobbiamo perseguire e garantire la più ampia collegialità nella gestione della nostra Camera. Ciò ci consentirà, nei confronti degli Enti pubblici e del mondo politico e sociale in generale, nell'ambito di un nostro programma condiviso, di mantenere costantemente e valorizzare un atteggiamento chiaro e trasparente, teso alla equilibrata e fattiva ricerca di punti di incontro e di reciproca collaborazione, orientato e palesemente guidato dal solo interesse delle imprese e del lavoro. Tre sono le sfide che rappresentano un punto di forza del territorio: l'agroalimentare, una costa meravigliosa che dà vita ad un turismo sviluppatissimo e l'economia del mare.

Il Presidente

Riccardo Breda

2. LINEE METODOLOGICHE

La relazione previsionale e programmatica aggiorna annualmente il programma pluriennale ed è approvata dal Consiglio camerale (art. 5 D.P.R. 254/2005 – “*Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio*”).

La presente relazione è integrata, tenendo conto da un lato delle proposte avanzate dagli interlocutori primari della Camera di Commercio, le imprese, per il tramite delle associazioni di categoria e delle istituzioni locali, e dall’altro dal quadro delle risorse economiche disponibili alla luce dei recenti interventi normativi.

Il 2017, come del resto l’anno precedente, rappresenta un anno particolare per le Camere di Commercio in generale: i recenti disegni di legge ancora in corso di approvazione (riforma dell’ordinamento delle Camere di Commercio e riforma delle pubbliche amministrazioni) condizioneranno fortemente la programmazione anche per il prossimo anno.

Infatti la legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione della pubbliche amministrazioni delega il Governo ad emanare una disciplina sul riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, confermando da un lato la riduzione delle entrate provenienti dal diritto annuale, che rappresentano ad oggi la principale fonte di finanziamento di tali enti, e prevedendo dall’altro la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, mediante accorpamento di due o più camere, e dei compiti e delle funzioni.

Com’è noto, con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 6 agosto 2015 è stata istituita la “Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura della Maremma e del Tirreno”, mediante accorpamento tra la Camera di Commercio di Livorno e quella di Grosseto: in data 1° settembre 2016 è nato il nuovo Ente con l’insediamento del nuovo Consiglio Camerale e con l’impegno concentrato sull’attuazione delle azioni atte a confermare il ruolo importante a favore delle imprese e del sistema economico provinciale, anche al fine di favorire un nuovo corso di sviluppo economico della provincia dopo anni di crisi

I valori cui è ispirata l’azione dell’Ente sono riconducibili ai seguenti principi di fondo:

Innovazione e Dinamicità: evoluzione costante delle tecniche e dei metodi per una risposta dinamica all’evoluzione del contesto e dei bisogni;

Centralità dell’Utenza: orientamento dell’azione alla piena soddisfazione dei bisogni dell’utenza, mediante l’instaurazione nel tempo di un rapporto privilegiato con la stessa, volto alla creazione di relazioni stabili e durature;

Professionalità e Competenza: valorizzazione del capitale umano e del benessere organizzativo come fattore di garanzia della qualità del servizio.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha dato compiuta attuazione al "Ciclo di Gestione della Performance", su cui è incentrato il D. Lgs.150/2009, quale estrinsecazione di un esaustivo "ciclo di pianificazione e controllo", che rappresenta all'interno di ogni organizzazione un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi, per razionalizzare l'uso delle risorse.

In data 12 ottobre 2016 è stato approvato il Piano della performance 2016-2018 (1 settembre 2016- 31 dicembre 2016) della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno: con tale documento sono stati esplicitati gli impegni assunti nei confronti degli stakeholder in relazione alle performance attese, individuando gli elementi in merito ai quali sono poi svolte le attività di misurazione e valutazione del livello di raggiungimento delle stesse

La presente relazione previsionale e programmatica 2017 è il frutto di un processo di pianificazione partecipata, realizzata mediante il coinvolgimento dei destinatari, cioè le imprese, alla programmazione degli obiettivi dell'Ente, per ottimizzare la propria azione verso i bisogni del territorio, anche attraverso un utilizzo ottimale delle risorse e la crescita e lo sviluppo del proprio apparato organizzativo, rappresentando un ulteriore passo verso la costruzione di una pubblica amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto con i propri interlocutori primari.

Per l'anno 2017 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nell'intento di dare piena attuazione a quanto richiesto dal legislatore, ha confermato la scelta di procedere alla redazione del documento di programmazione previsionale in ottica BSC (metodologia Balanced Scorecard):

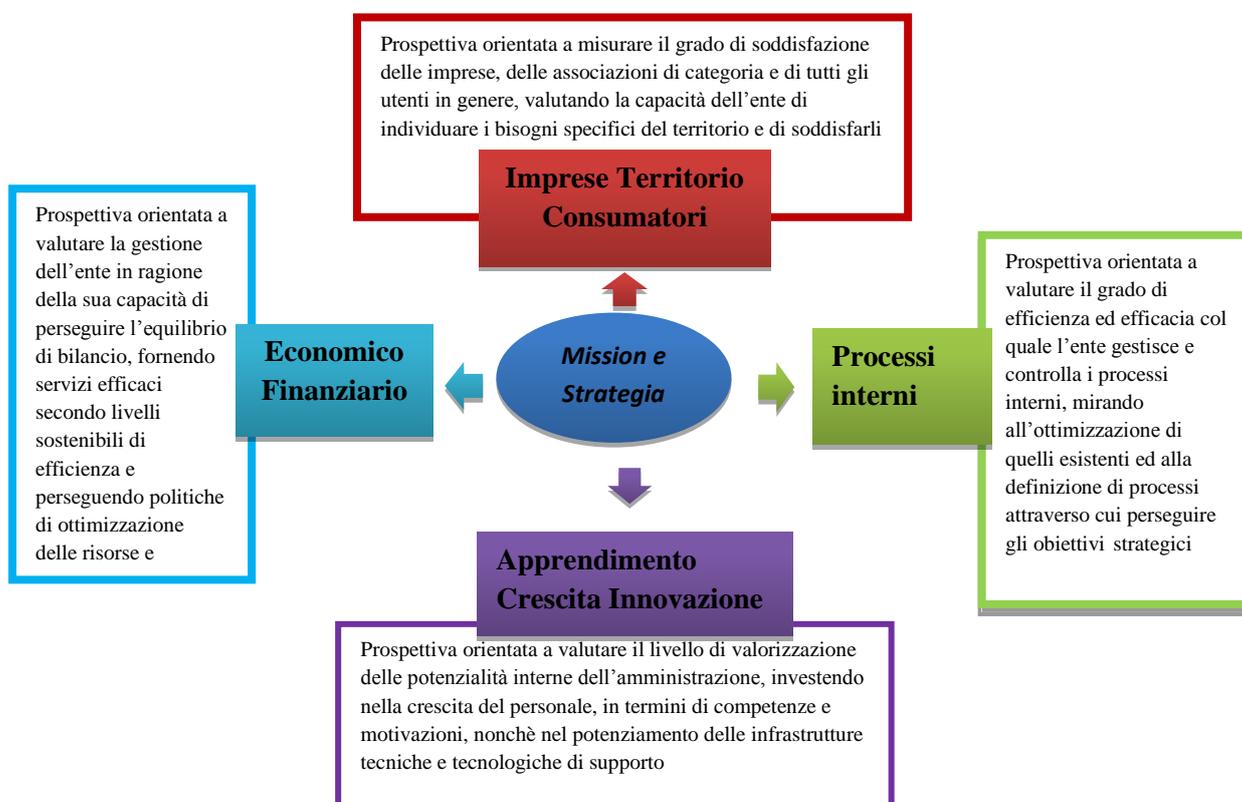
- descrivendo in maniera chiara e sintetica la propria strategia attraverso la definizione della *mappa strategica (pluriennale ed annuale)*;
- identificando gli obiettivi e le risorse necessarie per il loro raggiungimento;
- coordinando i programmi e le iniziative che mettono in relazione gli obiettivi di lungo con quelli di breve termine, ***mediante un coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e dei propri stakeholder.***

Gli obiettivi vengono così a declinarsi in diversi ambiti di performance sui quali orientare l'azione camerale nel rispetto della multidimensionalità della stessa.

Queste le prospettive di analisi:

- **Imprese Territorio e Consumatori:** questa prospettiva è orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** questa prospettiva è orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;

- **Apprendimento Crescita e Innovazione:** questa prospettiva è orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** questa prospettiva è orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.



Ulteriore metodologia utilizzata dalla CCIAA, quale importante ausilio ai processi di programmazione e controllo della performance, in grado di fornire quindi informazioni utili per lo sviluppo e l'implementazione della BSC, è quella dei sistemi di **Benchmarking**, che permettono il confronto, attraverso specifici indicatori, con amministrazioni omologhe, stimolando l'orientamento della strategia e la successiva misurazione su parametri confrontabili in ottica di miglioramento temporale.

Allo stato attuale il sistema di Benchmarking operativo permette il confronto, attraverso specifici indicatori, tra diversi servizi offerti dalle Camere di Commercio oltre che su aspetti che riguardano l'Ente Camerale nel suo complesso e che sono relativi prevalentemente

all'andamento economico e finanziario della gestione, alla politica di gestione del personale (ripartizione tra i servizi camerali, fondo per il trattamento accessorio), alla politica delle partecipazioni, alla qualità del servizio reso, al valore aggiunto globale lordo creato e distribuito agli stakeholders.



E' partendo dalla strategia a livello di ente che si definiscono e si costruiscono poi le linee programmatiche delle varie unità organizzative, responsabilizzandone i dirigenti ed il personale verso il raggiungimento di obiettivi di breve termine utili, poiché collegati al raggiungimento di obiettivi strategici di lungo termine, traducendo nella strategia dell'Ente i bisogni e le attese dei destinatari della stessa.

3. IL QUADRO ECONOMICO

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

La congiuntura europea ed internazionale si è indebolita a partire dai mesi primaverili nonostante l'attenuazione delle tensioni sui mercati finanziari e la riduzione della volatilità sui prezzi delle materie prime. La fase di bassa crescita del secondo trimestre appare ancora connessa con la stagnazione del commercio mondiale. La crescita delle importazioni delle economie asiatiche ha continuato a decelerare e mentre è proseguita la crisi in alcuni paesi produttori di *commodity*, in altri (ad esempio la Russia) sembrano esserci segnali di miglioramento. Gli indicatori congiunturali non forniscono segnali di rafforzamento ciclico ed il consolidamento della crescita mondiale resta prevalentemente legato alle politiche monetarie espansive; nel frattempo è aumentata l'attenzione sul ruolo delle politiche fiscali. L'economia globale, come prospettato dai principali previsori internazionali, difficilmente accelererà nella seconda parte del 2016.

L'andamento del commercio mondiale nella prima metà del 2016 è stato contraddistinto da una tendenza negativa. Secondo i più recenti dati del *CPB* olandese, a luglio gli scambi internazionali di beni in volume hanno registrato un decremento congiunturale (-1,1 per cento m/m, dopo l'aumento di giugno), più pronunciato per i paesi emergenti (-2,0 per cento m/m) rispetto alle economie avanzate (-0,5 per cento m/m); per l'Area dell'Euro la variazione risulta stabile.

Di conseguenza, l'acquisito per i primi sette mesi dell'anno è pari al -0,2 per cento, il che lascia presumere che il 2016 potrebbe registrare una variazione del commercio globale al di sotto dell'1,0 per cento, decisamente inferiore alla media di lungo periodo. Un tale risultato confermerebbe la presenza di un'elasticità del commercio mondiale al PIL scesa, da alcuni anni, a valori inferiori all'unità. Si nota qualche segnale di possibile ripresa; in agosto, il PMI mondiale ha registrato il secondo miglioramento consecutivo; se questa tendenza dovesse proseguire si potrebbe assistere a una graduale ripresa del commercio a cavallo del nuovo anno.

Negli Stati Uniti, dopo un primo trimestre a 0,8 per cento congiunturale annualizzato, la crescita del PIL nel secondo trimestre è lievemente accelerata (1,1 per cento). L'economia è stata trainata principalmente dalle esportazioni e dai consumi delle famiglie, mentre la domanda aggregata è stata frenata dalle importazioni, dagli investimenti e dalle scorte. La crescita dell'economia statunitense è attesa proseguire nei prossimi mesi a ritmi moderati. Il mercato del lavoro è vicino al pieno impiego, con un tasso di disoccupazione al 4,9 per cento, mentre continuano la riduzione delle risorse inutilizzate e il graduale rialzo dei salari. Con questo quadro interno, e tenendo conto delle incertezze che caratterizzano lo scenario internazionale, le aspettative dei mercati si sono riorientate verso rialzi di tassi contenuti che in ogni caso non si verificherebbero prima delle elezioni presidenziali di novembre.

In Giappone, le attese di un incremento del PIL nel secondo trimestre sono state deluse dai dati ufficiali: la crescita congiunturale ha segnato il passo dopo lo 0,5 per cento dei primi tre mesi dell'anno. Gli investimenti residenziali, favoriti dai tassi di interesse negativi, gli investimenti pubblici e i consumi privati sono stati i principali fattori della crescita. Le esportazioni e gli investimenti privati non residenziali hanno invece mostrato un andamento negativo. Nel periodo più

recente, la produzione industriale ha rallentato, ma le stime per i mesi estivi e autunnali sono più incoraggianti. Anche le notizie relative al mercato del lavoro sono positive: gli ultimi dati disponibili (luglio) segnalano, infatti, che il tasso di disoccupazione è sceso al minimo dell'ultimo ventennio (3 per cento). Ciò si è riflesso parzialmente nella spesa delle famiglie che, sebbene ancora in diminuzione su base annua è migliorata più di quanto atteso rispetto a giugno. L'apprezzamento dello yen occorso a partire dai mesi estivi e la stagnazione della crescita si sono tradotti in un'inversione di tendenza dell'inflazione *core*, che è tornata a scendere. La politica monetaria espansiva si è sinora dimostrata insufficiente a sostenere crescita e inflazione. La politica fiscale torna quindi ad essere centrale per il 2016-2017 ma resta incerto se riuscirà ad avere effetti duraturi sull'accelerazione della crescita.

Nell'economia cinese continua la transizione verso un sistema economico maggiormente basato sui servizi e sui consumi; la decelerazione in atto anche negli ultimi dati trimestrali sarebbe coerente, come sostiene il Fondo Monetario Internazionale (FMI), con tale processo. Permane la debolezza della domanda estera: le esportazioni ad agosto sono diminuite per il nono mese consecutivo, il che ha influito negativamente sul mercato del lavoro, inducendo le imprese a posticipare le nuove assunzioni. In ogni modo, secondo il governo nazionale gli attuali ritmi di crescita sarebbero adeguati a raggiungere l'obiettivo stimato per il 2016. Per la seconda parte dell'anno le prospettive sembrano più incoraggianti: nei mesi estivi è infatti tornata ad espandersi la produzione del manifatturiero che ad agosto ha accelerato al ritmo più sostenuto degli ultimi due anni, anche se la crescita del settore rimane inferiore rispetto ai tassi di espansione registrati nell'ultimo ventennio.

Il PIL nell'Area dell'Euro ha mostrato una decelerazione nel secondo trimestre (0,35 per cento t/t dopo lo 0,6 per cento nei primi tre mesi dell'anno); il rallentamento era in buona parte atteso. I timori che nell'immediato la ripresa possa essere compromessa dalla debolezza dei mercati finanziari (legata anche alla *Brexit*) si sono ridimensionati. Pur restando ancora possibili impatti su esportazioni e investimenti dell'area, i fondamentali dell'economia e la domanda interna dovrebbero sostenere la stabilizzazione della ripresa. Dal dettaglio nazionale, emerge ancora una volta un quadro eterogeneo con l'ampliarsi del rischio di ulteriori divergenze internamente all'Area dell'Euro. La Spagna e la Germania sono i paesi con le economie più dinamiche, sebbene anch'esse in rallentamento. I più recenti dati di produzione industriale, infatti, segnalano un indebolimento anche in Germania. Nel complesso, gli indicatori per l'Eurozona suggeriscono un'ulteriore moderazione della crescita per i prossimi mesi. Le nuove previsioni dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e della Banca Centrale Europea (BCE) sono caratterizzate da lievi revisioni al ribasso.

La situazione economica continua a essere monitorata dalla BCE. La decelerazione prefigurata dai principali indicatori congiunturali potrebbe indurre ulteriori interventi espansivi di politica monetaria, che dovranno comunque essere soppesati rispetto al rischio di aumentare le distorsioni connesse ad un eccesso di liquidità nel sistema. A dicembre sono attese decisioni e chiarimenti rilevanti circa il comportamento della politica di *Quantitative Easing* (QE) in vista della scadenza di marzo 2017.

Nell'insieme, il quadro internazionale sottostante la Nota di Aggiornamento è leggermente meno favorevole rispetto a quello del DEF (Tavola II.1). In particolare, rispetto alle tendenze del

prossimo triennio, si rileva una revisione al ribasso della crescita ipotizzata per il commercio mondiale di 0,9 punti percentuali nel 2016 (al 2,1 per cento) e di 1,2 punti percentuali nel 2017 (al 2,6 per cento). Tuttavia, la revisione per la domanda mondiale pesata per l'Italia è decisamente inferiore.

Per il petrolio, si assume un prezzo medio annuo di 46,6 dollari al barile nel 2016, che salirebbe a 52,5 dollari al barile nel 2017. Si ipotizza, infine, un marginale apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro a 1,12 nel 2016 e nel 2017 (a 1,13)¹. Anche le previsioni per il periodo 2018-2019 sono riviste al ribasso per il commercio mondiale in linea con i principali previsori internazionali mentre si segnala un graduale incremento del prezzo del petrolio.

I rischi associati allo scenario internazionale sono ancora prevalentemente al ribasso. La ripresa economica fragile, i bassi tassi di inflazione nei paesi industrializzati e l'incerta dinamica dei mercati emergenti, nonostante una certa stabilizzazione della crescita cinese, continuano a rappresentare fattori di rischio. A questi si aggiungono le tensioni geopolitiche accentuate dai recenti avvenimenti nei mesi estivi e il rischio che, cessata la spinta propulsiva dei bassi prezzi delle commodity, la congiuntura internazionale registri nei prossimi mesi un'ulteriore decelerazione. Pesano sulle aspettative anche gli imminenti incerti risultati delle elezioni negli Stati Uniti e gli effetti di medio termine di difficile quantificazione della Brexit.

Sul fronte dei rischi positivi si collocano invece i possibili effetti espansivi sull'import dei paesi emergenti di una ripresa delle quotazioni delle commodity; un ruolo favorevole giocherebbero gli effetti 'inflattivi' su crescita e prezzi, la stabilizzazione dei mercati finanziari e l'allentamento delle condizioni del credito.

Una crescita economica maggiore del previsto porterebbe ad una riduzione dei tassi di indebitamento e all'avvio di un ciclo positivo.

Fonte MEF – "Nota di aggiornamento al DEF 2016"

IL CONTESTO NAZIONALE

Il 2016 è iniziato positivamente per l'economia italiana, che nel primo trimestre ha registrato un incremento del PIL reale pari allo 0,3 per cento congiunturale. L'occupazione è cresciuta a un ritmo sostenuto anche nel secondo trimestre (0,8 per cento congiunturale e 2,0 per cento tendenziale). La crescita del PIL ha invece rallentato. Dal lato dell'offerta, ciò sembra dovuto in larga misura a un minor dinamismo della produzione industriale, mentre l'attività nel settore dei servizi ha continuato a crescere moderatamente. Dal lato della domanda, le esportazioni sono ripartite ma la domanda interna si è indebolita, con una minore dinamica sia dei consumi, sia degli investimenti. Al rallentamento della crescita del secondo trimestre, che è stato comune a tutta l'Area dell'Euro, si sono aggiunti durante l'estate nuovi rischi per la crescita, quali l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, gli eventi politici in Turchia e una nuova ondata di terrorismo in Europa. La fiducia delle imprese europee ha mostrato segni di tenuta, risultando in miglioramento in luglio e quindi in moderata flessione negli ultimi due mesi. Sembra tuttavia probabile che nel breve andare il ritmo di crescita del PIL italiano possa essere inferiore a quanto previsto in aprile, quando si ritenevano plausibili per la seconda metà dell'anno incrementi trimestrali mediamente pari allo 0,4 per cento. Tenuto conto di questi fattori, la previsione di crescita del PIL reale per il 2016 è stata abbassata dall'1,2 allo 0,8 per cento¹. La crescita prevista del PIL nominale si riduce dal 2,2 all'1,8 per cento, a fronte di un'ipotesi di crescita del deflatore del PIL dell'1,0 per cento, invariata rispetto alle attese di aprile.

Per quanto riguarda gli anni successivi, la crescita tendenziale del PIL reale nel 2017 scende dall'1,2 per cento del DEF allo 0,6 per cento. Questa riduzione è motivata dalla revisione al ribasso della crescita attesa del commercio internazionale e dall'aspettativa di una maggiore cautela da parte di famiglie e imprese italiane. L'uscita della Gran Bretagna dall'UE potrebbe influenzare l'economia italiana attraverso quattro canali principali:

- l'andamento dei mercati finanziari, dato anche l'effetto contagio verificatosi in giugno-luglio sulle banche italiane;
- l'impatto dell'incertezza sulla durata e gli esiti del negoziato con l'UE sull'economia britannica unitamente al tasso di cambio della sterlina, i quali si ripercuoteranno, attraverso il commercio internazionale, sull'export italiano;
- le aspettative e le decisioni di investimento e di accumulo di scorte da parte delle imprese europee e italiane;
- l'andamento dei consumi in Italia anche in funzione del canale finanziario (effetto aspettative ed effetto ricchezza).

Nel formulare le nuove previsioni post-*Brexit* per l'Italia si è ipotizzato un periodo di debolezza del tasso di cambio della sterlina che si protragga per tutto il 2017, anche a causa delle misure espansive della *Bank of England*, e sia quindi seguito da una graduale ripresa della valuta britannica dal 2018 in poi. Potrebbero esservi anche impatti sul tasso di cambio dell'euro e sullo spread BTP-

Bund, anche se plausibilmente il livello assoluto dei rendimenti risulterebbe inferiore data la forte caduta del tasso sui Bund.

La previsione programmatica di crescita del PIL reale italiano per il 2017 è posta all'1,0 per cento, 0,4 punti percentuali al di sopra dello scenario tendenziale. Il tasso di crescita previsto i due anni successivi è di 1,3 per cento nel 2018 e 1,2 per cento nel 2019, in entrambi i casi 0,2 punti percentuali al di sotto della previsione DEF 2016 a causa di un abbassamento della crescita prevista dell'economia mondiale e del commercio internazionale. L'impatto dei fattori internazionali è solo in parte compensato dall'aspettativa e dall'auspicio che le politiche monetarie e fiscali dell'Area dell'Euro rispondano al mutato quadro internazionale tramite un'intonazione più espansiva.

Le stime più aggiornate pongono l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche per il 2016 al 2,4 per cento del PIL, in aumento di un decimo rispetto al 2,3 per cento previsto nel DEF, a causa della revisione al ribasso della crescita del PIL reale di quest'anno, ma sostanzialmente in linea con la Legge di Stabilità 2016. L'obiettivo di indebitamento per il 2017 sale dall'1,8 del DEF al 2,0 per cento del PIL, il che implica un indebitamento strutturale dell'1,2 per cento, invariato rispetto al livello stimato per quest'anno. Infatti, l'indebitamento netto tendenziale 2017 è rivisto dall'1,4 del DEF all'1,6 per cento del PIL in conseguenza del peggioramento del quadro macroeconomico. Nella costruzione del quadro programmatico di finanza pubblica, a questa cifra devono essere aggiunti 0,9 punti percentuali di PIL di clausole di salvaguardia che il Governo conferma di voler disattivare. Inoltre, il Governo intende attuare misure programmatiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale, fra cui incentivi agli investimenti, all'innovazione, alla ricerca e sviluppo; supporto alle piccole e medie imprese; maggiori investimenti pubblici; iniziative di sostegno alla famiglia e alle pensioni più basse.

Il nuovo obiettivo di indebitamento richiede pertanto una manovra per il 2017 pari allo 0,5 per cento del PIL, da dettagliare nella Legge di Bilancio. La manovra di finanza pubblica per il 2017 si baserà sia su nuove misure di riduzione strutturale della spesa corrente, sia su misure volte a recuperare base imponibile e ad accrescere la fedeltà fiscale.

Il Governo intende inoltre attuare ulteriori misure volte a mettere in sicurezza il territorio, il patrimonio abitativo e le infrastrutture scolastiche, nonché a gestire il fenomeno migratorio. Il pacchetto di misure per le emergenze costituisce una priorità economica e sociale per il Paese. Esso verrà dettagliato nella Legge di Bilancio 2017.

In considerazione delle pressanti necessità che il Paese deve fronteggiare, l'indebitamento netto per il 2017 potrebbe essere innalzato fino a un massimo dello 0,4 per cento del PIL. Gli eventuali effetti di stimolo all'attività economica non sono stati inclusi nel quadro macroeconomico programmatico. La crescita effettiva dell'economia italiana nel 2017 e negli anni seguenti potrebbe pertanto eccedere la previsione prudenziale riportata nel presente documento.

Per il biennio 2018-2019, l'andamento dell'indebitamento netto è previsto in forte discesa (-1,2 per cento del PIL nel 2018 e -0,2 per cento nel 2019). Il saldo strutturale programmatico migliorerebbe al -0,7 per cento del PIL nel 2018 e al -0,2 per cento nel 2019.

Per quanto riguarda le privatizzazioni, le entrate previste per quest'anno vengono riviste al ribasso, dallo 0,5 allo 0,1 per cento del PIL. Il Governo ha attuato la prevista dismissione del 46,6 per cento di ENAV e ulteriori entrate proverranno da dismissioni immobiliari. Resta ferma l'intenzione di proseguire il processo di privatizzazione, compatibilmente con le condizioni di mercato. Si mantengono le previsioni di introiti da privatizzazioni per i prossimi tre anni.

I dati di contabilità nazionale annuale rilasciati dall'ISTAT il 23 settembre, rivedendo al rialzo il livello del PIL nominale, hanno ridotto il rapporto debito/PIL a fine 2015 dal 132,7 al 132,3 per cento. La proiezione del debito pubblico per il 2016 viene tuttavia rivista al rialzo rispetto al DEF, dal 132,4 al 132,8 per cento, a causa della minore crescita del PIL nominale ora stimata e dei minori proventi da privatizzazioni. In parziale compensazione di questi fattori, nel 2016 la spesa per interessi è stata lievemente rivista al ribasso rispetto al DEF e l'effettuazione di emissioni sopra la pari ha prodotto una riduzione di debito pari a circa lo 0,1 per cento del PIL.

Il rapporto debito/PIL è previsto in discesa durante il triennio 2017-2019, scendendo al 126,6 per cento nell'anno finale della previsione secondo lo scenario programmatico. Il Governo mantiene fermo il proprio impegno a perseguire una riduzione più accentuata del debito pubblico in rapporto al PIL nel medio e lungo termine, in funzione non solo di surplus primari più elevati ma anche di un ritorno a più elevati tassi di crescita del PIL nominale. Nello scenario programmatico, la crescita nominale del PIL salirebbe al disopra del costo medio di finanziamento a partire dal 2018, e ciò accelererebbe notevolmente la discesa del rapporto debito/PIL.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2016”

L'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO E DI GROSSETO ALLA LUCE DEI DATI DISPONIBILI AD OTTOBRE 2016.

1. Bilancio demografico 2015 e popolazione residente per età

A metà 2016 l'ISTAT ha diffuso i dati relativi al bilancio demografico dell'anno 2015 ed alla popolazione residente per sesso ed età; tali dati consentono anche di effettuare alcune considerazioni in merito ai principali andamenti per le province di Grosseto e Livorno.

A livello nazionale i residenti risultano in calo, dello 0,21% e l'andamento regionale (-0,22%) è del tutto assimilabile a quello nazionale. Per entrambi i territori, il 2014 si era chiuso, invece, con un guadagno di popolazione, ancorché lievissimo. La popolazione residente nelle province di Grosseto e Livorno subisce un calo più marcato rispetto ai citati ambiti, con valori fra loro quasi simili, rispettivamente -0,37% e -0,33% e mantenendo grosso modo il trend di diminuzione già evidenziato l'anno precedente.

Nel 2015 il saldo naturale è risultato negativo sia per la popolazione grossetana, 1.500 unità, sia per quella livornese, oltre 2.000 unità ed entrambi appaiono in diminuzione rispetto all'anno precedente. I risultanti tassi di crescita naturale (Grosseto, -6,69‰ e Livorno, -5,96‰) sono tra i più bassi se rapportati a tutte le altre province toscane e si pongono anche ampiamente al di sotto della media nazionale. Il saldo migratorio totale è risultato positivo, sia a Grosseto, per 671

unità, sia a Livorno, per 900; entrambi questi valori sono in lieve aumento rispetto al 2014. I tassi di crescita migratori sono dunque positivi (Grosseto, +2,99‰ e Livorno +2,66‰) e, stavolta, superiori sia alla media regionale sia, soprattutto, a quella nazionale.

Il tasso di crescita migratorio, dunque, non è stato in grado di colmare il consistente gap di popolazione evidenziato dal tasso di crescita naturale: l'attrazione esercitata dai nostri territori verso coloro che provengono da altri comuni o dall'estero è stata più che annullata da un saldo naturale di dimensioni preoccupanti. Infatti il tasso di crescita totale fa registrare un valore pari al -3,70‰ per la provincia di Grosseto ed al -3,31‰ per quella di Livorno, lontane dai pur insoddisfacenti -2,20‰ regionale e -0,87‰ nazionale. Anche dall'analisi delle componenti del tasso naturale, ossia il tasso di natalità e quello di mortalità, emerge che le popolazioni grossetana e livornese sono in media strutturalmente anziane: nascono pochi figli e, vista l'età media elevata, ne consegue una mortalità rilevante.

Al 31 dicembre 2015 la popolazione straniera residente in Italia ammonta a poco più di 5 milioni di unità, e rappresenta l'8,3% del totale delle persone registrate sul suolo nazionale. Rispetto all'anno precedente si rileva un aumento dello 0,2% e si pone sullo stesso valore la variazione che ha caratterizzato i residenti stranieri in Toscana, con un'incidenza pari al 10,6%. Grosseto e Livorno ne ospitavano rispettivamente poco più di 22 mila e quasi 27 mila. Rispetto all'anno precedente gli incrementi delle due province sono stati dell'1,8% e dello 0,6%. Tali variazioni, d'altro canto, appaiono inferiori a quelle calcolate per l'anno precedente, così come accade per Toscana ed Italia. Il peso della popolazione straniera è maggiore a Grosseto (9,9%) rispetto a Livorno (7,9%). Guardando alle variazioni tendenziali che hanno caratterizzato gli ultimi anni, i flussi migratori sono andati ad affievolirsi in tutti i territori esaminati, forse a causa della crisi economica cominciata nel 2009. Un discorso a parte merita la disparità nella qualità dei flussi migratori tra quelli in entrata e quelli in uscita. A fronte dell'uscita di giovani italiani con una formazione culturale media o medio-alta (se non d'eccellenza), per i quali la comunità, intesa in senso d'istituzione pubblica ed anche di famiglia, ha investito tempo e risorse, si registra l'entrata di stranieri poco o nulla formati. È chiaro che ciò è prevalentemente dovuto alla tipologia del mercato di lavoro presente in Italia ed in particolare alla domanda.

Oltre alle informazioni sul bilancio demografico, l'ISTAT ha anche diffuso i dati sulla popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016, fino al dettaglio comunale. L'analisi della struttura per età della popolazione residente è stata condotta, in questo lavoro, considerando i residenti nelle due province come un unico insieme. Nel confronto con l'ambito nazionale, nei territori grossetano e livornese si osserva una minore presenza di popolazione residente nelle età fino ai quarant'anni e soprattutto tra i 15 ed i 25; le frequenze delle età sono poi simili fino ai 60 anni mentre, dopo questa soglia, appaiono maggiori.

Dalle informazioni statistiche e dai diversi indicatori provenienti dall'analisi della dinamica demografica, sia a livello provinciale che sub provinciale, traspare una fotografia non certo rassicurante sulla struttura della popolazione che insiste sui territori di riferimento; territori in cui la popolazione cosiddetta autoctona sembra aver decisamente imboccato la via di un progressivo declino. Tutto ciò si traduce in un'indubbia pesantezza in termini di gestione del welfare, dall'incidenza pro-capite delle pensioni, al grado di spedalizzazione specialmente per le

case di cura dei lungo degenti, all'ammontare dei costi delle cure mediche, e così via. Nei diversi contesti locali, invece, per il sistema imprenditoriale iniziano a presentarsi problemi di vecchia e nuova percezione: dalla difficoltà della continuità generazionale per certi mestieri alla qualità dell'offerta di lavoro. Sul fronte dei consumi interni si rileva un'oggettiva involuzione in quanto risentono anche di una diversa tipologia della domanda, che ha ripercussioni soprattutto sulla rete distributiva commerciale dei piccoli comuni e degli esercizi di vicinato nelle città.

Quest'ultime considerazioni, o meglio la lettura combinata delle stesse con i dati esposti, filtrata con il buon senso e con l'esperienza di chi presidia quotidianamente le comunità, possono costituire utile supporto integrativo per la conoscenza dei contesti sociali e della loro evoluzione; soprattutto per quanti, anche a livello di piccole amministrazioni locali, sono chiamati ad adottare scelte strategiche le cui conseguenze potranno ripercuotersi negli anni futuri.

2. Demografia d'impresa nelle province di Grosseto e Livorno nel terzo trimestre 2016

Il numero imprese iscritte al Registro della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno continua a crescere su base tendenziale, anche nel terzo trimestre 2016, ad un ritmo maggiore rispetto sia all'ambito regionale, che a quello nazionale.

Nel periodo esaminato si rileva d'altro canto un brusco calo delle iscrizioni, ossia nel processo di creazione di nuove imprese, a fronte di una più modesta diminuzione delle cessazioni: si affievolisce dunque quella tendenza all'ampliamento del tessuto economico locale, osservata a partire dalla fine del 2014. La robusta decelerazione sul lato delle neo imprese risulta peraltro un aspetto comune a tutti i territori considerati anche se nel nostro ambito assume un peso più rilevante.

Quest'andamento potrebbe presagire un prossimo rallentamento nella crescita imprenditoriale, soprattutto nella provincia di Livorno, territorio in cui il ciclo espansivo è cominciato un paio di trimestri prima rispetto a quella di Grosseto dove si rileva un più intenso consolidamento dell'esistente. Si dovranno aspettare i dati di fine anno per fornire una previsione più accurata sulle dinamiche imprenditoriali nel breve periodo.

Sedi d'impresa registrate

Sono circa 6,1 milioni le sedi d'impresa registrate in Italia a fine settembre 2016, lo 0,3% in più su base tendenziale e lo 0,1% in più su base congiunturale. *Il saldo del III trimestre dell'anno evidenzia un lieve rallentamento della dinamica imprenditoriale rispetto al 2015, risultato dei valori contenuti sia nelle aperture di nuove imprese (69.235), sia dalle cessazioni di imprese esistenti (53.038). Per entrambi i flussi si tratta del risultato più modesto degli ultimi dieci anni, a segnalare il probabile persistere di incertezze nell'affrontare l'avventura del mercato e la resilienza di imprese marginali ad uscirne... Tra i settori, gli incrementi più consistenti delle rispettive basi imprenditoriali si registrano nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+3.870 unità), del commercio (+3.459) e dei servizi alle imprese (+1.818). In termini relativi, le dinamiche più sostenute si registrano per le imprese di fornitura di energia (+1,31% la crescita rispetto al trimestre precedente), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+1,03%), i già citati servizi alle imprese (+0,97%) e la sanità (+0,96%)... La lettura dei dati*

dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese evidenzia, in modo incontrovertibile, l'orientamento strutturale del sistema imprenditoriale a crescere grazie all'espandersi di forme d'impresa più solide del passato. Tre quarti dell'intero saldo del III trimestre (il 74,5%) è infatti dovuto alla componente delle società di capitale, aumentate di 12.069 unità per un tasso di crescita trimestrale dello 0,77%. Le imprese individuali, che continuano a rappresentare oltre la metà dello stock di imprese esistenti (il 53,2%), hanno invece contribuito per il 29,7% alla crescita imprenditoriale¹.

Per la Toscana si calcola una crescita tendenziale di poco superiore rispetto all'ambito nazionale, pari a 0,3 punti percentuali (+0,2% tendenziale), frutto dell'incremento numerico che caratterizza nove province su dieci: solo Pisa evidenzia un lieve calo.

Grosseto (+1,0%) e Livorno (+0,7%) sono fra le province che hanno maggiormente contribuito alla crescita regionale attestandosi, rispettivamente, poco sopra le 29 mila e le 33 mila sedi d'impresa registrate (tabella 1)²; il "patrimonio" della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, dunque, è di oltre 62 mila imprese (senza considerare le unità locali, di cui si tratterà più avanti), cresciute in un anno dello 0,8%.

Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali. Confronto III° trim. 2015/2016				
Territorio	III° trim. 2015	III° trim. 2016	Var. ass.	Var.%
Grosseto	28.796	29.080	284	1,0%
Livorno	32.856	33.078	222	0,7%
CCIAA Maremma Tirreno	61.652	62.158	506	0,8%
Toscana	414.552	416.081	1.529	0,4%
ITALIA	6.060.085	6.080.076	19.991	0,3%
<i>Elaborazione Centro Studi CCIAA Livorno su dati Infocamere</i>				

Non s'interrompe dunque l'espansione del tessuto imprenditoriale locale, fenomeno che si osserva da ormai più di un anno ed osservato prima a Livorno (metà 2014, grafico 1) e successivamente anche a Grosseto (fine 2014, grafico 2).

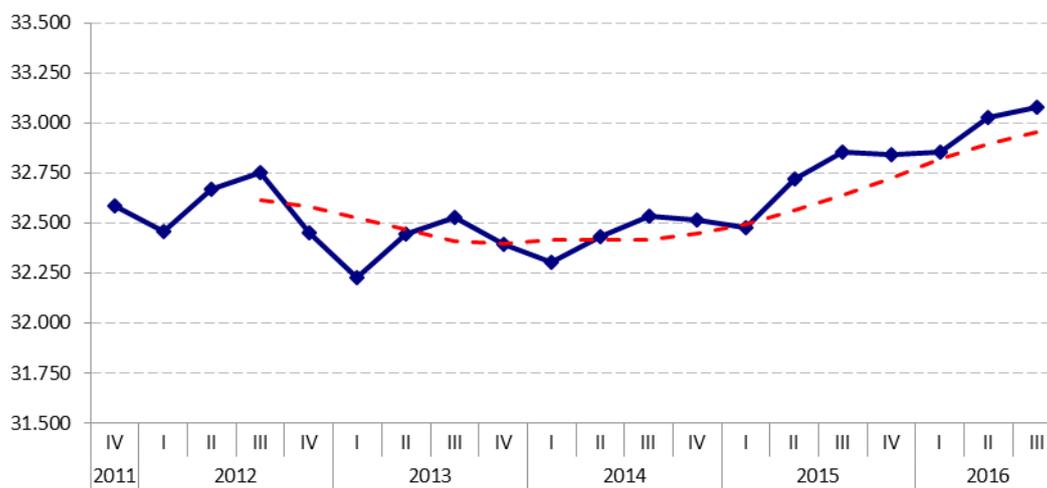
Dall'inizio del 2015, infatti, entrambi i territori mostrano una tendenza al rialzo abbastanza pronunciata, riassunta, nei grafici 1 e 2, dalle curve tratteggiate, ottenute tramite una media mobile calcolata su quattro periodi. È ben evidente il "cambio di passo" operato dalle imprese di entrambe le province, cominciato, come già accennato, prima a Livorno e poi a Grosseto, e che succede ad un biennio (2013-2014) caratterizzato da una sostanziale stabilità a Livorno, e da una forte perdita numerica a Grosseto.

¹ Comunicato stampa Unioncamere, Roma, 20 ottobre 2016.

² A livello congiunturale si calcola un avanzamento dello 0,1% per entrambe le province.

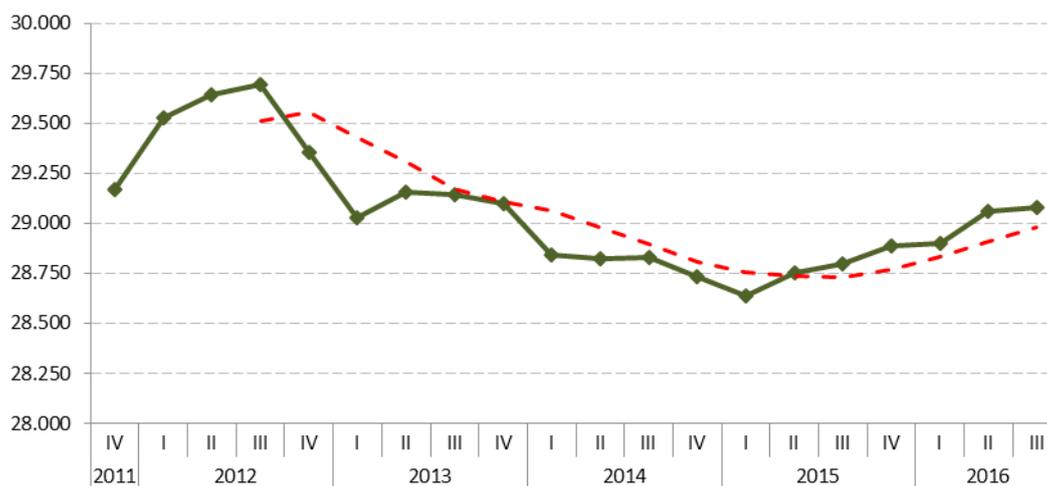
Nonostante il ciclico andamento del quarto trimestre degli anni precedenti, spesso caratterizzato da un calo congiunturale, è infine facile prevedere che lo stock d'impresе chiuderà il 2016 su un valore ampiamente superiore all'anno precedente in entrambe le province. Tale calo congiunturale è da ricondursi al fatto che molte imprese cessano la propria attività a fine anno per ragioni contabili ed amministrative; altre perché collegate ad attività stagionali, soprattutto quelle connesse al turismo.

Grafico 1 - Storico delle imprese registrate in provincia di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 2 - Storico delle imprese registrate in provincia di Grosseto

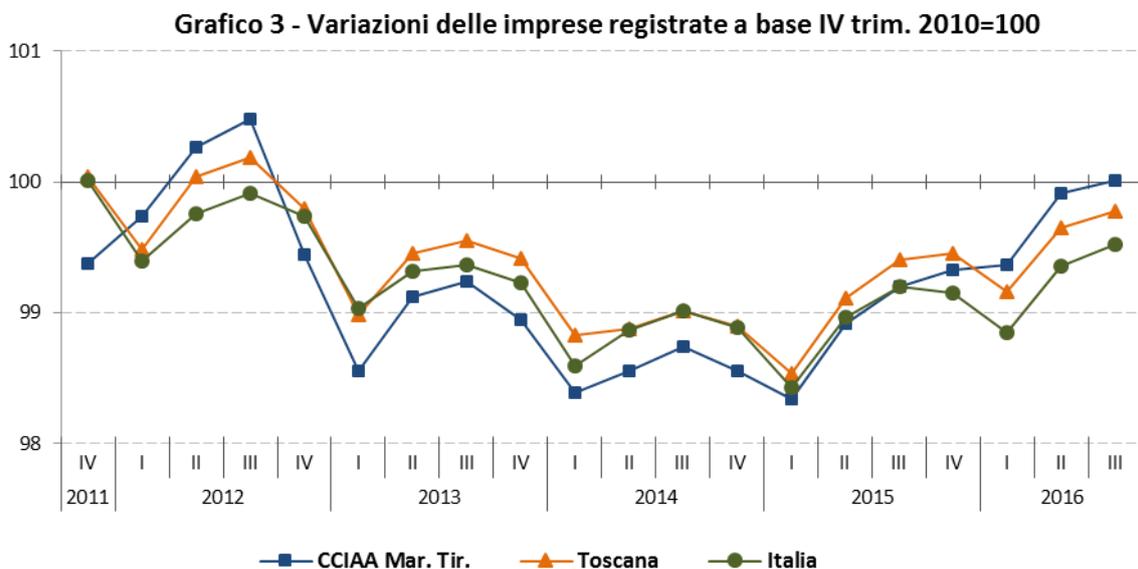


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Anche se le due province si sono lasciate alle spalle il lungo periodo di riduzione numerica post crisi economica, solo nel trimestre in esame il livello (numerico) d'impresе registrate può essere paragonato a quello che raggiunse a fine 2010: l'analisi per numeri indice a base fissa (si è posto il dato del quarto trimestre 2010 pari a 100), lo conferma.

È soprattutto interessante il confronto con l'ambito regionale e nazionale, rispetto ai quali emerge che il complesso delle imprese livornesi e grossetane ha avviato una fase di crescita a partire dal 2015, mentre in precedenza risultava in ritardo (grafico 3).

Al terzo trimestre 2016, il numero indice relativo alla CCIAA della Maremma e del Tirreno era pari a 100, dunque esattamente il livello che aveva a fine 2010, contro i 99,8 punti della Toscana ed i 99,5 dell'Italia. Si rileva d'altro canto una certa differenza in termini di sviluppo che ha contraddistinto le due province in questi sei anni: per Livorno l'indice era pari a 101,8 punti contro i 98 di Grosseto.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tab. 2 - Status delle imprese iscritte al Registro delle Imprese al 30/9/2016.							
Valori assoluti, composizione e variazioni tendenziali %							
		Registrate	attive	sospese	inattive	con procedure concorsuali	in sciogliment. o liquidaz.
CCIAA Maremma e Tirreno	Val. ass.	62.158	54.332	64	4.827	996	1.939
	Pesi	100%	87,41%	0,10%	7,77%	1,60%	3,12%
Toscana	Val. ass.	416.081	357.405	761	30.770	8.797	18.348
	Pesi	100%	85,90%	0,18%	7,40%	2,11%	4,41%
Italia	Val. ass.	6.080.076	5.159.868	9.116	510.047	134.879	266.166
	Pesi	100%	84,87%	0,15%	8,39%	2,22%	4,38%
Variazioni tendenziali %							
CCIAA Maremma e Tirreno		0,8	0,4	-7,2	3,8	7,3	1,6
Toscana		0,4	0,1	-8,4	2,2	1,1	2,9
Italia		0,3	0,1	-2,9	2,4	0,1	0,9

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Com'è noto, la parte ampiamente maggioritaria delle imprese registrate è costituita dalle attive, le quali, presso il Registro gestito dalla neonata Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno pesavano, per l'87,4% del totale, valore che risulta superiore sia all'ambito regionale (85,9%) sia a quello nazionale (85,9%). Seguono a grande distanza le inattive le quali, seppur in crescita in tutti i territori esaminati, incidono con percentuali che variano dai 7 agli 8 punti percentuali.

Risultano in aumento tendenziale generalizzato sia le imprese sottoposte a procedure concorsuali, in deciso rialzo soprattutto a livello locale, sia quelle in scioglimento o liquidazione, ma l'incidenza cumulata delle due tipologie risulta ancora inferiore nelle due province (4,7%, grazie soprattutto alle basse percentuali di Grosseto) rispetto ai due territori di confronto, dove tale valore supera ampiamente i sei punti percentuali (tabella 2).

Nel trimestre in esame, tutte le classi di forma giuridica, ancorché in entità diverse, sono in aumento nelle province di Grosseto e Livorno: società di capitale +4,0%, Altre forme +1,0%, imprese individuali +0,1% o, al più, rimangono invariate (società di persone). Le quattro variazioni tendenziali risultano inoltre superiori agli ambiti regionale e nazionale, territori nei quali si nota, in primis, una forte riduzione delle società di persone.

Continua la generale espansione delle società di capitale cresciute a ritmi sostenuti anche nel trimestre in esame, con variazioni che portano l'incidenza di questa tipologia di natura giuridica ad un quarto del totale in Toscana ed in Italia, a meno di un quinto a livello locale. La crescita di questa tipologia societaria è da attribuirsi in larga parte all'introduzione di recenti norme atte alla semplificazione della costituzione di srl.

Tab. 3 - Imprese registrate per classe di natura giuridica al 30/9/2016.					
Valori assoluti, composizione e variazioni tendenziali %					
		Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
CCIAA Maremma Tirreno	Val. ass.	11.383	12.975	36.043	1.757
	Pesi	18,31%	20,87%	57,99%	2,83%
Toscana	Val. ass.	103.487	85.932	215.744	10.918
	Pesi	24,87%	20,65%	51,85%	2,62%
Italia	Val. ass.	1.580.912	1.050.669	3.236.263	212.232
	Pesi	26,00%	17,28%	53,23%	3,49%
Variazioni Tendenziali					
CCIAA Maremma Tirreno		4,0	0,0	0,1	1,0
Toscana		2,9	-1,2	-0,1	-0,4
Italia		3,4	-2,1	-0,4	1,1

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Dal punto di vista della composizione per forma giuridica, la maggioranza assoluta delle imprese era e rimane costituita da quelle individuali, categoria che risulta in lieve diminuzione tendenziale fuori dalle province considerate. La classe di natura giuridica meno diffusa, quella delle cosiddette “altre forme”, risulta in aumento tendenziale piuttosto marcato a Livorno e Grosseto così come in Italia ma non in Toscana (tabella 3).

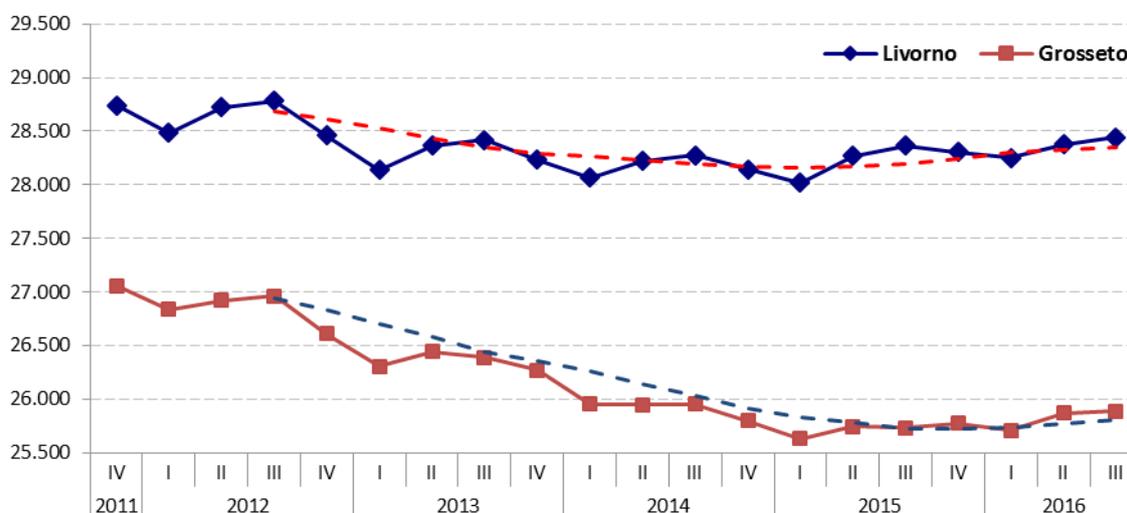
Imprese attive

Alla fine del settembre 2015 le imprese attive sul territorio della Camera della Maremma e del Tirreno si contavano in oltre 54 mila sedi, 235 in più rispetto al medesimo periodo del 2014, per una variazione tendenziale dello 0,4%, cui contribuisce soprattutto il territorio grossetano (+0,6%) ed in misura minore quello livornese (+0,3%). Tali variazioni non sono elevate ma appaiono decisamente più significative se confrontate con quanto calcolato per Toscana ed Italia: entrambe non vanno oltre il +0,1% (tabella 4)

Tab. 4 - Sedi d'impresa attive: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali. Confronto III° trim. 2015/2016				
Territorio	III° trim. 2015	III° trim. 2016	Var. ass.	Var.%
Grosseto	25.733	25.887	154	0,6%
Livorno	28.364	28.445	81	0,3%
CCIAA Maremma Tirreno	54.097	54.332	235	0,4%
Toscana	357.081	357.405	324	0,1%
ITALIA	5.154.119	5.159.868	5.749	0,1%

Elaborazione Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Graf. 4 - Storico delle imprese attive nelle provincie di Grosseto e Livorno



Storicamente, il sottoinsieme delle sedi d'impresa attive cresce in maniera sempre più blanda rispetto all'insieme delle sedi d'impresa registrate ma, com'è ovvio, ne segue gli andamenti: il "cambio di passo" è cominciato³, a Livorno, all'inizio del 2015 e l'anno successivo a Grosseto (grafico 4) ma entrambe le serie sono ancora lontane dal livello numerico raggiunto nella seconda metà del 2011, ultimo picco rilevato.

Passando all'analisi dell'andamento dei sistemi economici locali (SEL), sei mettono a segno una variazione tendenziale positiva in termini d'impresе attive: si va dal +1,2% dell'Albegna-Fiora al +0,3% dell'Area Livornese; solo l'Arcipelago (-0,1%) e le Colline Metallifere (-0,4%) accusano una lieve perdita numerica.

È ben evidente la maggior dispersione del dato grossetano attorno alla media provinciale rispetto a quello livornese, territorio, quest'ultimo, in cui i vari SEL sono cresciuti poco ma in maniera uniforme, e dove l'unica variazione negativa è poco significativa (tabella 5).

Tab. 5 - Imprese attive per SEL. Valori assoluti e variazioni percentuali.			
Confronto III° trim. 2015/2016			
SEL	<i>III° trim. 2015</i>	<i>III° trim. 2016</i>	<i>Var. %</i>
Colline metallifere	4.538	4.518	-0,4
Area grossetana	11.227	11.285	0,5
Amiata grossetano	2.301	2.324	1,0
Albegna-Fiora	7.667	7.760	1,2
Area livornese	13.036	13.075	0,3
Val di Cecina	6.749	6.777	0,4
Val di Cornia	5.087	5.103	0,3
Arcipelago	3.492	3.490	-0,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Natimortalità

Nel corso del terzo trimestre 2016, a Grosseto si sono avute 245 iscrizioni e 231, a Livorno 391 iscrizioni e 354 cessazioni: in entrambe le province, dunque, i saldi sono stati moderatamente positivi, rispettivamente per 14 e 46 unità, dunque decisamente inferiori rispetto al medesimo periodo del 2015 (40 e 130 unità rispettivamente). Nel complesso, quindi, il Registro tenuto dalla Camera della Maremma e del Tirreno ha certificato un saldo positivo di 60 imprese.

Le iscrizioni risultano in generale diminuzione sul piano tendenziale, con la media dei due territori (-16,8%) che si posiziona sia sotto quella regionale (-15,7%), sia, soprattutto, quella nazionale (-6,5%). I tassi di natalità trimestrali sono tutti in diminuzione se raffrontati con quelli relativi al terzo

³ Anche in questo caso il trend di sviluppo è riassunto tramite una media mobile calcolata su quattro periodi.

trimestre 2015 e si calcolano in un punto percentuale per l'ambito locale (con Livorno che fa un po' meglio di Grosseto) ed in 1,1 per i territori di confronto (tabella 6).

Tab. 6 - Iscrizioni: valori assoluti e variazioni percentuali, tassi di natalità.					
Confronto III° trim. 2015/2016					
Territorio	<i>III° trim. 2015</i>	<i>III° trim. 2016</i>	<i>Var.%</i>	Tassi di natalità trimestrali	
				<i>III° trim. 2015</i>	<i>III° trim. 2016</i>
Grosseto	307	245	-20,2	1,1	0,8
Livorno	457	391	-14,4	1,4	1,2
CCIAA Maremma Tirreno	764	636	-16,8	1,2	1,0
Toscana	5.386	4.541	-15,7	1,3	1,1
ITALIA	74.082	69.235	-6,5	1,2	1,1

Elaborazione Centro Studi CCIAA Livorno su dati Infocamere

L'andamento tendenziale delle cessazioni è anch'esso orientato alla diminuzione (CCIAA Maremma e Tirreno -3,0%, Toscana -3,5% ed Italia -0,9%) ma non può essere definito generale in quanto, nel livornese, le cessazioni sono cresciute del 5,5%. La variazione dell'intero territorio si è mantenuta negativa grazie all'andamento grossetano, per il quale si calcola una robusta diminuzione (-13,5%).

I tassi di mortalità⁴ rimangono in ogni caso sui livelli che avevano dodici mesi prima, anche se quello relativo alle imprese della neonata Camera di Commercio diminuisce leggermente e si pone al di sotto dei territori di benchmark (tabella 7).

Tab. 7 - Cessazioni: valori assoluti e variazioni percentuali, tassi di mortalità.					
Confronto III° trim 2015/2016					
Territorio	<i>III° trim. 2015</i>	<i>III° trim. 2016</i>	<i>Var.%</i>	Tassi di mortalità trimestrali	
				<i>III° trim. 2015</i>	<i>III° trim. 2016</i>
Grosseto	267	231	-13,5	0,9	0,8
Livorno	327	345	5,5	1,0	1,0
CCIAA Maremma Tirreno	594	576	-3,0	1,0	0,9
Toscana	4.178	4.032	-3,5	1,0	1,0
ITALIA	60.091	59.529	-0,9	1,0	1,0

Elaborazione Centro Studi CCIAA Livorno su dati Infocamere

Il calo del tasso di natalità e la sostanziale stabilità del tasso di mortalità che si sono osservati rispetto al terzo trimestre 2015, hanno portato ad una diminuzione generalizzata del tasso di crescita nei territori esaminati, tanto che sia a livello locale sia nei territori di confronto, la tendenza alla crescita è stata minima. Per l'insieme delle imprese grossetane e livornesi, infatti,

⁴ Qui calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio.

nel terzo trimestre 2016 si calcola un tasso di crescita pari a 0,1 punti percentuali (in linea con quanto accaduto in Toscana ed in Italia), contro gli 0,3 relativi al medesimo periodo del 2015.

Tab. 8 - Saldo tra iscrizioni e cessazioni e tassi di crescita-decrescita. Confronto I° sem. 2015/2016				
Territorio	I° sem. 2015		I° sem. 2016	
	Saldo iscrizioni/cessazioni	Tassi di crescita-decrescita	Saldo iscrizioni/cessazioni	Tassi di crescita-decrescita
Grosseto	40	0,1	14	0,0
Livorno	130	0,4	46	0,1
CCIAA Maremma Tirreno	170	0,3	60	0,1
Toscana	1.208	0,3	509	0,1
ITALIA	13.991	0,2	9.706	0,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Unità locali

A fine settembre 2016 le unità locali registrate in provincia di Grosseto ammontavano a 6.951 unità, quelle in provincia di Livorno erano 8.152. Il totale di sedi d'impresa più unità locali si attestava, rispettivamente, a 36.031 e 41.230 unità, ossia 77.261 cellule produttive registrate presso la CCIAA della Maremma e del Tirreno.

Nel trimestre in esame si assiste ad una robusta e generalizzata crescita tendenziale delle unità locali aventi sede fuori provincia, mentre le unità locali con sede fuori provincia, stabili a livello locale, crescono solo nei più elevati ambiti territoriali.

Tab. 9 - Localizzazioni registrate: consistenze al III° trim. 2016, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L. in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.468	4.483	36.031	3,7	-0,5	1,0	0,24
Livorno	3.260	4.892	41.230	3,1	0,5	0,8	0,25
CCIAA M. e T.	5.728	9.375	77.261	3,4	0,0	0,9	0,24
Toscana	34.730	59.881	510.692	2,8	0,6	0,6	0,23
ITALIA	408.521	806.950	7.295.547	2,5	1,4	0,6	0,20

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Le unità locali aventi sede fuori provincia sono storicamente meno numerose di quelle con sede in provincia, rappresentano il 40% delle localizzazioni totali a Livorno ed il 35% a Grosseto, valore, quest'ultimo, che più si avvicina alla "struttura" osservabile nei territori di riferimento.

La “spinta” data dalle unità locali aventi sede fuori provincia fa sì che il complesso di unità locali più sedi d’impresa attive cresca nelle due province dello 0,9%, contro lo 0,6% calcolato per Toscana ed Italia.

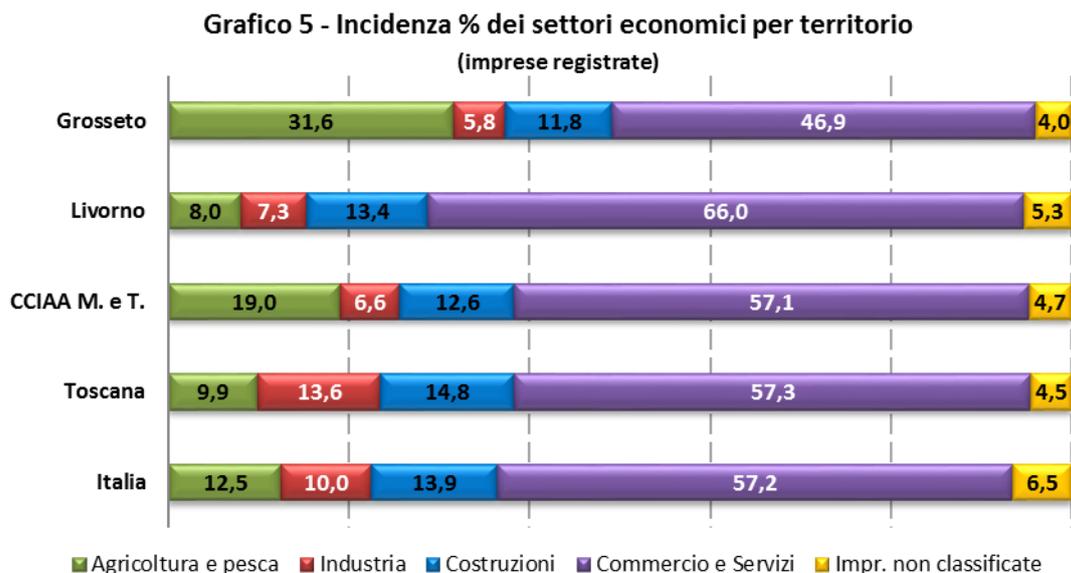
Infine, il livello di “plurilocalizzazione” delle due province (0,24 unità locali per ogni sede) resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale (tabella 9).

Settori economici

La struttura economica delle due province mostra alcune differenze quando si analizzano le consistenze dei singoli settori economici. Differenze che, ad una prima analisi, sono misurabili tramite il semplice calcolo delle incidenze settoriali rispetto al totale del tessuto imprenditoriale locale.

Ben nota è la vocazione “agricola” del sistema economico grossetano, tanto che, quasi un’impresa (registrata) su tre appartiene al settore primario (31,6%), contrariamente a quanto avviene a Livorno, dove l’agricoltura incide per l’8,0%.

Poiché le costruzioni hanno pesi non dissimili (11,8% a Grosseto e 13,4% a Livorno), il settore secondario ed il terziario sono maggiormente diffusi nella provincia posta più a nord, territorio che mostra anche una suddivisione fra settori più simile a quella regionale e nazionale, dove il commercio ed i servizi rappresentano la maggioranza assoluta delle imprese. Col 19,1% del totale, infatti, le imprese del commercio rappresentano il secondo settore per numerosità in provincia di Grosseto, mentre sono il primo in assoluto a Livorno (28,8%). In quest’ultimo territorio, inoltre, appare lievemente più sviluppato il comparto più strettamente collegato al turismo (attività di alloggio e ristorazione), che rappresenta oltre l’11% del totale, mentre sfiora il 9% a Grosseto.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa attive assume carattere assai variabile, non solo considerando i singoli settori esistenti all'interno della singola provincia, ma anche nel confronto tra le due province. È il caso, fra i settori numericamente più rilevanti, delle attività manifatturiere le quali crescono con un buon passo a Grosseto (+0,5%), mentre si riducono a Livorno (-0,4%) o del commercio (Grosseto -0,3%, Livorno +0,6%). Ci sono però delle importanti eccezioni, costituite, in negativo, dalle costruzioni (-1,9% sull'intero territorio) e dal settore logistico (trasporto e magazzinaggio, -0,8%); in positivo dall'agricoltura (+1,9%).

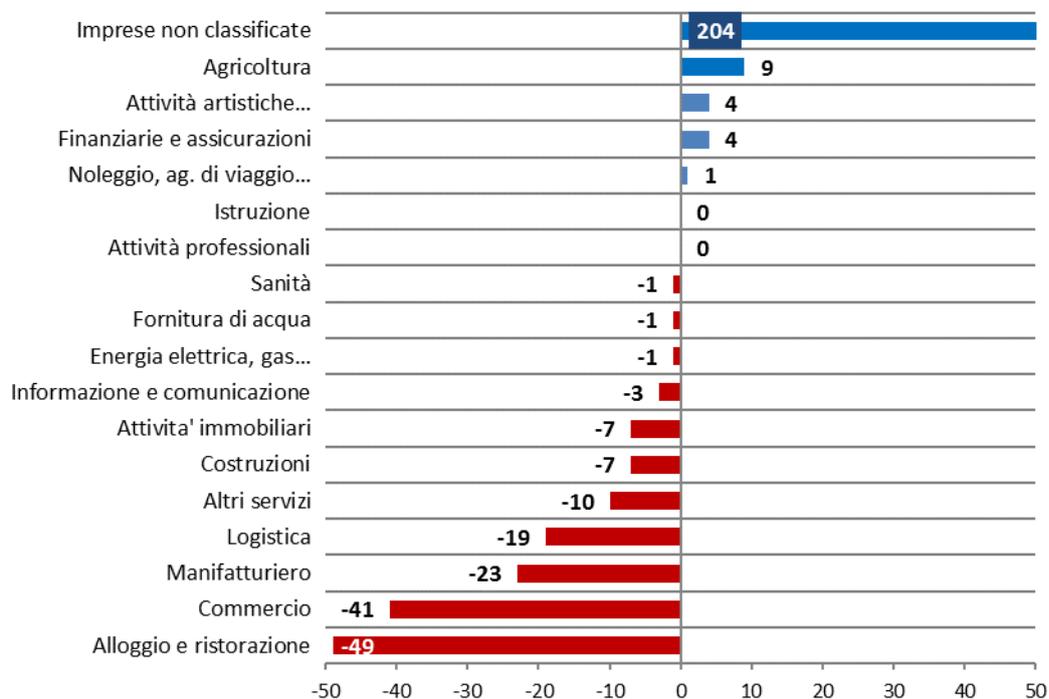
Tab. 10 - Imprese attive per classificazione ATECO al 30/9/2016 e variazioni tendenziali

Settori	Grosseto		Livorno		CCIAA Maremma e T.	
	Val. ass.	Var tend. %	Val. ass.	Var tend. %	Val. ass.	Var tend. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.090	2,1	2.615	1,0	11.705	1,9
Estrazione di minerali da cave e ...	20	-9,1	17	6,3	37	-2,6
Attività manifatturiere	1.377	0,5	1.968	-1,0	3.345	-0,4
Fornitura di energia elettrica...	29	-3,3	38	8,6	67	3,1
Fornitura di acqua; reti fognarie...	34	-12,8	82	-3,5	116	-6,5
Costruzioni	3.026	-2,5	4.018	-1,4	7.044	-1,9
Commercio	5.078	-0,3	8.845	0,6	13.923	0,2
Trasporto e magazzinaggio	420	-0,7	1.156	-0,8	1.576	-0,8
Attività dei servizi alloggio e rist.	2.210	-0,1	3.163	0,3	5.373	0,1
Servizi di informaz. e comunicaz.	246	3,4	539	0,6	785	1,4
Attività finanziarie e assicurative	390	-0,3	642	1,6	1.032	0,9
Attività immobiliari	1.099	1,9	1.464	-1,2	2.563	0,1
Attività professionali, scient. e tecn.	435	0,7	715	-0,8	1.150	-0,3
Noleggio, agenzie di viaggio...	788	4,0	1.152	3,2	1.940	3,5
Istruzione	88	-2,2	154	2,0	242	0,4
Sanità e assistenza sociale	83	7,8	133	8,1	216	8,0
Attività artistiche, sportive...	464	1,1	445	5,0	909	2,9
Altre attività di servizi	1.004	0,3	1.290	1,5	2.294	1,0
Attività di famiglie e convivenze...	0	/	1	0,0	1	0,0
Imprese non classificate	6	-40,0	8	-20,0	14	-30,0
Totale	25.887	0,6	28.445	0,3	54.332	0,4

Elaborazione Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Passando alla natimortalità settoriale, infine, nel periodo in esame i saldi fra iscrizioni e cessazioni sono stati quasi tutti negativi tranne che per pochi settori, fra i quali spicca l'agricoltura (grafico 6). In realtà una buona parte delle nuove imprese iscritte ancora non ha comunicato il settore di appartenenza, e dunque compare nel Registro tra le "imprese non classificate", insieme che, inevitabilmente, presenta un saldo ampiamente positivo. Questo avviene soprattutto per le società e, in minima parte, per le imprese individuali, ecco perché l'agricoltura, che è composta principalmente da imprese individuali, figura come il settore col maggiore saldo positivo.

Grafico 6 - Saldi settoriali iscrizioni-cessazioni



3. Artigianato al primo semestre 2016

A giugno 2016 sono 12.692 le imprese artigiane attive ed operanti tra Livorno (6.949) e Grosseto (5.743), lo 0,5% in meno rispetto a fine 2015 in entrambe le province. Si tratta di un'ulteriore variazione negativa che si aggiunge al -0,9% del 2015 rispetto all'anno precedente, contrazione di poco più intensa a Grosseto rispetto a Livorno.

A Grosseto si sviluppa il tessuto artigiano di Agricoltura (+6,5%), Manifatturiero (+1,2%), Servizi di informazione e comunicazione (+4%), Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese (+3,3%), Istruzione (8,3%) e Altri servizi (+1,8%). I settori non citati presentano un andamento negativo.

A Livorno è da menzionare lo sviluppo imprenditoriale artigiano dei settori: Riparazioni auto (+2,6%), Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+4,5%), Attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,2%), Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese (5,1%). Piccoli segnali di crescita in veste artigiana anche per il settore delle Utilities e dell'Istruzione, mentre gli altri settori registrano una perdita della dotazione imprenditoriale.

4. Industria (2015)

Livorno

Un 2015 in chiaro scuro per il manifatturiero provinciale, stretto tra le note positive di andamento di produzione, ordinativi e addetti e la mancata ripartenza del fatturato sia interno che estero. Insomma, la domanda è cresciuta e l'output con essa ma per i risultati in termini economici e di

liquidità le imprese devono attendere. Nel frattempo occorre far ricorso al credito bancario offerto sulla base del buon andamento degli ordinativi e/o della dimensione aziendale e quindi facendo leva su di una maggior capacità di contrattazione.

Dopo quattro anni consecutivi di variazioni tendenziali negative giunge, con il 2015, l'atteso anno di ripresa dei livelli di output che mette a segno un importante +7,4%.

Il fatturato continua invece a presentare variazioni negative, per quanto, di anno in anno, sempre più contenute. Quella del 2015 è la quarta variazione negativa consecutiva che si accompagna ad un trend della produzione migliore.

A tutto ciò si associa il +0,1% dell'occupazione che si concilia con il -42,7% legato alle ore di cassa integrazione autorizzate da INPS sulla provincia. Sono ormai tre anni che la variazione degli addetti nel settore è positiva, le percentuali sono sempre sotto l'1% ma comunque sintomatiche di una buona tenuta nonostante le difficoltà incontrate. Questo risultato è stato possibile anche grazie al ricorso alla cassa integrazione, con riferimento alla quale il totale ore autorizzate verso il solo manifatturiero risulta in significativo calo dal 2013. Tale contrazione è da ricondursi soprattutto al minor ricorso alla CIG straordinaria che nell'ultimo anno si è dimezzata.

Finalmente positiva anche la variazione tendenziale degli ordinativi (+0,5%), un incremento contenuto ma importante alla luce delle variazioni precedenti.

Un forte impulso al miglioramento della situazione arriva dal mercato estero che torna a crescere dopo la flessione 2014, per quanto gli effetti positivi in termini di fatturato si vedranno in seguito.

Ancor più interessante è il trend della spesa per investimenti che cresce per il secondo anno consecutivo (5,6%).

In tutto ciò, continua a determinare valori distorsivi per il settore la difficile situazione del comparto siderurgico, il cui andamento risulta fortemente condizionato da quello dello stabilimento ex Lucchini ora Aferpi spa. Il passaggio societario è ufficialmente avvenuto il 30 giugno 2016 ed ha posto fine alla continuità dei dati sin qui rilevati determinando variazioni tendenziali anomale. Questo perché la nuova "gestione" ha mantenuto in essere solo una parte delle vecchie produzioni, mentre una parte dello stabilimento è stata dismessa. Ne consegue le variazioni rilevate nel secondo semestre saranno riferite solo ad una parte dell'attività precedente.

In definitiva, le variazioni calcolate al netto di quelle riguardanti l'ex Lucchini lasciano chiaramente emergere risultati più brillanti per il settore manifatturiero, con la sola eccezione dell'andamento della produzione. Quest'ultima, infatti, per il manifatturiero al netto della nuova Aferpi spa registra un +4,4%, ossia un incremento nettamente inferiore rispetto a quello complessivo di settore. Ciò è dovuto ad un eccezionale ripartenza dell'attività della ex Lucchini avvenuta dopo un periodo di sosta dell'attività produttiva.

Il fatturato manifatturiero al netto dello storico stabilimento siderurgico piombinese presenta un importante risultato positivo (+1,4%) contrariamente a quanto avviene includendo nel computo l'azienda in questione (-2,8%). Ordinativi, totali e di sola derivazione estera, occupazione e prezzi alla produzione, crescono maggiormente se il calcolo è fatto escludendo dal manifatturiero l'ex Lucchini.

In definitiva, il piano di sviluppo del gruppo algerino Cevital cambia pelle al polo siderurgico di Piombino: Lucchini è la storia Aferpi il futuro. In attesa del nuovo altoforno e della partenza delle

nuove linee produttive la ripresa del manifatturiero livornese va avanti senza lo stabilimento piombinese.

Grosseto

Il consuntivo 2015 presenta ombre e luci anche per il manifatturiero grossetano. La media dei quattro trimestri 2015 risulta negativa per produzione (-1%), fatturato (-2,6%) e ordinativi interni (-1,4%). Tuttavia, la situazione appare decisamente migliore sul fronte degli ordinativi esteri che risultano cresciuti del 2,2%, con un picco del +6,8% nel III trimestre.

L'occupazione risulta stabile/tendente al miglioramento (+0,4%) ma solo grazie all'eccezionale +7% del III trimestre, al contrario si registrano variazioni negative su tutti gli altri trimestri compreso quello di chiusura d'anno. La dinamica occupazionale è pertanto ancora debole.

In rialzo anche i listini dell'industria grossetana a beneficio dei margini futuri.

Il grado di utilizzo degli impianti chiude il 2015 presentando una media del 72,1% che cela tuttavia l'importante miglioramento dell'ultimo trimestre dell'anno (81,7%) quale conseguenza dello sviluppo dell'output del periodo giugno-dicembre.

In generale si può dire che il manifatturiero grossetano abbia manifestato le principali difficoltà nella prima parte dell'anno per poi godere di una discreta ripresa nel III trimestre, a cui è seguita una performance inferiore nella parte finale dell'anno.

5. Commercio con l'estero al primo semestre 2016

Nel corso del primo semestre 2016 appare affievolirsi il periodo espansivo del commercio estero italiano, in precedenza favorito da alcuni fattori esogeni all'economia nazionale che avevano iniziato ad agire dalla seconda metà del 2014: una svalutazione dell'euro rispetto alle principali monete internazionali ed una poderosa diminuzione del prezzo del petrolio. Ora che i due fenomeni si sono stabilizzati, pare raffreddarsi pure l'interscambio nazionale con l'estero, che rimane comunque su livelli storicamente elevati. L'export rimane fermo sui livelli del giugno 2015, mentre l'import diminuisce di circa 3 punti percentuali, così che il saldo commerciale con l'estero risulta ancora più positivo.

La Toscana mostra, al contrario, mostra ancora una certa vivacità sui mercati esteri mettendo a segno variazioni positive sia dal lato delle esportazioni (+0,9%), sia su quello delle importazioni (+1,5%). Quello toscano è un territorio che, in definitiva, è ampiamente orientato sui mercati esteri e per il quale le esportazioni costituiscono un cardine fondamentale della propria economia.

Livorno è la provincia che, trattando di commercio con l'estero, spesso va in controtendenza all'andamento regionale: per la tipologia delle produzioni ospitate è storicamente orientata verso l'import piuttosto che l'export, tanto ad essere l'unica provincia in Toscana a mostrare un saldo commerciale con l'estero ampiamente negativo. Il semestre si è chiuso con un incremento delle importazioni del 7,6% ed una riduzione delle esportazioni del 4,6%.

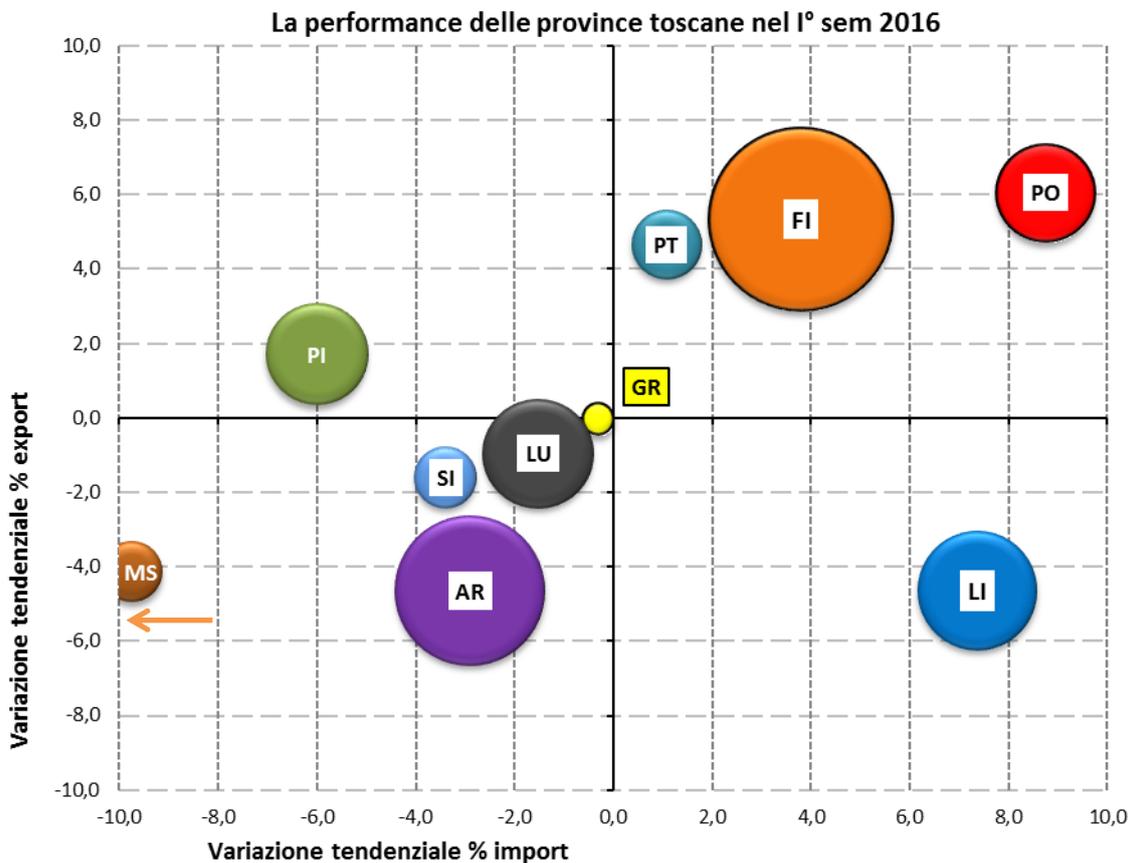
Grosseto ricalca l'andamento nazionale per quanto riguarda l'andamento tendenziale (import -0,3%, export invariato) ma resta un territorio scarsamente orientato verso i mercati esteri.

Valori totali e variazioni tendenziali per import ed export: confronto I° sem. 2015/2016						
Territorio	I° sem. 2015 (revisionato)		I° sem. 2016 (provvisorio)		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
Livorno	2.349.478.369	813.878.404	2.522.698.264	776.039.791	7,4	-4,6
Grosseto	92.767.611	165.309.213	92.480.335	165.260.070	-0,3	0,0
Toscana	11.016.388.804	15.987.549.152	11.184.560.244	16.136.782.039	1,5	0,9
Italia	188.996.675.923	206.835.027.179	183.428.958.418	206.759.691.339	-2,9	0,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

L'importanza ed il peso con l'estero delle economie delle due province a metà 2016 è riassunto nel grafico successivo, dove l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export)⁵. Ben evidenti appaiono le dimensioni dell'interscambio con l'estero di Firenze Arezzo, i due principali territori in Toscana per commercio internazionale, ai quali prima si aggiungeva anche Livorno, che risulta parecchio ridimensionata già dalla metà del 2015 (a causa del forte ridimensionamento nel prezzo del greggio), nonché unica provincia a trovarsi nel riquadro in basso a destra.

Appare chiara anche la scarsa importanza dell'interscambio grossetano con l'estero nel confronto con le altre province toscane.

⁵ La provincia di Massa Carrara dovrebbe comparire più a sinistra rispetto all'asse delle y, ma, per ragioni di visibilità del grafico è stata posta su una variazione di -10 punti percentuali anziché di circa -20 per quanto riguarda l'import.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

6. Movimenti turistici 2015

Nel corso del 2015 si è assistito all'arrivo di poco più di 1,3 milioni di persone presso le strutture turistiche livornesi, nelle quali hanno soggiornato per più di 8,2 milioni di notti: cifre che appaiono impressionanti, soprattutto considerando che la provincia di Livorno conta circa 340 mila residenti. I flussi turistici del 2015 rappresentano uno dei punti più alti toccati negli ultimi anni: sia le presenze sia gli arrivi, infatti, sono in aumento rispetto all'anno precedente, rispettivamente di 2,2 e 2,1 punti percentuali. Con questi dati Livorno si conferma come una delle maggiori province italiane per afflusso di turisti, solo considerando le presenze è seconda in Toscana, dopo Firenze. La permanenza media dei turisti è stata e rimane alta: nel 2015 è pari a 6,2 notti, medesimo valore del 2014.

I turisti di nazionalità italiana sono cresciuti del 3,3% per quanto concerne gli arrivi, mentre dell'1,7% in termini di presenze; gli stranieri sono arrivati in numero quasi identico al 2014 ma hanno fatto segnare un +2,8% nelle notti trascorse. Questo vuol dire che, rispetto all'anno precedente, la presenza media dei primi (5,8 notti) si riduce, lievemente, quella dei secondi (7,1 notti) si amplia, rendendo ancora più forte la forbice tra le due medie. La permanenza media degli stranieri è storicamente più alta di quella degli italiani giacché i primi tendono ad ammortizzare i tempi di spostamento ed a spalmarne i costi con un soggiorno mediamente più lungo, ma, allo

stesso tempo, è anche plausibile che la scelta di un viaggio all'estero rappresenti la vacanza principale dell'anno (dunque la più lunga).

Dal punto di vista delle tipologie ricettive, il comparto alberghiero mostra una sostanziale stabilità negli arrivi ed una buona crescita delle presenze (+2,1%), mentre l'extralberghiero vede crescere maggiormente gli arrivi (+4,3%) rispetto alle presenze (+2,1%).

La presenza media nell'alberghiero, pari a 4,5 notti, rimane la medesima dell'anno precedente, mentre si riduce leggermente quella dell'extralberghiero, 7,8 notti, per la robusta crescita degli arrivi. La differenza fra le due tipologie può essere spiegata con la maggiore economicità dei soggiorni presso strutture extralberghiere ma anche col fatto che queste ultime sono preferite in larga parte dagli stranieri, che si fermano più a lungo degli italiani.

Quasi i due terzi delle presenze turistiche provinciali, per la precisione il 64,1%, sono appannaggio delle strutture extralberghiere, medesimo valore del 2014, mentre l'incidenza delle presenze di turisti italiani sul totale è pari al 60,6% nel 2015, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

Analizzando gli arrivi dei turisti italiani per regione di provenienza, si scopre che nel corso del 2015 nulla è cambiato rispetto agli anni passati: giungono soprattutto dalla Toscana (34%), dalla Lombardia (22%) e dal Piemonte (9%). Rispetto agli anni passati non cambia neanche la classifica degli arrivi per paese che è capitanata dalla Germania (35%), seguono la Svizzera (15%), l'Olanda (11%) e la Francia (9%). Se da un lato i turisti che raggiungono la nostra provincia appaiono dunque "fidelizzati", dall'altro si prospetta la necessità di conquistare nuovi mercati, sia italiani, sia, e soprattutto, stranieri: i non europei sono ancora in numero limitato⁶, ma è anche chiaro che la maggior parte di essi, quando decide di visitare l'Italia, preferisce recarsi nelle città d'arte famose in tutto il mondo. Quello livornese è d'altronde un turismo prettamente balneare, con arrivi e presenze che si concentrano nei soli mesi estivi.

Movimenti turistici 2014-2015 e variazioni tendenziali annuali - Livorno						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2015						
Alberghieri	457.438	1.982.902	194.028	975.562	651.466	2.958.464
Extralberghieri	406.643	3.010.383	266.494	2.272.922	673.137	5.283.305
Totale Esercizi	864.081	4.993.285	460.522	3.248.484	1.324.603	8.241.769
2014						
Alberghieri	450.048	1.929.164	200.851	968.382	650.899	2.897.546
Extralberghieri	386.505	2.980.482	259.112	2.192.214	645.617	5.172.696
Totale Esercizi	836.553	4.909.646	459.963	3.160.596	1.296.516	8.070.242
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	1,6%	2,8%	-3,4%	0,7%	0,1%	2,1%
Extralberghieri	5,2%	1,0%	2,8%	3,7%	4,3%	2,1%

⁶ Nel 2015 i primi paesi non europei nella graduatoria sono Russia e Stati Uniti d'America, rispettivamente all'11° ed al 12° posto, con 11.600 mila arrivi in totale.

Totale Esercizi	3,3%	1,7%	0,1%	2,8%	2,2%	2,1%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Comune di Livorno</i>						

La provincia di Grosseto chiude un 2015 piuttosto soddisfacente dal punto di vista dei flussi turistici: con 1,1 milioni di arrivi e 5,9 milioni di presenze.

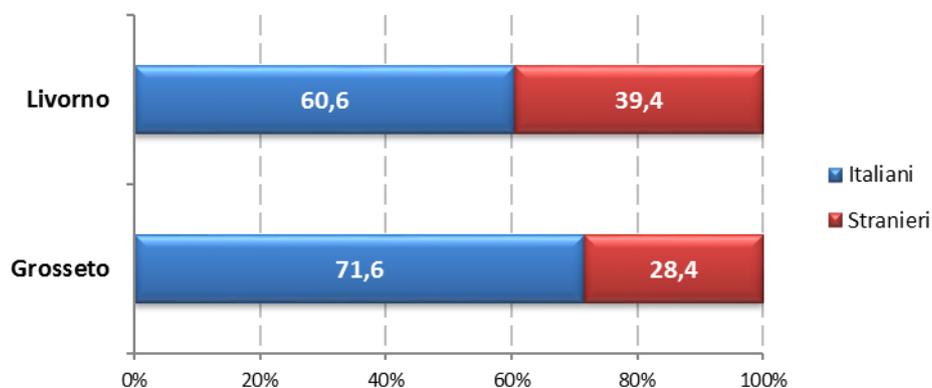
Tutte, o quasi, positive sono le variazioni tendenziali relative alla provincia di Grosseto. Gli arrivi sono aumentati del 5,4%, soprattutto nelle strutture alberghiere (7,4%) ma anche quelle extralberghiere (+3,9%) mostrano un robusto avanzamento. Le presenze, cresciute del 4,6%, evidenziano un andamento opposto in termini di tipologia d'alloggio in quanto l'extralberghiero (+5,3%) cresce più dell'alberghiero (2,9%).

In aumento le presenze e gli arrivi sia degli italiani sia degli stranieri, in entrambe le tipologie turistiche, si nota solo una flessione per le presenze alberghiere da parte degli stranieri.

La permanenza media totale è stata di 5,2 notti, 3,5 negli alberghi e 6,4 nell'extralberghiero. I turisti stranieri hanno soggiornato per una media di 6,4 notti, contro le 4,9 degli italiani.

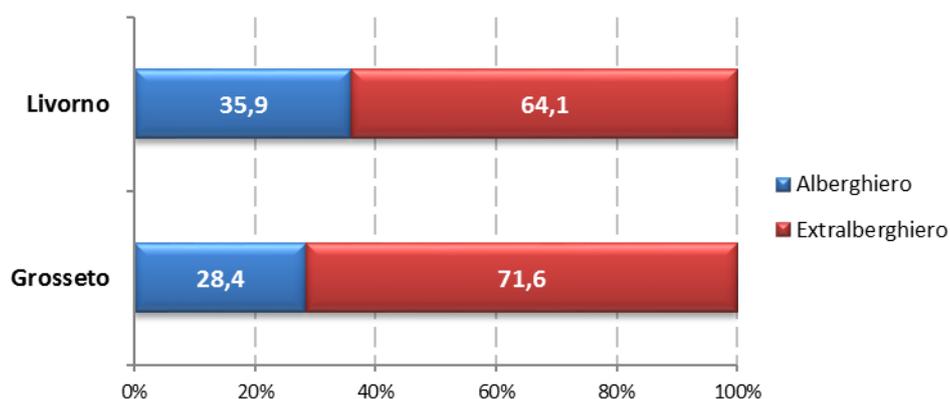
Movimenti turistici 2014-2015 e variazioni tendenziali - Grosseto						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2015						
Alberghieri	368.375	1.201.598	104.024	472.843	472.399	1.674.441
Extralberghieri	502.357	3.026.860	155.995	1.200.309	658.352	4.227.169
Totale Esercizi	870.732	4.228.458	260.019	1.673.152	1.130.751	5.901.610
2014						
Alberghieri	342.684	1.135.634	97.094	491.397	439.778	1.627.031
Extralberghieri	480.492	2.858.533	153.024	1.155.713	633.516	4.014.246
Totale Esercizi	823.176	3.994.167	250.118	1.647.110	1.073.294	5.641.277
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	7,5%	5,8%	7,1%	-3,8%	7,4%	2,9%
Extralberghieri	4,6%	5,9%	1,9%	3,9%	3,9%	5,3%
Totale Esercizi	5,8%	5,9%	4,0%	1,6%	5,4%	4,6%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Provincia di Livorno</i>						

Distribuzione delle presenze per nazionalità - 2015



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Provincia di Livorno

Distribuzione delle presenze per tipologia d'alloggio - 2015



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Provincia di Livorno

7. Porto di Livorno al primo semestre 2016

Nel primo semestre 2016 il porto di Livorno ha movimentato quasi 17 milioni di tonnellate di merce ovvero il +5,1% in più rispetto ai valori 2015. La crescita ha interessato quasi tutti gli indicatori di traffico: dai contenitori (+9,8% in Teus) alle auto nuove (+25,5% in unità), dai forestali (+11,4% in tonnellate) ai rotabili (+13,3% in unità), dalle rifuse liquide (+6,57% in ton.) ai passeggeri e ai crocieristi (rispettivamente +22,2% e +13,9% in unità). Continua, quindi, la tendenza positiva avviata nel 2015: con l'eccezione delle rifuse solide per le quali si calcola un 2,39% rispetto a giugno 2015.

8. Economia del mare (2015)

Nel 2015 in **Italia** il settore della *Blu economy* ha prodotto oltre 42 milioni di euro di valore aggiunto dando un'occupazione a 835.066 persone grazie all'operatività di 185.233 sedi d'impresa. La ricchezza e l'occupazione prodotta direttamente dalla dotazione imprenditoriale "specializzata" sono solo una parte del benefico effetto generato sull'intera economia, in quanto i dati citati non

contabilizzano gli effetti a monte ed a valle dell'attività del settore. Infatti, per ogni euro prodotto direttamente dalle imprese dell'Economia del mare, se ne attiva un altro 1,9 per effetto delle relazioni esistenti con il resto dell'economia che raddoppiano quindi il beneficio generato.

Restringendo l'orizzonte alla **Toscana**, il tessuto imprenditoriale *Blue* è costituito da 13.301 imprese che nel 2015 hanno dato vita ad un valore aggiunto pari che supera abbondantemente i due milioni di euro impiegando 54.385 soggetti.

Stando ai registri camerali di **Livorno e Grosseto** la *Blu Economy* della nuova Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno nel 2015 poteva contare su 6.226 imprese e quasi 28 mila addetti, un potenziale produttivo che ha generato da solo oltre un miliardo di valore aggiunto senza contare quanto prodotto dalle attività a monte ed a valle che vengono attivate indirettamente da questo settore. Utilizzando un valore medio del moltiplicatore relativo al Centro Italia si può stimare, per Livorno e Grosseto nel complesso, un valore aggiunto *attivato* dall'economia del mare pari a più del doppio di quello realizzato direttamente dal settore stesso: circa 2,5 miliardi di euro, che sommati all'unità prodotta dalla *Blu Economy* in senso stretto fanno 3,5 miliardi di euro di valore aggiunto in un anno.

La costa tirreno-maremmiana può vantare numeri di tutto rispetto sul fronte *Blue economy*. In particolare, a fine 2015, le imprese insediate tra Collesalvetti e Capalbio erano 6.226 di cui 4.031 a Livorno e 2.195 a Grosseto, un tessuto imprenditoriale che nel complesso vale il 46,8% del potenziale *Blue* dell'intera Toscana (30,3% Livorno, 16,5% Grosseto) ed il 3,4% di quello nazionale (2,2% Livorno e 1,2% Grosseto).

In generale il tessuto imprenditoriale legato all'Economia del mare ha registrato un importante sviluppo **rispetto al 2011**. In Italia mentre questo settore cresceva del 5,2% il sistema imprenditoriale complessivo si riduceva dello 0,9%. In Toscana e nelle province di Livorno e Grosseto la *Blue economy* ha realizzato un incremento del 4% mentre nello stesso periodo l'universo imprenditoriale si contraeva a Grosseto (-2,8%) e nella media regionale (-0,6%). Livorno è l'eccezione che conferma la regola in quanto tra il 2011 ed il 2015 anche il tessuto imprenditoriale complessivo è lievemente cresciuto (+0,8%) insieme all'Economia del mare.

Tra le province con la più alta incisività della *Blue Economy* nel sistema economico provinciale gli incrementi più elevati in termini di sedi d'impresa si calcolano per La Spezia e Olbia Tempio (+8,2%). Il secondo miglior risultato è quello di Livorno (+4,2%) mentre Rimini perde il 3% della dotazione locale di imprese *Blue*. Da segnalare anche il risultato negativo di Genova, Imperia e Ravenna nonostante la favorevole posizione geografica e la vocazione marinara.

9. Il credito al primo semestre 2016⁷

Il contesto regionale

Il secondo trimestre del 2016 conferma per la Toscana un *trend* moderatamente espansivo del mercato del credito: l'ammontare complessivo dei **prestiti alla clientela residente** (variazione

⁷ Relazioni fornite da Unioncamere Toscana.

tendenziali al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine) è superiore dello 0,8% rispetto al corrispondente periodo del 2015, in linea con il dato positivo del primo trimestre 2016.

La crescita, dunque, si stabilizza su valori che restano relativamente modesti: ancora una volta l'elemento più dinamico è rappresentato dalla componente privata (+1,0%), nel cui ambito i **prestiti alle famiglie** accelerano fino a quasi due punti percentuali (+1,9%), come non accadeva da inizio 2012. La crescita dei **prestiti alle imprese** si mantiene invece su livelli più contenuti (+0,7%), in conseguenza di due andamenti opposti: la flessione dei prestiti alle piccole imprese (-1,8%) da un lato, l'espansione di quelli alle medio-grandi (+1,4%) dall'altro, due realtà che dalla fine del 2014 viaggiano disallineate facendo registrare *performance* costantemente negative per le prime e positive per le seconde.

A **livello settoriale**, sono in leggera espansione le erogazioni di credito per i servizi (+0,5%) e, soprattutto, per l'aggregato residuale «altro» (+2,6%), che include prevalentemente agricoltura ed estrattivo; non si arresta invece la flessione dei prestiti alle imprese delle costruzioni, che raggiungono il picco negativo più basso degli ultimi dieci trimestri (-2,8%), mentre il manifatturiero (-1,4%) fa registrare il primo calo trimestrale da inizio 2014.

Fra le note positive del trimestre è tuttavia da registrare la progressiva riduzione dei tassi di interesse praticati alla clientela ed il miglioramento della qualità del credito erogato. Per quanto riguarda i **tassi di interesse**, scendono infatti sia quelli sui prestiti a breve termine (al 5,0% nel trimestre in esame, dopo aver raggiunto quasi il 7% all'inizio del 2014) che i tassi a medio/lungo termine (al 2,7% a giugno 2016).

Per quanto riguarda la qualità del credito è invece da registrare la leggera contrazione del **tasso di decadimento** (esposizioni passate a sofferenza rettificata, in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo), che passa dal 3,6% del primo trimestre 2016 al 3,3% del secondo grazie, in particolare, alla riduzione del dato relativo alle imprese, che acquisiscono il dato più basso (4,4%) dalla fine del 2014; stabile, invece, il tasso di decadimento per le famiglie (1,4%).

Sempre sul fronte della qualità del credito, anche il monitoraggio del livello dei **crediti deteriorati** (crediti scaduti, incagliati o ristrutturati, in rapporto al totale dei crediti comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo) evidenzia per la Toscana un recupero di quasi mezzo punto percentuale nel secondo trimestre 2016, attestandosi nel trimestre al 9,7% rispetto al 10,1% di inizio anno. Il miglioramento interessa sia le famiglie che le imprese, sebbene la quota di crediti deteriorati resti in questo secondo caso di molto superiore (12,1%) rispetto al dato relativo alle famiglie (4,4%).

Il quadro provinciale – LIVORNO

L'ANDAMENTO DEI PRESTITI

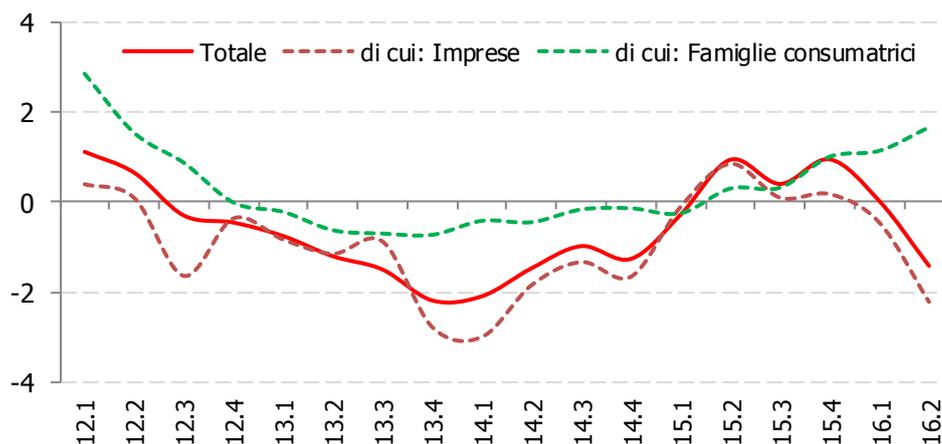
Nel secondo trimestre 2016 forte flessione dei **prestiti alla clientela residente** nella provincia di Livorno (-1,4%), peggiore *performance* fra le province toscane, più di due p.p. al di sotto della media regionale (+0,8%), in deciso ribasso rispetto allo stallo del primo trimestre ed agli altri tre trimestri del 2015 chiusi positivamente con percentuali comprese fra mezzo ed un p.p.

Le **imprese** livornesi aprono leggermente in perdita il 2016 (-0,5% I trim. 2016), il quadro si complica nel secondo trimestre con una contrazione del -2,2%, quasi tre p.p. al di sotto del dato toscano (+0,7%), distribuita equamente fra le **piccole** (-2,2% II trim. 2016) e le **medio – grandi** (-

2,2% II trim. 2016). Le stesse criticità non si osservano per le **famiglie consumatrici** (+1,7%) livornesi, si tratta del miglior risultato per la provincia nel medio periodo dopo un 2015 in lieve espansione, il risultato al 30 giugno 2016 è sostanzialmente in linea con la media regionale (+1,9%).

Andamento di prestiti bancari in provincia di LIVORNO

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



N.B.: Il "Totale" include, oltre ai prestiti a "Imprese" e "Famiglie consumatrici", anche i prestiti a "Società finanziarie e assicurative" e alle "Amministrazioni pubbliche".

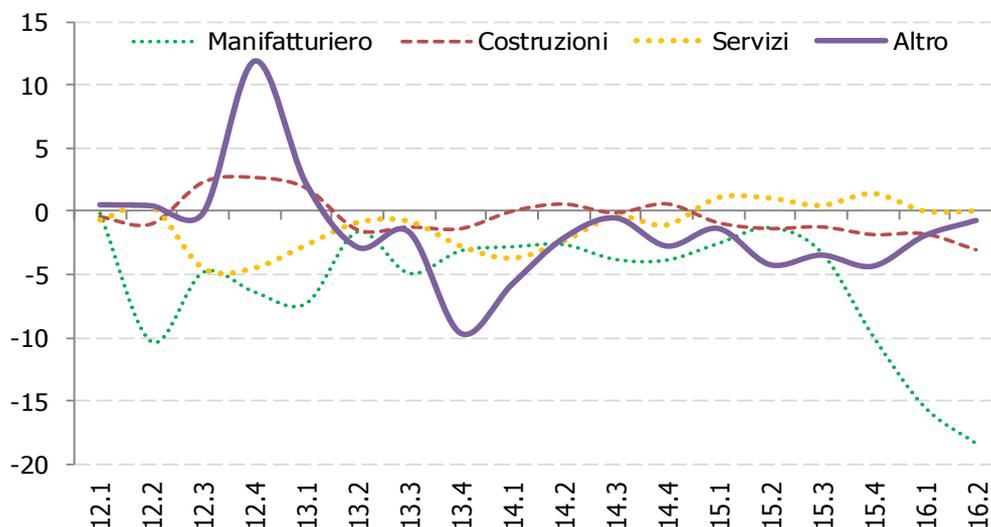
Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

I dati forniti da Banca d'Italia garantiscono anche un'analisi dei settori sulla base delle segnalazioni delle Centrali dei Rischi; tali indicatori non risultano coerenti rispetto ai totali provinciali e regionali sopra commentati, perché le banche dati da cui sono prodotti non sono omogenee, ciò nonostante, consentono di avere un dettaglio informativo trimestrale sui settori con una confrontabilità coerente per più periodi di riferimento e fra territori diversi.

A Livorno si sta verificando un tracollo dei prestiti alle imprese **manifatturiere**, dopo la variazione tendenziale negativa di 10 p.p. con cui si è chiuso il 2015, la perdita si è acuita nel primo trimestre 2016 (-15,5%) con ulteriori tre p.p. di flessione nel secondo trimestre (-18,4%); il caso di Livorno è piuttosto isolato, visto che le flessioni più rilevanti delle altre province (Pistoia e Pisa), nell'ultimo periodo di rilevazione, sono rimaste comunque contenute sotto i sei p.p. Fra gli altri settori, a Livorno risultano in calo anche le **costruzioni** (-3,0% II trim. 2016), stazionari i **servizi**, in lieve perdita l'aggregato **"altro"** (-0,7% II trim. 2016).

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese della provincia di LIVORNO per branca di attività economica

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



N.B.: "Altro" include il settore primario, estrattivo ed energetico.

Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

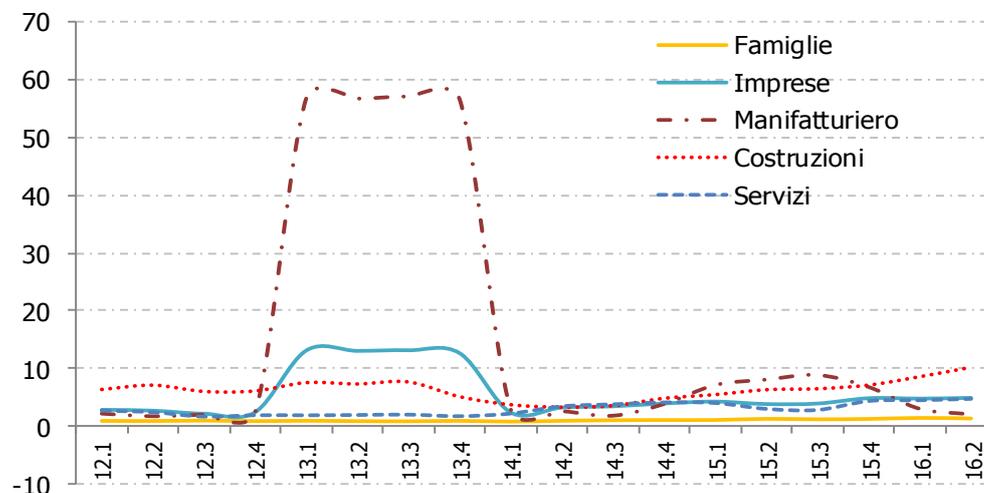
LA QUALITA' DEL CREDITO

A livello provinciale si sono stabilizzate le **difficoltà di rimborso dei crediti ricevuti**, misurate dal **tasso di decadimento** (calcolato come il rapporto tra il flusso di nuove sofferenze e la consistenza dei prestiti in essere all'inizio del periodo), in questo senso Livorno ha chiuso gli ultimi tre trimestri con il 3,4% (IV trim. 2015 – II trim. 2016), dopo che nei quattro precedenti la media era stata del 2,8% (IV trim. 2014 – III trim. 2015).

Il risultato complessivo di Livorno del secondo trimestre è in linea con quello regionale, lo stesso vale per le **famiglie**, le **imprese**, invece, si attestano mezzo p.p. al di sopra del corrispondente dato toscano (4,9%; 4,4% Toscana). Nello specifico, le *performance* sono migliori per la provincia nelle **costruzioni** (10,2%; 11,% Toscana) e nel **manifatturiero** (2,0%; 2,5% Toscana) mentre va peggio, a Livorno, per i **servizi** (4,7%; 3,8% Toscana), gli scostamenti fra i due territori, in negativo ed in positivo, sono comunque contenuti fra mezzo ed un p.p.

Tasso di decadimento LIVORNO

(valori %)



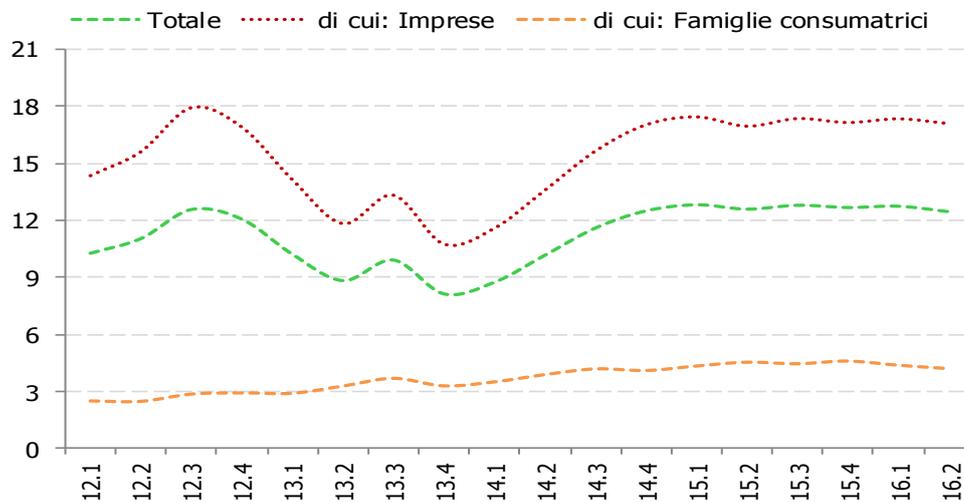
Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

Come noto, fra i crediti deteriorati le sofferenze rappresentano le più problematiche da esigere, un altro aggregato, meno avanzato in termini di difficoltà di riscossione, è quello dei **crediti scaduti incagliati o ristrutturati** (in rapporto al totale dei crediti, comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo), in questo senso Livorno si colloca circa tre p.p. al di sopra della media regionale (Toscana 9,7% II trim. 2016), con un piccolo miglioramento (12,7% IV trim. 2015, 12,5% II trim. 2016) a fronte di un quadro che si può definire sostanzialmente stabile dalla fine del 2014 (valori compresi fra 12,5% e 12,7%).

Alla fine del secondo trimestre 2016 le **famiglie** hanno un tasso lievemente più basso di quello regionale (Livorno 4,2%, Toscana 4,4%), anche in questo caso le criticità maggiori in provincia si riscontrano per le **imprese** il cui tasso (17,1%) è superiore di cinque p.p. rispetto a quello della Toscana ed è il più elevato fra le province toscane. Il *gap* fra i due contesti territoriali di riferimento si genera in due settori, **servizi** (Livorno 18,6%, Toscana 11,6%) e **manifatturiero** (Livorno 8,8%, Toscana 6,7%), per le **costruzioni**, invece, la differenza è soltanto di mezzo p.p. a favore della provincia (Livorno 21,6%, Toscana 22,1%).

Andamento dei crediti deteriorati a LIVORNO

(crediti scaduti, incagliati o ristrutturati in rapporto al totale dei crediti, valori %)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

Il quadro provinciale – GROSSETO

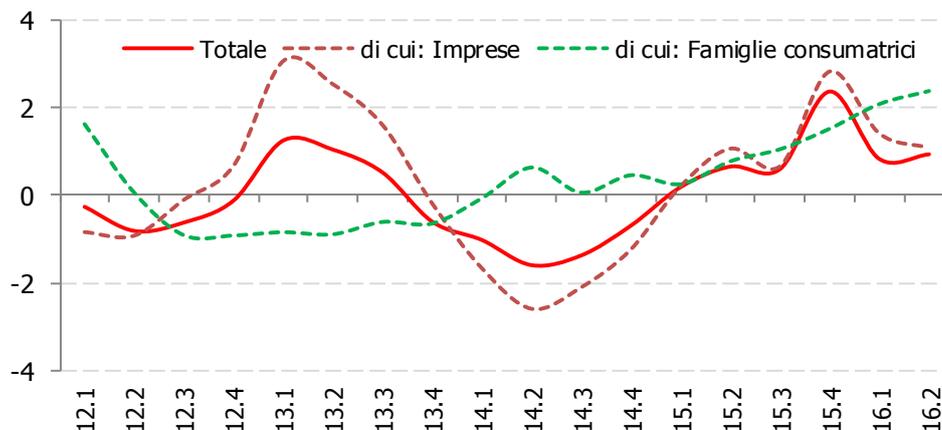
L'ANDAMENTO DEI PRESTITI

Nella prima metà del 2016 i **prestiti alla clientela residente** nella provincia di Grosseto sono cresciuti sulla base di valori coincidenti con i dati medi regionali, nello specifico, la variazione tendenziale del primo trimestre è stata pari al +0,9% sostanzialmente replicata anche nel secondo trimestre (+0,8%).

I tassi di interesse praticamente azzerati ed il generale miglioramento delle condizioni di accesso e fruizione del credito hanno evidentemente inciso sulla crescita dei prestiti alle **famiglie consumatrici**, dopo i valori negativi acquisiti fra la metà del 2012 ed inizio 2014, si è passati ad una costante espansione trimestrale contenuta entro il punto percentuale fino al terzo trimestre 2015, con un'accelerazione in chiusura di 2015 (+1,5%) e, soprattutto, nel primo (+2,1%) e secondo trimestre 2016 (+2,4%; Toscana +1,9%). Anche le **imprese** grossetane aprono bene il 2016 (+1,4% I trim. 2016, +1,1% II trim. 2016), quest'ultimo dato è superiore di mezzo p.p. rispetto al corrispondente regionale, in particolare, grazie all'andamento delle **medio – grandi** (+2,1% II trim. 2016) che compensano largamente la contrazione delle **piccole** (-0,6% II trim. 2016).

Andamento di prestiti bancari in provincia di GROSSETO

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



N.B.: Il "Totale" include, oltre ai prestiti a "Imprese" e "Famiglie consumatrici", anche i prestiti a "Società finanziarie e assicurative" e alle "Amministrazioni pubbliche".

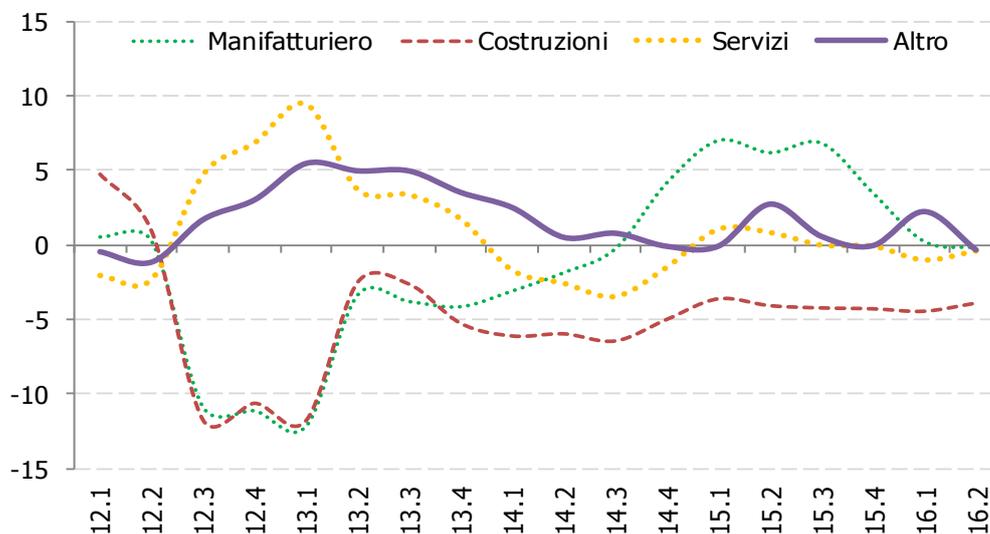
Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

I dati forniti da Banca d'Italia garantiscono anche un'analisi dei settori sulla base delle segnalazioni delle Centrali dei Rischi; tali indicatori non risultano coerenti rispetto ai totali provinciali e regionali sopra commentati, perché le banche dati da cui sono prodotti non sono omogenee, ciò nonostante, consentono di avere un dettaglio informativo trimestrale sui settori con una confrontabilità coerente per più periodi di riferimento e fra territori diversi.

A Grosseto ad inizio 2016 risultano in netta flessione i prestiti alle imprese di **costruzioni** (-4,4% I trim.2016, -3,9% II trim. 2016), il dato più recente è superiore di un p.p. sul dato toscano (-2,8%), la crisi è evidentemente perdurante visto che il settore non ha mai acquisito un risultato positivo negli ultimi quattro anni. A fine giugno 2016 risultano variazioni tendenziali leggermente negative anche per i prestiti alle imprese del **manifatturiero** (-0,2%), per l'aggregato "**altro**" (-0,3%), in cui rientra anche l'agricoltura, per i **servizi** (-0,4%), soltanto in quest'ultimo caso è stata ridotta la perdita del primo trimestre (-1,0%).

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese della provincia di GROSSETO per branca di attività economica

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



N.B.: "Altro" include il settore primario, estrattivo ed energetico.

Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

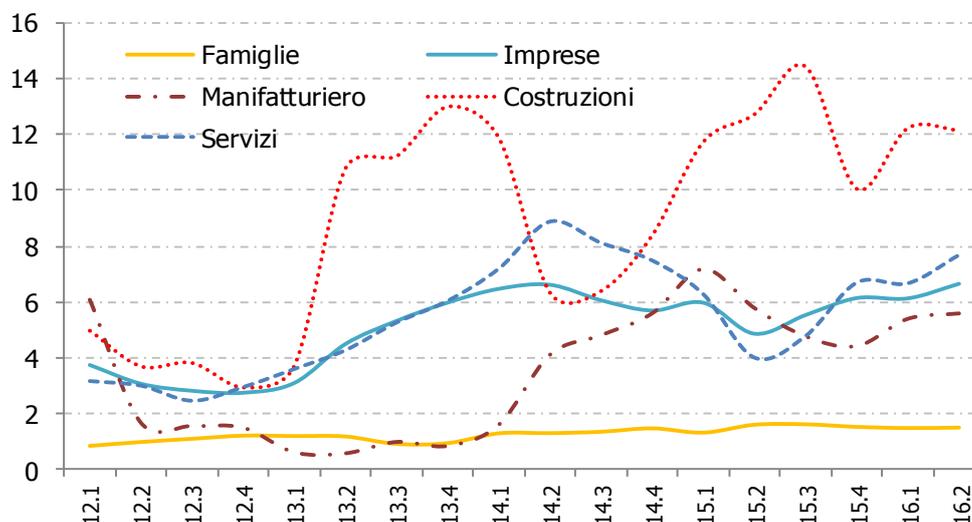
LA QUALITA' DEL CREDITO

A livello provinciale si riscontra un andamento trimestrale ondeggiante, su livelli alti, in termini di **difficoltà di rimborso dei crediti ricevuti**, misurate dal **tasso di decadimento**, calcolato come il rapporto tra il flusso di nuove sofferenze e la consistenza dei prestiti in essere all'inizio del periodo. Grosseto è seconda solo a Pisa come valore del tasso di decadimento, il dato del secondo trimestre (4,7%) è il più elevato dell'ultimo biennio, segue il 4,4% del primo trimestre ed il valore di poco superiore di fine 2015 (4,5%). Sono state soprattutto le **imprese** ad avvertire difficoltà sul fronte delle difficoltà di rientro sui crediti, il tasso in aggregato è aumentato di mezzo p.p. (6,1% IV trim. 2015, 6,6% II trim. 2016), il peggioramento è distribuito fra tutti i **settori**, nella misura di circa due p.p. per le **costruzioni** (10,0% IV trim. 2015, 12,1% II trim. 2016), di circa un p.p. per i **servizi** (6,7% IV trim. 2015, 7,7% II trim. 2016) e per il **manifatturiero** (4,4% IV trim. 2015, 5,6% II trim. 2016).

Il tasso di decadimento dei servizi a Grosseto è pari al doppio di quello medio regionale (3,8% II trim. 2016), quello del manifatturiero è addirittura più che doppio (Toscana 2,5% II trim. 2016), per le costruzioni lo scarto fra i due contesti territoriali di riferimento è di un solo p.p. (Toscana 11,1% II trim. 2016).

Tasso di decadimento GROSSETO

(valori %)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

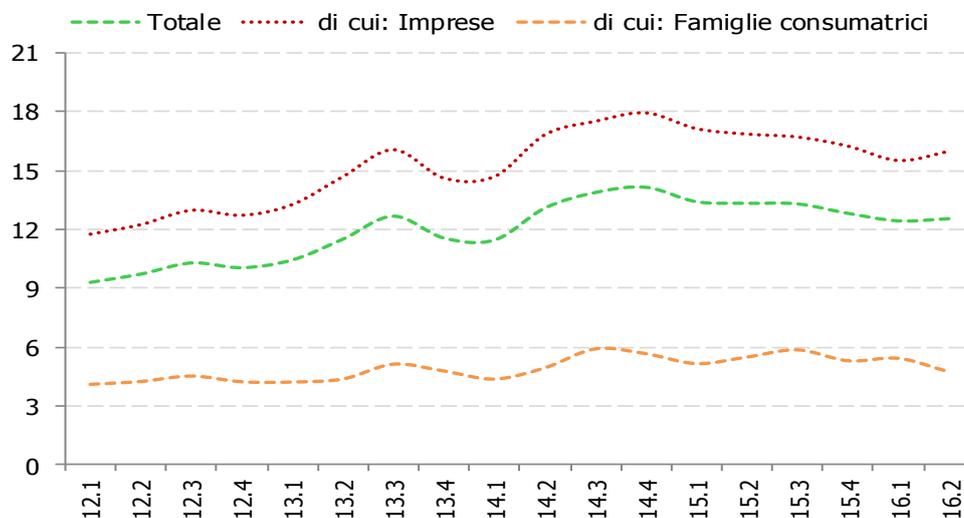
Gli indicatori relativi ai **crediti scaduti incagliati o ristrutturati** (in rapporto al totale dei crediti, comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo) presentano una situazione in lieve miglioramento (12,8% IV trim. 2015, 12,5% II trim. 2016), la provincia si mantiene su valori piuttosto elevati in termini comparati (Toscana 9,7% II trim. 2016).

Le notizie migliori si rilevano sul fronte delle **famiglie** il cui *gap* dal dato medio regionale si riduce nel passaggio fra fine 2015 (Grosseto 5,3%, Toscana 4,8%) e secondo trimestre 2016 (Grosseto 4,7%, Toscana 4,4%), lo stesso non avviene, invece, per le **imprese** i cui piccoli progressi a Grosseto (16,2% IV trim. 2015, 16,0% II trim. 2016) sono pari alla metà di quelli acquisiti per l'aggregato Toscana (12,6% IV trim. 2015, 12,1% II trim. 2016).

I quattro p.p. complessivi che separano la provincia dalla Toscana alla fine del secondo trimestre 2016 sono dovuti ai sei p.p. in più a Grosseto per le imprese dei **servizi** (Grosseto 17,5%, Toscana 11,6%) a cui si somma il *gap* di tre e mezzo p.p. per il **manifatturiero** (Grosseto 11,3%, Toscana 6,7%), mentre il quadro provinciale è decisamente migliore della Toscana riguardo alle **costruzioni** (Grosseto 16,0%, Toscana 22,1%).

Andamento dei crediti deteriorati a GROSSETO

(crediti scaduti, incagliati o ristrutturati in rapporto al totale dei crediti, valori %)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

10. Mercato del lavoro (previsioni Excelsior)

Crescono le **assunzioni previste** dalle imprese rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, di particolare intensità la variazione livornese (+17%) che insieme a Grosseto (+11,4%) contribuisce a realizzare il buon risultato toscano (+15%).

Tra aprile e giugno 2016 le imprese iscritte alla Camera di commercio della Maremma e del Tirreno si sono dichiarate intenzionate ad assumere circa 4.500 nuove unità (1.560 Grosseto e 2.940 Livorno) ovvero quasi il 20% del totale assunzioni previste in Toscana.

Tra Collesalveti e Capalbio le assunzioni previste di **lavoratori dipendenti** costituiscono mediamente il 90% del totale, dato che pone le due province coinvolte ben al di sopra della media regionale (83,2%). Questa tipologia di assunzione risulta in forte crescita rispetto al II trimestre 2015 mentre le altre forme contrattuali in alcuni contesti registrano variazioni negative: Contratti in somministrazione (interinali) Livorno -4,3%; Contratti di collaborazione e altre modalità di lavoro indipendente, Grosseto -37,5% e Toscana -10,4%.

La percentuale di assunzioni **stabili** (*tempo indeterminato o apprendistato*) si attesta al 14% del totale sia a Livorno che a Grosseto, in linea con la media tra i due territori calcolata nello stesso trimestre 2015. Il dato è ancora piuttosto basso ed inferiore alla media regionale e nazionale (rispettivamente 23,3% e 29,4%) ma dal punto di vista numerico le assunzioni a carattere stabile sono cresciute in modo significativo: +10,9% sommando il risultato di Livorno con quello di Grosseto che ha significato 67 contratti stabili in più in 3 mesi. Si potrebbe pensare ad un effetto momentaneo del Jobs Act e della Legge di stabilità 2015 e 2016, atti che hanno reso più vantaggiosa l'assunzione di nuovo personale e la "stabilizzazione di lavoratori" che già collaborano con l'azienda sulla base di un rapporto flessibile, temporaneo o atipico; a ciò si aggiungono gli incentivi all'apprendistato.

In calo l'incidenza delle **assunzioni a tempo determinato di carattere stagionale** per quanto questa rimanga la forma di assunzione prevista con maggior frequenza: in media si calcola un 63,5% di assunzioni stagionali sul totale assunzioni previste tra Livorno e Grosseto, da confrontare con il 41% della Toscana ed il 35,5% dell'Italia. Nonostante ciò il volume complessivo delle assunzioni stagionali è cresciuto rispetto allo stesso trimestre 2015 di oltre il 2% sia a Livorno che a Grosseto.

Maschio sotto i 30 anni, diplomato, nazionalità italiana, contratto di lavoro stagionale nei Servizi con significativa esperienza nella professione o almeno nel settore di lavoro in oggetto, qualifica di impiegato o addetto in azienda con meno di 50 addetti, risultato per la stessa "non facile" da reperire nel mercato del lavoro.

Questo in sintesi il **profilo tipo del neo assunto** nel II trimestre 2016 dal tessuto imprenditoriale facente capo alla nuova Camera di commercio della Maremma e del Tirreno così come emerge dall'indagine del Centro Studi.

Circa il 68% delle nuove assunzioni previste tra Collesalveti e Capalbio (66% nel II trimestre 2015) riguarda **impiegati, addetti alle vendite ed ai servizi in generale**, il che significa servizi turistici, commercio e così via. Già in Toscana la percentuale scende sotto il 60% mentre in Italia è di poco sopra il 50%. La seconda categoria per incidenza percentuale sul totale assunzioni previste è quella delle *Professioni non qualificate* (13,6% incidenza media) seguita subito dopo da *Operai specializzati e legati alla conduzione di impianti e macchinari* (13%). Decisamente inferiore l'impatto delle assunzioni di *dirigenti, professioni specializzate e tecnici* altresì detti **high skills**. Questa categoria registra una riduzione del suo peso sul totale assunzioni rispetto al 2015. In particolare, a Grosseto, dove la percentuale era già bassa (6,5% nel 2015) scende al 3,5% mentre Livorno perde solo qualche centesimo di punto percentuale e si ferma all'8,2%. La media regionale e quella italiana sono pertanto sempre più lontane (rispettivamente 12,3% e 14,7%).

In generale, si concentra nei **Servizi** oltre il 90% delle assunzioni previste nel periodo per quanto riguarda Livorno e Grosseto mentre si scende al 78% per la media regionale e italiana.

Quanto ai **titoli di studio richiesti** i *diplomati* restano ovunque tra i più "ricercati" seguiti dai detentori di *qualifica professionale*. Da segnalare un certo calo d'interesse nella zona di Grosseto per quanto riguarda i titoli quinquennali di secondo grado mentre a Livorno diminuiscono le previsioni di assunzione legate ai qualificati.

Nonostante l'alto tasso di disoccupazione aumenta diffusamente la percentuale di assunzioni previste considerate **"difficili"** a causa del non agevole reperimento delle risorse umane interessate. Fa eccezione in questo contesto Livorno che, tuttavia, partiva da un dato 2015 importante (17%) mentre adesso i candidati difficili da reperire scendono al 12,2% (Grosseto 11,6% dal 7% del 2015). Tra le difficoltà di reperimento delle imprese potrebbe esserci il tipo di **esperienza** richiesta ai candidati. Le percentuali di *nuove assunzioni ricollegabili a personale con esperienza maturata nella professione o almeno nel settore* sono infatti significative. Per Grosseto si calcola un 62,4% mentre per Livorno si sale al 72,8%, tanto che la media tra le due provincie è pari a 67,6% un valore decisamente più elevato rispetto alla Toscana (63,5%) ed all'Italia (60,1%). La tendenza più diffusa è quella di minor interesse verso candidati con esperienza, salvo a Livorno, dove il peso di questo requisito di assunzione è cresciuto rispetto ad aprile-giugno 2015.

Si assiste ad una contrazione dell'incidenza delle assunzioni previste all'interno delle **imprese con meno di 50 addetti**, ovvero la tipologia di impresa sicuramente più diffusa sul territorio nazionale. Questa tendenza interessa anche il sistema imprenditoriale di Livorno e Grosseto, dove per il II trimestre 2016 il peso delle assunzioni in questa tipologia d'impresе ammonta all'81% (valore medio). Ciò non significa che le piccole e medie imprese non abbiano intenzione di assumere, tutt'altro. La contrazione della loro incidenza sul totale si potrebbe spiegare con una più intensa crescita delle assunzioni previste da parte delle aziende oltre 50 addetti.

Il **saldo trimestrale tra assunzioni e cessazioni** di rapporto di lavoro è decisamente positivo. Nella specifica graduatoria regionale Livorno e Grosseto occupano rispettivamente il secondo ed il quarto posto per dimensione del saldo finale, similmente a quanto avvenuto tra aprile e giugno 2015.

GIOVANI, DONNE E IMMIGRATI: TREND POSITIVO PER UNDER 30 E QUOTE ROSA

Migliorano i margini di *occupabilità* dei **giovani under 30**: in aumento sia il volume delle assunzioni "giovanili" previste che l'incidenza delle stesse sul totale. La dimensione del fenomeno su base trimestrale è di oltre 1.400 assunzioni previste da Collesalveti a Capalbio, con percentuale d'incremento superiore in provincia di Livorno rispetto a Grosseto (media tra le due province +28,2%).

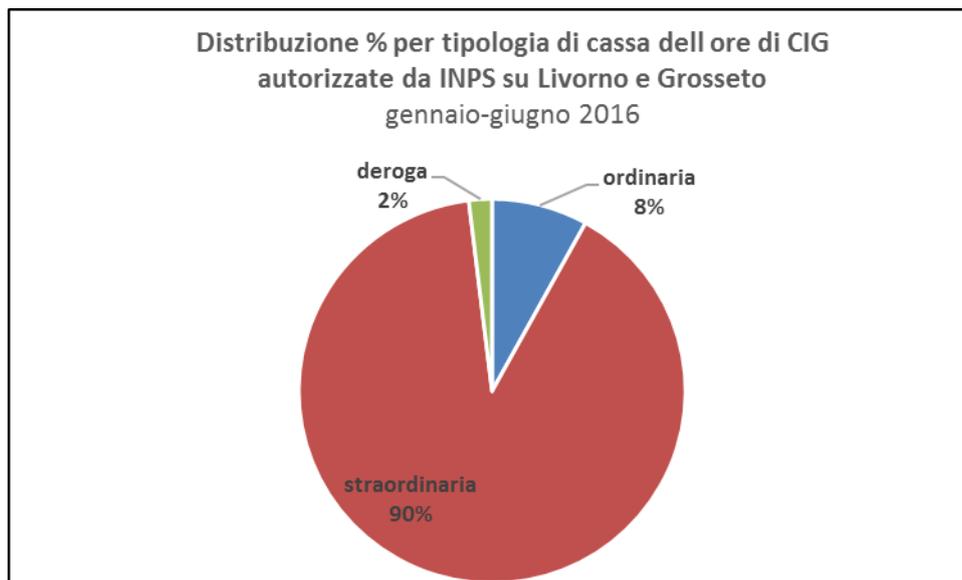
Calcolando le assunzioni per cui le imprese ritengono uomini e **donne** ugualmente adatti ad esercitare la professione e ripartendole in proporzione a quanto dichiarato, le "opportunità" per le donne risultano pari al 47% del totale (erano il 49% nel II trimestre 2015) per Grosseto ed al 41% per Livorno (46% nel 2015). In termini numerici le assunzioni crescono di pochi punti percentuali definendo, tuttavia, un trend di tutto rispetto.

Le assunzioni previste di **personale immigrato** diminuiscono laddove tra aprile e giugno 2015 risultavano più incisive sul totale, ovvero a Livorno e nella media regionale, mentre crescono a Grosseto e nella media nazionale. Questo andamento ha generato un parziale riallineamento tra le percentuali di incidenza dei quattro territori oggetto di benchmarking che vanno dall'11,6% di Grosseto al 13,1% della Toscana passando per il 12,2% di Livorno ed il 12,4% della media nazionale.

11. Cassa Integrazione Guadagni a giugno 2016

Tra gennaio e giugno 2016 sono state autorizzate dall'INPS oltre 6,7 milioni (6.785.802) ore di cassa integrazione guadagni a favore di imprese e lavoratori operativi nel territorio compreso tra Collesalveti e Capalbio. Nello specifico, il monte ore interessa per il 90% la provincia di Livorno e per il 10% Grosseto, a conferma del diverso contesto produttivo caratterizzante le due province.

Le ore autorizzate a favore di operai sono state 5.323.408 (78,4%) mentre quelle riguardanti figure impiegatizie sono state 1.462.394 (21,6%). Quanto alla scomposizione per tipologia di cassa, l'autorizzato riguarda per il 90% la straordinaria, per l'8% l'ordinaria e per il restante 2% la CIG in deroga.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati INPS

Rispetto a gennaio-giugno 2015 il monte ore autorizzato è più che raddoppiato sia per gli operai che per gli impiegati. Tale crescita va addebitata per la stragrande parte alla CIG straordinaria (+194%) che, come noto, è lo strumento individuato per gestire le crisi aziendali più gravi e complesse. A ciò si affianca il minore incremento della CIG in deroga mentre, invece, cala il ricorso alla CIG ordinaria (-43,6%), che comunque incide sul monte ore complessivo soltanto per l'8% e quindi non riesce a contrastare il forte incremento della straordinaria.

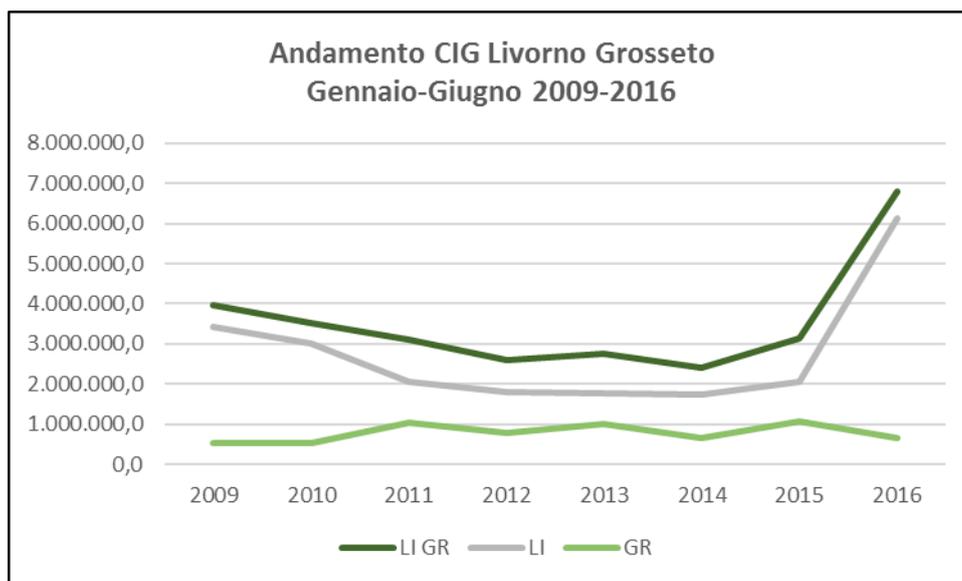
Nel primo semestre dell'anno in corso l'83,8% delle ore autorizzate per le due province riguarda l'industria manifatturiera che risulta il settore a cui va ricondotta la nuova impennata di richieste di interventi di sostegno al reddito. Su questo dato pesa in modo consistente la situazione livornese.

Per Livorno si registra infatti ad una nuova ondata di massiccio ricorso alla CIG: si passa dalle 2.046.061 ore autorizzate nel primo semestre 2015 alle 6.123.159 dello stesso periodo 2016. In pratica il ricorso alla CIG è più che raddoppiato, sia per gli impiegati che per gli operai. Il fatto che anche gli impiegati siano sempre più interessati dalla CIG confermerebbe di fatto l'esistenza e la persistenza di una crisi "strutturale" molto diversa da quelle passate, di carattere più congiunturale e che riguardavano essenzialmente il reparto produzione in senso stretto e quindi gli operai.

I dati INPS ci dicono che i picchi di ricorso alla CIG si sono manifestati a gennaio e febbraio seguiti da un aumento più contenuto, ma sempre significativo, a maggio.

Su Grosseto si rileva invece un trend negativo dell'autorizzato per tutte le tipologie di cassa che si concretizza in un rilevante minor ricorso alla CIG: -416.532 ore rispetto allo stesso periodo 2015 (-38,6%), diminuzione questa riconducibile essenzialmente alla classe operaia. Da sottolineare, di converso, come in Maremma aumentino gli impiegati interessati dalla CIG (+7,6%) e ciò si verifica sia per l'ordinaria (+16,7%) che per la straordinaria (+10,2%) con esclusione della deroga (-27,8%). Del resto su questo territorio il manifatturiero incide sull'autorizzato complessivo, sia in generale che nello specifico periodo di interesse, molto meno rispetto a Livorno; si aggiunge anzi che il

monte ore indirizzato a questo sub settore è quasi dimezzato passando dal 64,2% dello stesso periodo 2015 al 38,9% del 2016. Sono gli altri sub settori dell'industria a "pesare" maggiormente sulle situazioni di crisi grossetane ovvero non solo manifatturiero ma anche edilizia, attività estrattive e public utilities (totale industria 87,5%).



Fonte : Elaborazioni Centro studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno

Alcuni dati, ancorché provvisori, a settembre 2016 ci segnalano un ulteriore crescita dell'ammontare di ore di CIG richieste all'INPS.

Per l'intero territorio che va da Collesalveti a Capalbio il dato cumulato mensile oltrepassa in modo significativo la soglia delle 8 milioni di ore autorizzate. L'incremento si aggira intorno al 130% rispetto a gennaio-settembre 2015; è dal 2006 che, per il periodo gennaio-settembre, non si registrava una tale crescita.

Anche per il più ampio periodo di nove mesi (gennaio-settembre 2016) è, ovviamente, ancora il territorio livornese ad essere maggiormente interessato, dato che su di esso insiste il 91% dell'autorizzato (ovvero 7.661.599) il quale, a sua volta, si concentra per l'87,2% nella sola industria manifatturiera.

In conclusione il ricorso alla CIG da parte delle imprese si mantiene "abbastanza dinamico" e non lascia quindi presagire un quadro particolarmente positivo; è concentrato essenzialmente dal punto di vista territoriale sul territorio livornese e nell'ambito settoriale nell'industria manifatturiera.

12. Previsioni economiche 2016/2017

L'Istituto di ricerca Prometeia stima che Livorno e Grosseto assieme potrebbero chiudere il 2016 con un valore aggiunto complessivo vicino ai 13 miliardi di euro prodotto per oltre il 62% a Livorno e per la restante parte a Grosseto. Se calcoliamo la variazione intervenuta rispetto al 2015, tenendo fermi i prezzi al 2010 per meglio calcolare l'effettivo incremento di ricchezza, si ha una variazione positiva dello 0,5%.

Le stime di crescita del valore aggiunto per il 2017 si fermano ad un +0,7%, timidi segnali di movimento dell'economia locale.

Per Livorno, tanto nel 2016 quanto nel 2017, si prevede un aumento della ricchezza prodotta da Industria, Costruzioni e Servizi mentre si stima una contrazione per quella generata dalle attività agricole.

A Grosseto la situazione potrebbe risultare più complessa. Le previsioni parlano di miglioramenti riferibili al consuntivo 2016 per Industria e Servizi mentre la variazione del valore aggiunto presenterà segno negativo per Agricoltura e Costruzioni. Il 2017 potrebbe risultare assai difficile per tutti i settori in quanto per nessuno si prevede un incremento della ricchezza prodotta, al contrario in certi casi la perdita di valore aggiunto potrebbe risultare pesante.

L'occupazione si muoverà lentamente con piccole variazioni positive da contabilizzare a fine 2016 sia a Livorno che a Grosseto. Il 2017 si concretizzerà in ulteriore lieve miglioramento per l'occupazione livornese mentre per Grosseto si stima una contrazione dei livelli occupazionali.

L'andamento del mercato del lavoro condiziona reddito e consumi. A Livorno il primo tenderà a crescere seppur in modo contenuto sia nel 2016 sia nel 2017. A Grosseto il reddito delle famiglie vedrà un incremento nel 2016 che sostanzialmente si annullerà completamente con l'arrivo del 2017. I consumi come spesso accade dovrebbero andare di pari passo.

Quanto al commercio con l'estero Livorno e Grosseto avranno andamenti praticamente opposti ed alternati nei due anni: crescita dell'export grossetano nel 2016 e successiva contrazione nel 2017, viceversa per Livorno.

4. IL CONTESTO NORMATIVO

La **Legge 28 dicembre 2015, n. 208, Legge di Stabilità per il 2016**, contiene un articolo unico, costituito da oltre 990 commi, che disciplinano i seguenti aspetti che possono interessare anche le Camere di Commercio: valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; indisponibilità dei posti dirigenziali vacanti al 15 ottobre 2015; l'esclusione della possibilità che i funzionari pubblici amministratori di società partecipate o controllate possano percepire compensi né direttamente né per il tramite del fondo accessorio; l'introduzione, quanto al regime pensionistico, della c.d. "opzione donna"; l'introduzione di una serie di strumenti di favore per le madri lavoratrici; la previsione di misure rafforzamento dell'acquisizione centralizzata e per la razionalizzazione dei processi di approvvigionamento di beni e servizi in materia informatica delle pubbliche amministrazioni. E' stato inoltre previsto di assegnare 1 milione di Euro all'Associazione delle Camere di commercio italiane all'estero per il sostegno alle piccole e medie imprese nei mercati esteri e per la diffusione internazionale dei loro prodotti e servizi, nonché al fine di contrastare il fenomeno dell'italian sounding e delle contraffazioni dei prodotti agroalimentari italiani.

Con il **D.L. 30 dicembre 2015, n.210**, convertito dalla L. 25 febbraio 2016, n. 21, c.d. **Milleproroghe**, è stata prorogata per l'anno 2016 la norma che stabilisce che, ferme restando le previgenti misure di contenimento della spesa, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato ISTAT non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi. E' stato inoltre prorogato al 31 dicembre 2016 il taglio del 10%, ulteriore rispetto a quello operato con la Legge Finanziaria 2006, di indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o altre utilità comunque denominate corrisposte dalle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali, comunque denominati ed i titolari di incarichi di qualsiasi tipo.

Con la **Legge Delega 7.8.2015, n. 124**, recante "**Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche**", denominata anche Legge Madia, sono stati dettati i confini per la riforma della Pubblica Amministrazione, con la previsione di 14 deleghe nei seguenti settori: dirigenza pubblica, riorganizzazione dell'amministrazione statale centrale e periferica, digitalizzazione della PA, semplificazione dei procedimenti amministrativi, razionalizzazione e controllo delle società partecipate, anticorruzione e trasparenza.

Tra i provvedimenti attuativi della Legge Madia, che interessano le Camere di Commercio, si segnalano, in particolare:

D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, c.d. Freedom of Information Act, in materia di corruzione, pubblicità e trasparenza. Fra le novità più significative va annoverato il riconoscimento di un diritto di accesso "universale" a tutti gli atti, i documenti e le attività delle pubbliche amministrazioni senza che occorra la dimostrazione di un interesse attuale e concreto per richiedere la conoscibilità della notizia. Si ha così, la creazione di un sistema "a doppio binario": infatti, il modello Foia, costituisce un accesso generalizzato e complementare alla normativa contenuta nel decreto n.33 del

2013 riformato, sulla cui base continuerà ad essere individuato un elenco di informazioni e di atti che le amministrazioni saranno tenute a pubblicare sui propri siti istituzionali.

D. Lgs. 20 giugno 2016, n. 116, in materia di **licenziamento disciplinare**, modifica il Testo Unico sul pubblico impiego, così come novellato dalla legge Brunetta (D.Lgs. n. 150/2009), con disposizioni ad hoc per introdurre un giro di vite sulla falsa attestazione delle presenze. Potrà essere licenziato non solo chi altera i sistemi di rilevamento delle presenze, ma anche chi si avvale dell'aiuto di terzi per risultare in servizio o trarre in inganno la p.a. di appartenenza, incluso, per esempio, chi si fa timbrare il cartellino dal collega. In questo caso, sia il pubblico dipendente assenteista sia il «complice» risponderanno di falsa attestazione. I tempi previsti per lo svolgimento del procedimento disciplinare sono particolarmente ristretti e l'accertamento della falsa attestazione in servizio comporterà comunque l'obbligo di denuncia al pubblico ministero e di segnalazione alla competente procura regionale della Corte dei conti entro 15 giorni dall'avvio del procedimento disciplinare. La procura erariale, entro tre mesi dalla conclusione del procedimento disciplinare, potrà procedere per danno all'immagine nei confronti del dipendente infedele. L'ammontare del danno sarà quantificato anche in relazione alla rilevanza mediatica del fatto e in ogni caso non potrà essere inferiore a sei mensilità dell'ultimo stipendio.

D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126, in materia di **Segnalazione Certificata di Inizio Attività**, c.d. SCIA 1, entrato in vigore il 28 luglio 2016, prevede l'adozione (sentita la Conferenza unificata) di moduli unificati e standardizzati che definiscono esaustivamente, per tipologia di procedimento, i contenuti tipici e la relativa organizzazione dei dati delle istanze, delle segnalazioni e delle comunicazioni, nonché della documentazione da allegare.

I suddetti moduli saranno pubblicati sui siti istituzionali delle amministrazioni interessate; nel frattempo, le medesime pubbliche amministrazioni pubblicano sul proprio sito istituzionale l'elenco degli stati, qualità personali e fatti oggetto di dichiarazione sostitutiva, di certificazione o di atto di notorietà, nonché delle attestazioni e asseverazioni dei tecnici abilitati o delle dichiarazioni di conformità dell'agenzia delle imprese, necessari a corredo della segnalazione, indicando le norme che ne prevedono la produzione.

L'amministrazione può chiedere all'interessato informazioni o documenti solo in caso di mancata corrispondenza del contenuto dell'istanza, segnalazione o comunicazione e dei relativi allegati; è vietata ogni richiesta di informazioni o documenti ulteriori rispetto a quelli previsti nonché di documenti in possesso di una pubblica amministrazione.

La mancata pubblicazione delle informazioni e dei documenti e la richiesta di integrazioni documentali non corrispondenti alle informazioni e ai documenti pubblicati costituiscono illecito disciplinare punibile con la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da tre giorni a sei mesi. Il Decreto SCIA 1 ha inoltre introdotto l'art. 18-bis alla legge n. 241/90, secondo cui dell'avvenuta presentazione di istanze, segnalazioni o comunicazioni è rilasciata immediatamente, anche in via telematica, una ricevuta, che attesta l'avvenuta presentazione dell'istanza, della segnalazione e della comunicazione e indica i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta, ove

previsto, a rispondere, ovvero entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento dell'istanza.

D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127, in materia di **Conferenza di Servizi**, che prevede la riduzione dei casi in cui la conferenza di servizi è obbligatoria, l'introduzione di due distinti, moduli organizzativi consistenti nella conferenza semplificata e nella conferenza simultanea), la possibilità di circoscrivere l'obbligo di presenza fisica alle riunioni della conferenza ai soli casi di procedimenti complessi, vale a dire quelli che implicano il coinvolgimento di più uffici della stessa amministrazione o di amministrazioni diverse; la partecipazione in conferenza di un rappresentante unico per tutte le amministrazioni statali coinvolte; l'espressa introduzione e la parziale disciplina del potere di autotutela da parte dell'amministrazione che adotta il provvedimento conclusivo della conferenza, laddove la materia era stata in precedenza lasciata al mero intervento giurisprudenziale; una disciplina fortemente innovativa in merito alle modalità di superamento del dissenso espresso dalle amministrazioni preposte alla tutela di interessi qualificati (tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali della salute dei cittadini), che assume ora la forma di un'opposizione dinnanzi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, recante il Testo Unico in materia di **società a partecipazione pubblica**, in vigore dal 23 settembre 2016. Con tali disposizioni, oltre a chiarire il novero dei tipi di società che possono essere partecipate da una Pubblica Amministrazione, vengono indicate le finalità che una società partecipata deve perseguire, in mancanza delle quali la partecipazione, se già detenuta, deve essere dismessa. Vengono inoltre prescritte ulteriori condizioni e requisiti, attinenti a fatturato, risultati di esercizio, rapporto tra numero di amministratori e numero di dipendenti, non sussistendo i quali la partecipazione deve essere ceduta. Vengono dettate poi regole in ordine alla governance della società partecipata ed ai rapporti fra competenze degli organi della P.A. ed esercizio dei diritti societari ed introdotti una serie di obblighi di pubblicità sul sito e comunicazione sia alla struttura ministeriale competente che alla Corte dei Conti relativi alle decisioni più rilevanti riguardanti le partecipazioni societarie.

Ai manager delle società partecipate sono estese le regole ordinarie sulla responsabilità degli organi sociali previste per le società di capitali, salva la giurisdizione della Corte dei conti per il danno erariale causato dagli amministratori e dai dipendenti delle società in house. Ai fini del T.U. si intende per "danno erariale" il danno, patrimoniale o non patrimoniale, subito dagli enti partecipanti, compreso il danno conseguente alla condotta dei rappresentanti degli enti pubblici partecipanti o comunque dei titolari del potere di decidere per essi, che, nell'esercizio dei propri diritti di socio, abbiano con dolo o colpa grave pregiudicato il valore della partecipazione.

A fronte della accresciuta responsabilizzazione operata del socio pubblico, in tema di controllo giudiziario sull'amministrazione di società a controllo pubblico, è prevista la legittimazione di ciascuna P.A. socia, indipendentemente dall'entità della partecipazione di cui è titolare, a presentare denuncia di gravi irregolarità al tribunale, in deroga ai limiti previsti dall'art. 2409 c.c. per le società di capitali.

Al 23 marzo 2017 è fissato il termine entro il quale le PP.AA. dovranno redigere i piani straordinari di razionalizzazione che decidono la chiusura o la privatizzazione delle società che non rispettino i requisiti prescritti ed entro lo stesso termine le società controllate dovranno effettuare un censimento del personale per individuare eventuali esuberanti.

D.Lgs. 26 agosto 2016, n. 179, recante **Modifiche ed integrazioni al Codice dell'Amministrazione Digitale**, che introduce il «domicilio digitale» che consente di ricevere sulla propria casella di posta elettronica certificata notifiche e comunicazioni. L'accesso avverrà attraverso il pin unico (il sistema Spid), in collegamento con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente, e sempre tramite Spid si potrà accedere ai servizi pubblici con un unico nome utente e un'unica password. Le pubbliche amministrazioni saranno obbligate ad accettare pagamenti attraverso i sistemi elettronici, inclusi gli strumenti di micro pagamento e il credito telefonico e gli enti che non si adegueranno alla rivoluzione digitale rischieranno di subire azioni collettive, vere e proprie class action, da parte dei cittadini che saranno attivabili non solo in caso di mancata erogazione dei servizi online, ma anche qualora gli standard dei servizi siano inferiori a quelli previsti dalla legge. Il decreto prevede anche che l'obbligo di dematerializzare i provvedimenti (e i procedimenti) amministrativi, che sarebbe dovuto entrare in vigore nell'agosto 2016, slitti in attesa di un decreto della Funzione pubblica che dovrà riscrivere le regole tecniche. Tra le altre novità di rilievo, quella secondo cui le amministrazioni dovranno rendere disponibili agli utenti la connessione internet wi-fi presso i propri uffici e che, quando gli uffici sono chiusi, la connessione dovrà essere comunque a disposizione di tutti i cittadini che potranno accedervi senza bisogno di particolari sistemi di autenticazione. Infine, il D.Lgs. n.179.2016 estende l'ambito di applicazione del codice dell'amministrazione digitale, fatta salva l'esclusione delle società quotate, anche alle società a controllo pubblico che, di conseguenza, saranno obbligate ad accettare i pagamenti elettronici in qualsiasi forma, incluso l'utilizzo dei micropagamenti e del credito telefonico.

Il Consiglio dei Ministri del 26 agosto 2016 ha approvato, in esame preliminare, il decreto legislativo che opera il **riordino delle Camere di Commercio**, prevedendo, in primo luogo, che entro il termine di 180 giorni dalla sua entrata in vigore, l'Unioncamere trasmetta al Ministero dello Sviluppo Economico, una proposta di riduzione del numero delle Camere dalle attuali 105 a non più di 60 in applicazione dei seguenti criteri: almeno una Camera di Commercio per Regione; accorpamento delle Camere di Commercio con meno di settantacinquemila imprese iscritte; possibilità di istituire una Camera di Commercio tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori e delle circoscrizioni territoriali di confine, nei soli casi di comprovata rispondenza a indicatori di efficienza e di equilibrio economico; necessità di tener conto degli accorpamenti deliberati alla data di entrata in vigore della L. n. 124/2015, quale quello tra le Camere di Commercio di Livorno e di Grosseto, approvato dai rispettivi Consigli tra il 24 e il 28 febbraio 2015 e successivamente decretato dal Mise con Decreto 6 agosto 2015.

La proposta di Unioncamere dovrà prevedere altresì la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale dirigente e non dirigente, in conseguenza delle modificazioni alle competenze e funzioni camerali, operate dallo stesso decreto.

Nell'articolo 2 della bozza di decreto legislativo vengono disciplinate le nuove funzioni e compiti, tra i quali figurano: pubblicità legale e di settore, formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa; tutela del consumatore e della fede pubblica; vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti; metrologia legale; rilevazione dei prezzi e delle tariffe; rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione, sostegno alla competitività delle imprese e dei territori, valorizzazione del patrimonio culturale, nonché sviluppo e promozione del turismo, orientamento al lavoro ed alle professioni.

Il decreto proposto stabilisce inoltre che tutti gli incarichi degli organi diversi dal collegio dei revisori, per le camere di commercio, le loro unioni regionali, nonché per le loro aziende speciali sono svolti a titolo gratuito. E' prevista inoltre l'istituzione presso il Ministero di un Comitato indipendente per la valutazione della performance del sistema camerale.

Anche la composizione degli organi registra alcune significative modifiche, così come la determinazione delle fonti di finanziamento delle Camere di Commercio.

Anche il settore dei contratti pubblici è stato fortemente innovato con l'emanazione del nuovo **Codice Appalti, di cui al D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50**, nel quale sono state recepite le direttive appalti pubblici e concessioni, riordinando così la disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e contratti di concessione e passando così dagli oltre 2.000 articoli del vecchio codice agli attuali poco superiori ai 200. Il nuovo "Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione" contiene criteri di semplificazione, snellimento, riduzione delle norme in materia. Trattasi inoltre di una disciplina auto applicativa, che non prevede, cioè, come avveniva in passato, un regolamento di esecuzione e di attuazione, bensì l'emanazione di atti di indirizzo e di linee guida di carattere generale, da approvare con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti su proposta dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e previo parere delle competenti commissioni parlamentari. Le linee guida contribuiranno ad assicurare la trasparenza, l'omogeneità e la speditezza delle procedure e fornire criteri unitari. Avranno valore di atto di indirizzo generale e consentiranno un aggiornamento costante e coerente con i mutamenti del sistema. Dove sono stati previsti decreti amministrativi attuativi, comunque non di natura regolamentare, è stata individuata, nel regime transitorio, la valenza temporanea di alcune norme del regolamento, relative a contabilità, verifiche e collaudi, per consentire l'immediata applicabilità della nuova normativa. E' stata poi regolata la Governance, con il rafforzamento dell'ANAC nel sostegno alla legalità, il ruolo del Consiglio Superiore del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e l'istituzione della Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quale organo di coordinamento e monitoraggio. Il Codice è articolato per processi, in sequenza dal momento in cui si decide una procedura di affidamento a quello finale dell'esecuzione.

Quanto alla possibilità di costituire una *start up* senza notaio, l'art. 4, comma 10-bis del D.L. n. 3/2015, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, ha previsto: *«al solo fine di favorire l'avvio di attività imprenditoriale e con l'obiettivo di garantire una più uniforme applicazione delle disposizioni in materia di start-up innovative e di incubatori certificati, l'atto costitutivo e le successive modificazioni di start-up innovative sono redatti per atto pubblico ovvero*

per atto sottoscritto con le modalità previste dall'articolo 24 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82».

La delega è stata recepita con D.M. 17 febbraio 2016, recante modalità di redazione degli atti costitutivi di società a responsabilità limitata start-up innovative, e, resa operativa con il decreto direttoriale del 1° luglio 2016 (Approvazione delle specifiche tecniche per la struttura di modello informatico e di statuto delle società a responsabilità limitata start-up innovative) e la circolare 3691/C-2016 della stessa data.

Contro la legittimità di tali decreti ha proposto ricorso il Consiglio nazionale del notariato, chiedendo la sospensiva, in via cautelare degli stessi. Tale sospensiva non è stata accolta ed il Tar Lazio, si è tuttavia espresso per decidere nel merito della delicata questione, entro il mese di febbraio 2017.

Da ultimo, è stato emanato il D.L. 22 ottobre 2016, n. 193, c.d. **Decreto Fiscale**, collegato alla Legge di Stabilità per il 2017. A partire dal 1° luglio 2017, l'attività di riscossione dei tributi verrà svolta dalla nuova Agenzia delle Entrate-Riscossione, che sarà direttamente controllato dall'Agenzia delle Entrate e sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Quindi, la riscossione torna in mano pubblica e contemporaneamente l'Agenzia delle Entrate acquisterà tutte le azioni di Equitalia (il 49%) detenute dall'INPS. Inoltre, in base al D.L. n. 193/2016, viene ufficializzata la rottamazione delle cartelle di pagamento Equitalia relative alle imposte, ai tributi, ai contributi previdenziali e assistenziali ed alle multe stradali emesse dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015. Il decreto fiscale in questione ha introdotto per i professionisti l'obbligo di presentazione, presumibilmente a cadenza trimestrale, dei dati delle fatture emesse e ricevute nonché delle liquidazioni periodiche Iva e, tra le varie misure, ha confermato la voluntary disclosure fino al 31 luglio 2017 allo scopo di agevolare l'emersione e il rientro dei capitali detenuti illegalmente all'estero.



5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1. La struttura organizzativa e le risorse umane

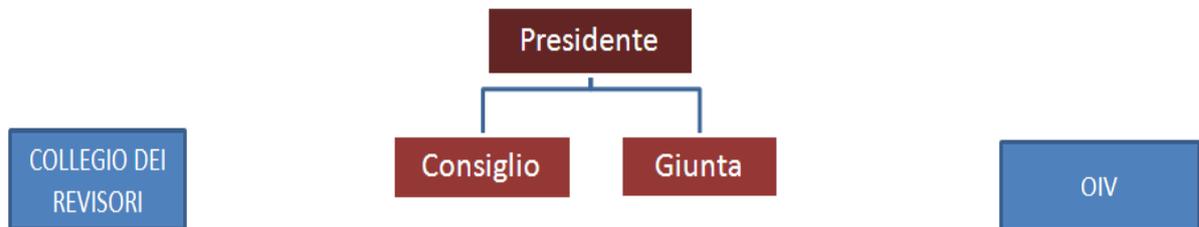
Nel corso degli anni precedenti le Camera di Commercio di Livorno e di Grosseto hanno messo in campo un processo di microriorganizzazione della propria struttura, muovendo dall'intento di dotarsi di un assetto sempre più adeguato alla realizzazione degli obiettivi strategici di mandato, sotto il profilo dell'efficacia e dell'efficienza, a favore del sistema imprenditoriale e dei consumatori.

La struttura organizzativa della CCIAA della Maremma e del Tirreno presenta un assetto che si articola in quattro Aree, oltre a quella della Segreteria Generale, unità organizzative di massimo livello che sviluppano funzioni a rilevanza esterna o di supporto per l'attività dell'Ente e sono individuate sulla base delle principali tipologie di intervento dell'Ente, dispongono di un elevato grado di autonomia progettuale ed operativa nell'ambito degli indirizzi dati dagli organi di governo dell'Ente, nonché di tutte le risorse e le competenze necessarie al raggiungimento dei risultati, nel rispetto dei vincoli di efficienza e di economicità complessive dell'Ente. Le quattro Aree sono definite rispettivamente: Area I – Gestione Risorse e Sistemi, Area II - Servizi Anagrafici e Semplificazione per le imprese, Area III - Sviluppo e Promozione del Territorio, Area IV - Regolazione del mercato e tutela del consumatore;

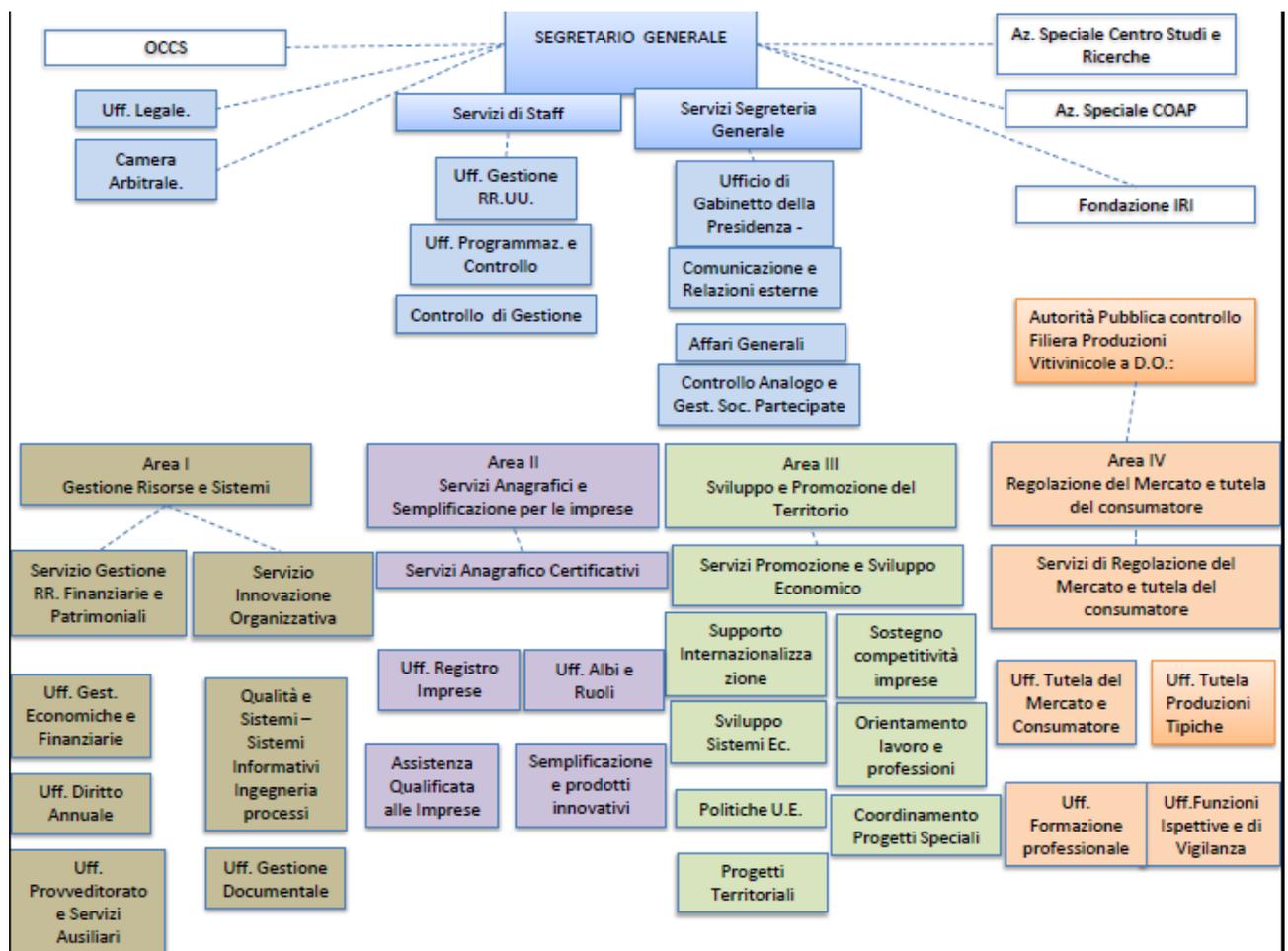
La stessa opera sulla base delle esigenze del sistema delle imprese e del mercato, adeguando costantemente l'azione amministrativa ed i servizi offerti, verificandone la rispondenza ai bisogni e l'economicità, con un'organizzazione snella e competitiva.

La Camera opera sotto la diretta responsabilità del Segretario Generale, dirigente di livello generale e cardine della struttura camerale, Conservatore del Registro Imprese e con competenze anche nell'ambito di attività promozionale, settore strategico per l'Ente.

INDIRIZZO E CONTROLLO



**DIREZIONE AMMINISTRATIVA
GESTIONE ED ESECUZIONE**



Nell'ambito del più generale disegno normativo di riforma delle camere di commercio, delineato con la Legge Delega del 7 agosto 2015 n. 124, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 6 agosto 2015 è stata istituita la "Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura della Maremma e del Tirreno", mediante accorpamento tra la Camera di Commercio di Livorno e quella di Grosseto: pertanto la nascita del nuovo Ente, contestuale all'insediamento del Consiglio Camerale, ha comportato una revisione dell'intera struttura organizzativa e delle competenze delle aree organizzative e la definizione del modello organizzativo di integrazione operativa del personale dei due enti

Le risorse umane rivestono carattere di centralità per l'intera operatività dell'Ente: solo disponendo di personale professionalmente preparato, formato ed adeguatamente motivato si possono conseguire risultati positivi nello svolgimento delle attività derivanti dall'attuazione delle priorità strategiche. Per questo motivo si ritiene essenziale proseguire nel percorso di aggiornamento delle professionalità esistenti, attraverso adeguati percorsi di formazione, pur dovendo affrontare la grave difficoltà rappresentata dalle forti limitazioni contenute nelle previsioni di contenimento della spesa introdotte dalla legge 122/2010, che hanno dimezzato tra l'altro la possibilità di spesa sulla formazione.

L'intento anche per l'anno 2017 è quello di potenziare interventi di qualificazione professionale, mediante il riconoscimento del ruolo della formazione, incentrato sullo sviluppo delle persone, sulla gestione del cambiamento e sul maggior coinvolgimento nella diffusione dei valori dell'ente, lavorando lungo un percorso di diffusione della cultura dell'orientamento all'utente e di evoluzione degli approcci alla qualità nei servizi: per affrontare l'impasse rappresentata dalle limitate risorse economiche, saranno potenziati percorsi di formazione gestiti in forma associata dall'Unioncamere Regionale, in ottica di sistema, e percorsi di autoapprendimento, attraverso interventi formativi affidati direttamente al personale interno.

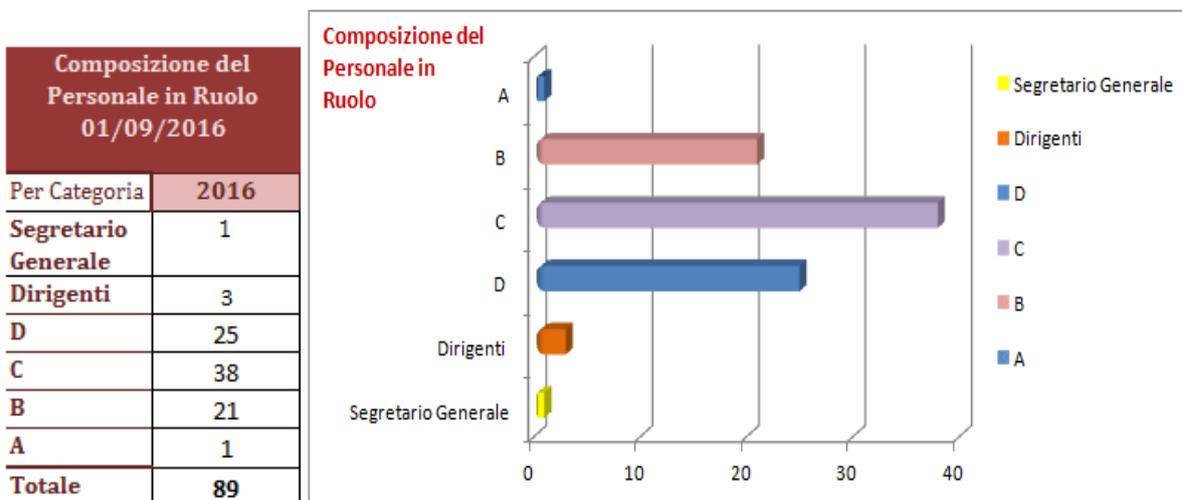
Il nuovo sistema di misurazione della performance individuale oltreché organizzativa voluto dalla riforma Brunetta ha comportato che la valutazione della performance individuale, nella definizione dei suoi contenuti e dei relativi indicatori, si collega in maniera integrata agli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica, sì da determinare il coinvolgimento di tutto il personale alla realizzazione delle strategie dell'ente. Affinchè la valutazione del personale divenga un efficace strumento di gestione e sviluppo delle competenze e della motivazione del personale, la Camera ha posto particolare attenzione allo sviluppo di valori condivisi.

L'attribuzione del trattamento accessorio viene così ad essere collegato al riconoscimento della qualità prestazionale dell'anno di riferimento, attraverso la valutazione del merito, ed al contributo apportato al raggiungimento degli obiettivi assegnati all'amministrazione ed al servizio di appartenenza, per garantire in tal modo un'adeguata differenziazione nel riconoscimento degli incentivi.

Ad oggi le unità di personale sono pari a 84, con l'esclusione del Segretario Generale e dei tre Dirigenti (titolari di rapporto di lavoro a tempo indeterminato), considerando che n. 15 unità,

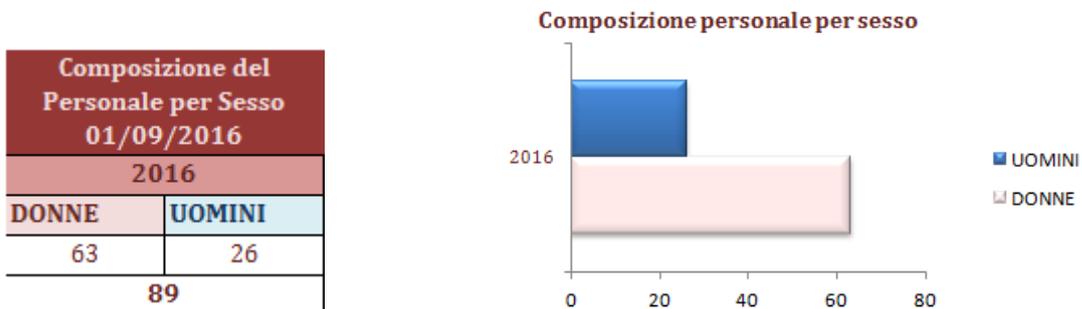
appartenenti alle diverse qualifiche funzionali, sono titolari di un rapporto di lavoro part-time (per una percentuale pari al 18% del personale in servizio): già negli ultimi anni quindi il costo del personale è andato progressivamente riducendosi grazie ad un'accorta politica di gestione delle risorse umane, per cui tra l'altro non si è fatto ricorso al turn over per sostituire il personale cessato.

Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie



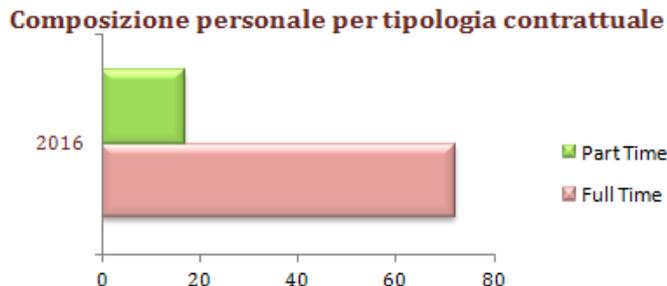
Dal 1 novembre 2016 un dipendente di cat D risulta essere in comando presso altro Ente e dal 23 novembre sarà risolto il rapporto di lavoro per pensionamento con un dipendente di categoria C

Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per sesso



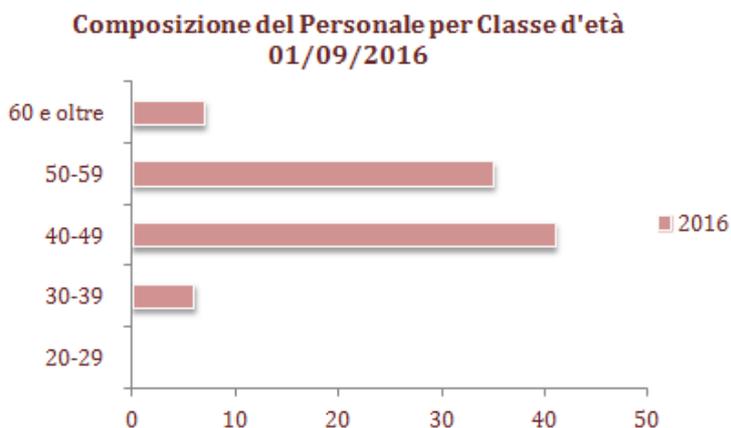
Composizione di personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per tipologia contrattuale

Composizione del personale per tipologia contrattuale	
2016	
Full Time	Part Time
72	17
89	



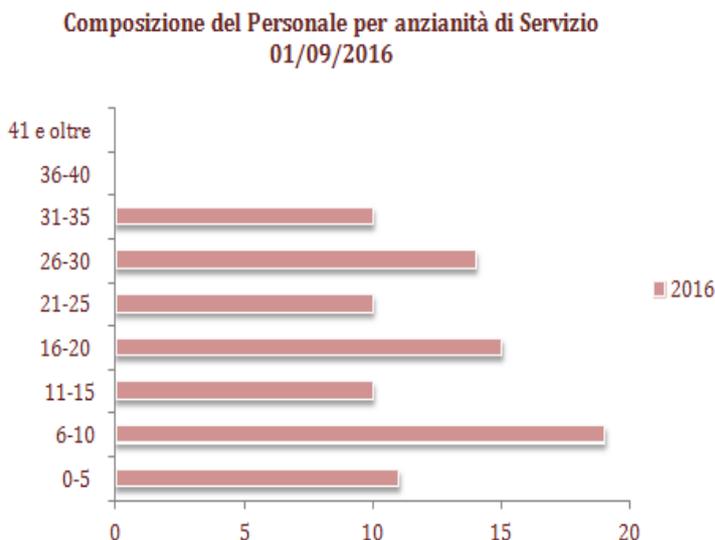
Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie per classi di età:

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Classi d'età	2016
20-29	0
30-39	6
40-49	41
50-59	35
60 e oltre	7
Totale	89



Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per Anzianità di Servizio

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Anzianità di Servizio	2016
0-5	11
6-10	19
11-15	10
16-20	15
21-25	10
26-30	14
31-35	10
36-40	
41 e oltre	
Totale	89



La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno impronta la propria politica di gestione delle risorse umane su un'attenzione particolare al miglioramento dell'organizzazione del lavoro: un contesto lavorativo improntato al benessere dei lavoratori rappresenta infatti un elemento imprescindibile per garantire il miglior apporto sia in termini di produttività che di affezione al lavoro.

Nel corso del 2016 sia la Camera di commercio di Livorno che quella di Grosseto hanno ripetuto l'indagine di benessere organizzativo: un importante momento di diagnosi organizzativa, che permette di "scattare" una fotografia di come i dipendenti percepiscono l'organizzazione e che misura il livello di soddisfacimento dei bisogni e aspettative delle risorse umane all'interno della stessa, facendo emergere gli aspetti positivi, ma anche le eventuali criticità sulle quali intervenire. Tale analisi non deve considerarsi un punto di arrivo, bensì è soltanto l'avvio di un processo di continuo miglioramento.

Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per sesso

Composizione del Personale per Sesso 01/09/2016	
2016	
DONNE	UOMINI
63	26
89	



Aziende Speciali

La CCIAA della Maremma e del Tirreno nell'esercizio delle proprie funzioni si avvale del braccio operativo di due Aziende Speciali: *Centro Studi e Ricerche*, particolarmente attiva nelle analisi socio-economiche territoriali e **COAP**.

Il D.Lgs. 23/2010 (art. 2) indica che per il raggiungimento dei propri scopi le Camere di commercio possono attribuire alle Aziende speciali il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività: nell'ottica quindi di un rafforzamento del ruolo dell'ente camerale sul territorio, il Centro Studi della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno opera in ambiti statistico economici e sul Fondo Intercamerale di perequazione, sulle opportunità offerte dai programmi gestiti dai fondi strutturali (FSE e FESR), secondo un programma pluriennale e programmatico indicato dal Consiglio camerale (ex art. 65 D.P.R. 254/2005) e secondo finalità e obiettivi che rispondono alla vocazione imprenditoriale del Centro Studi; tale identità sta assumendo un contorno sempre più definito misurabile dall'aumento delle prestazioni di servizi e della rete di stakeholder in continua espansione.

L'Azienda Speciale COAP, tra l'altro, promuovere il ricorso ai servizi del terziario consulenziale avanzato, migliorandone l'accesso e stimolandone l'innalzamento degli standard qualitativi, sviluppa e diffonde gli strumenti di regolazione del mercato e di risoluzione alternativa delle controversie, anche attraverso forme di autodisciplina, organizzare servizi di arbitrato, mediazione, conciliazione, perizia contrattuale e arbitraggio riguardo a rapporti economici sia nazionali che internazionali.

I risultati delle attività demandate dalla Camera alle proprie aziende speciali sono misurabili attraverso un controllo gestionale che prevede (ex art. 66 D.P.R.254/2005) che il Consiglio camerale approvi sia il bilancio di previsione che quello d'esercizio dell'azienda, ai fini della coerenza contabile con il bilancio d'esercizio camerale.

2. La Fondazione per l'Impresa la Ricerca l'Innovazione

La Fondazione opera nel settore della ricerca ed innovazione supportando la Camera di Commercio per il perseguimento dei seguenti scopi:

- realizzazione di attività conoscitive, di ricerca e di promozione dirette a stimolare ed assistere la costituzione, lo sviluppo e la competitività delle imprese, con particolare attenzione alla realtà di Livorno e del suo territorio provinciale, in linea con le vigenti programmazioni nazionali ed europee, attraverso la realizzazione di attività di informazione, formazione, innovazione e ricerca sia attraverso progetti operativi propri che mediante l'erogazione di finanziamenti da parte di terzi;
- favorire la crescita imprenditoriale sia quantitativa che qualitativa, avendo come criterio fondamentale per le proprie attività l'innovazione tecnologica organizzativa e culturale, così da agevolare la crescita di una imprenditorialità avanzata, connotata dalla massima efficacia sul mercato locale, nazionale ed internazionale.

3. Sistema di Governance Integrata: Enti partner ed organismi partecipati.

La CCIAA Della Maremma e del Tirreno opera nell'ambito di una fitta rete di istituzioni al fine di elaborare strategie nonché di definire i piani di intervento più adeguati per favorire il continuo sviluppo del territorio, in termini di politiche di promozione e tutela del mercato italiano. La scelta di svolgere un ruolo attivo nell'ambito di uno scenario di rete interistituzionale è funzionale a potenziarne l'azione, grazie ad un dialogo privilegiato, evitando la dispersione delle risorse.

Secondo tale filosofia di intervento, la CCIAA della Maremma e del Tirreno attiva rapporti e relazioni che coinvolgono non solo i soggetti afferenti al Sistema Camerale, ma anche gli altri soggetti pubblici e privati del territorio.

La politica delle partecipazioni rappresenta per la CCIAA della Maremma e del Tirreno uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo: detiene partecipazioni in 33 società.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno proseguirà nel rafforzamento del proprio ruolo di promozione dello sviluppo economico e di gestione di servizi sul territorio, sia attraverso iniziative dirette che mediante il continuo miglioramento della rete di contatti e relazioni interistituzionali al quale collegare la programmazione e l'attuazione delle proprie iniziative. Ciò nella consapevolezza che soltanto mediante un'azione sinergica di tutti i soggetti, istituzionali e non, operanti sul territorio, è possibile massimizzare i risultati ottenuti.

Particolare rilievo hanno assunto e continueranno ad assumere per la Camera, da un lato, l'impegno di creare partnership con gli altri enti territoriali per la gestione delle iniziative economiche a favore del territorio, dall'altro, la volontà di accrescere la propria capacità propositiva in merito agli strumenti programmatici nell'area economica (piani locali di sviluppo, patti territoriali, contratti d'area ecc...) e nell'area territoriale (PTC, piani strutturali, regolamenti urbanistici ecc...).

Nella sua veste di protagonista dello sviluppo e rinnovamento tecnologico e infrastrutturale, la Camera di Commercio, anche per il tramite delle società partecipate operanti nel settore, sarà ancora impegnata, finanziariamente e gestionalmente insieme ad altri soggetti pubblici e privati, nei maggiori progetti infrastrutturali e di sviluppo dell'area.

Set+B1:117+B1:119 ore di attività	Denominazione Società	Valore nominale: Valori aggiornati visura ordinaria e asseti proprietari 30/09/2016	Capitale sociale: Valori aggiornati visura ordinaria e asseti proprietari 30/09/2016	% partecipazione	Valore contabile al 31/12/2015: risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2015.	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO AL 31/12/2015 €
infrastrutture	ALATOSCANA s.p.a. da CCIAA Livorno	1.000.037,40	2.910.366,20	34,36	978.261,94		13.771,00
servizi - marketing territoriale	CE.VAL.CO SPA IN LIQUIDAZIONE da CCIAA Livorno	12.129,00	636.740,00	1,91	-		27.458,00
infrastrutture	INTERPORTO TOSCANO A. VESPUCCI SPA - da CCIAA Livorno	1.309.742,56	22.458.263,10	5,83	1.327.794,26		3.223.521,00
servizi - marketing territoriale	PARCHI VAL DI CORNIA SPA - da CCIAA Livorno	1.033,00	1.480.443,95	0,07	1.060,90	Deliberata dismissione - deliberazione GC n. 93/2014.	1.988,00
servizi	PORTO IMMOBILIARE SRL - da CCIAA Livorno	278.200,00	1.000.000,00	27,82	2.374.393,32		263.612,00
infrastrutture	PORTO INDUSTRIALE DI LIVORNO spa (SPIL spa) - da CCIAA Livorno	184.600,00	2.858.626,16	6,46	1.316.188,09	Deliberata dismissione - deliberazione GC n. 93/2014.	[dato non disponibile]
infrastrutture	PORTO DI LIVORNO 2000 SRL - da CCIAA Livorno	778.960,00	2.800.000,00	27,82	957.275,99		173.637,00
servizi - marketing territoriale	PRO.NE E SVILUPPO VAL DI CECINA SRL in liquidazione - da CCIAA Livorno	1.095,00	94.495,00	1,15	-		63.394,00
infrastrutture	TOSCANA AEROPORTO SPA - da CCIAA Livorno	50.820,00	30.709.743,00	0,16	103.036,48		8.315.402,00
servizi - marketing territoriale	BORSA MERCI TELEMATICA SPA da CCIAA Livorno e CCIAA Grosseto	599,24	2.387.372,16	0,02	595,72	Deliberata dismissione - deliberazione GC Li n. 93/2014 - GC GR n. 99/2014.	8.246,00
servizi - formazione	DINTEC s.c.r.l. da CCIAA Livorno	1.000,00	551.473,09	0,18	1.000,00		11.104,00
servizi - ricerca	ECOCERVED SRL da CCIAA Livorno e CCIAA Grosseto	10.145,00	2.500.000,00	0,41	16.092,01		445.717,00
servizi - marketing territoriale	INFOCAMERE SPA da CCIAA Livorno e CCIAA Grosseto	15.422,50	17.670.000,00	0,09	45.395,90		249.950,00
servizi - ricerca	IS.NA.RT. S.C.P.A. da CCIAA Livorno	1.135,00	456.046,00	0,25	3.000,00	Deliberata dismissione - deliberazione GC n. 122/2014.	493.920,00
servizi - ricerca	LOGISTICA TOSCANO S.C.A.R.L. da CCIAA Livorno	6.774,19	210.000,00	3,22	2.694,29	Deliberata dismissione - deliberazione GC n. 145/2014.	2.295,00
servizi - ricerca	RETECAMERE SCARL in liquidazione da CCIAA Livorno e CCIAA Grosseto	567,03	242.356,34	0,23	-	Deliberata di recesso - deliberazione GC LI n. 74/2016 GC GR n.82/2015	10.199,00
servizi - ricerca	SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L. da CCIAA Livorno	3.158,00	4.009.935,00	0,07	3.121,00		125.197,46
servizi - ricerca	SOC. CONSORTILE ENERGIA TOSCANO a r.l. da CCIAA Livorno	40,19	91.689,78	0,046	40,00		13.776,00
servizi - formazione	TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A. da CCIAA Livorno e Grosseto	1.680,64	1.318.941,00	0,13	1.727,64		160.901,00
infrastrutture	UNIONTRASPORTI SOC.CON.S.A R.L. - da CCIAA Livorno	407,82	389.041,22	0,104	2.000,00	Deliberata di recesso - deliberazione GC n. 93/2014	376.066,00
servizi - ricerca	UTC IMMOBILIARE E SERVIZI SCARL da CCIAA Livorno e CCIAA Grosseto	1.200,00	16.000,00	7,5	2.189,86	Deliberata di recesso - deliberazione GC LI n. 129/2015	2.077,00
servizi - formazione	IC OUTSOURCING SCRL - da CCIAA Grosseto	59,32	372.000,00	0,0159	59,56		113.039,00
servizi - ricerca	ETRURIA INNOVAZIONE SCPA IN LIQUIDAZIONE - da CCIAA Grosseto	5.164,00	278.856,00	1,8519	0,00	In liquidazione	
servizi - marketing territoriale	GROSSETOFIERE SPA - da CCIAA Grosseto	1.772.074,37	3.768.521,57	47,0231	1.620.978,18		8.342,00

Set+B1:117+B1:119ore di attività	Denominazione Società	Valore nominale: Valori aggiornati visura ordinaria e assetti proprietari 30/09/2016	Capitale sociale: Valori aggiornati visura ordinaria e assetti proprietari 30/09/2016	% partecipazione	Valore contabile al 31/12/2015: risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2015.	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO AL 31/12/2015 €
servizi - ricerca	CONSORZIO GROSSETO LAVORO IN LIQUIDAZIONE - da CCIAA Grosseto	20.000,00	40.000,00	50,0000	20.000,00	In liquidazione	-497,00
servizi - marketing territoriale	GROSSETO SVILUPPO SPA - da CCIAA Grosseto	311.700,12	646.718,28	48,1972	1.486.501,50		-311.567,00
infrastrutture	MARINA DI SAN ROCCO SPA - da CCIAA Grosseto	2.500,00	500.000,00	0,5000	2.512,97	Deliberata la dismissione - Deliberazione GC n. 99/2014	36.746,00
infrastrutture	MATTATOI DI MAREMMA SRL IN LIQUIDAZIONE - da CCIAA Grosseto	178.500,00	1.270.328,40	14,0515	79.848,83	In liquidazione	-7.210,00
infrastrutture	PILT SPA - da CCIAA Grosseto	8.928,00	1.209.000,00	0,7385	8.266,32	Deliberata la dismissione - Deliberazione GC n. 122/2010	
servizi -formazione	POLO UNIVERSITARIO GROSSETANO SCRL - da CCIAA Grosseto	5.160,00	96.492,00	5,3476	54.018,24		-86.965,00
servizi - ricerca	SOCIETA' CONSORTILE ENERGIA TOSCANA SCRL - da CCIAA Grosseto	17,08	91.689,78	0,0186	15,50		13.776,00
infrastrutture	SEAM SPA - da CCIAA Grosseto	120.197,00	2.213.860,00	5,4293	107.128,82	Deliberata la dismissione - Deliberazione GC n. 23/2015	42.525,00
infrastrutture	TIRRENO BRENNERO SRL IN LIQUIDAZIONE - da CCIAA Grosseto e CCIAA Livorno	38.553,00	386.782,00	9,9690	8.466,41	Deliberata dismissione - deliberazione GC LI n. 129/2015.	-7.010,00

	Società non del sistema camerale
	Società del sistema camerale

La collaborazione con le istituzioni locali.

La CCIAA della Maremma e del Tirreno contribuisce allo sviluppo del Sistema Economico Provinciale, agendo in sinergia con gli attori istituzionali locali e condividendo con questi una strategia unitaria, per condurre una gestione integrata che si fonda su una realtà negoziale.

Enti partner	
Realizzazione attività promozionali nel settore agricolo, enogastronomico, agriturismo, del commercio e turistico	Toscana promozione, Regione Toscana
Iniziative a sostegno del turismo equestre	Regione Toscana, Comuni della provincia
Iniziative a sostegno del turismo sportivo (bike)	Regione Toscana
Azioni promozionali per il sistema aeroportuale elbano	Comuni dell'Isola d'Elba, Alatoscana
Vetrina Toscana	Regione Toscana
Azioni di promo commercializzazione Isola d'Elba	Gestione associata elbana, Toscana Promozione
Progetto Capraia	Comune di Capraia
Valorizzazione del Brand Maremma per la promozione delle filiere tipiche del territorio	Comune di Grosseto, Regione Toscana

6. LE RISORSE ECONOMICHE

La definizione dei programmi per il periodo di mandato ed i successivi aggiornamenti annuali non possono prescindere dalla determinazione dell'entità delle risorse disponibili, sia pur in via previsionale.

Come noto, tra le fonti di finanziamento degli enti camerali, la voce più rilevante è rappresentata dai proventi derivanti dal diritto annuale; tale voce di ricavo ha subito, a partire dall'anno 2015, una progressiva riduzione ai sensi dell'articolo 28 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni nella Legge 11 agosto 2014 n. 114; tale riduzione (35% per l'anno 2015, 40% per l'anno 2016, 50% dall'anno 2017), applicata sulle misure dovute per l'annualità 2014, rappresenta un elemento di grande impatto in relazione alla programmazione delle attività dell'Ente, con particolare riferimento alla capacità di investire su attività e progetti a supporto del sistema imprenditoriale.

Ad oggi, a fronte di tale decurtazione non sono previste nuove e significative fonti di entrata che possano ammortizzarne gli effetti negativi; aldilà dei diritti di segreteria, fatti salvi gli eventuali effetti positivi derivanti da specifici programmi contenuti nella presente relazione, è dunque possibile individuare quali fonti di risorse soltanto proventi da servizi per l'attività di metrologia legale e di tutela delle produzioni vitivinicole, contributi per la realizzazione di progetti finanziati dal fondo perequativo Unioncamere e da progetti europei e, in via residuale, importi minimali relativi a servizi diversi di natura commerciale.

Relativamente ai diritti di segreteria si segnala che, soprattutto a seguito del processo di semplificazione amministrativa e di digitalizzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, essi sono caratterizzati da un trend decrescente in raffronto ai dati degli ultimi anni; in proposito, è doveroso constatare che il sistema camerale, a margine della riforma, è in attesa dell'emanazione del decreto mediante il quale verranno fissati i criteri di determinazione degli importi unitari dei diritti anche sulla base dei costi standard. Auspicando che il nuovo metodo di determinazione dei diritti possa portare ad un incremento, ancorché non molto significativo, degli introiti derivanti da tale voce, ad oggi la previsione di proventi da diritti di segreteria deriva da una valutazione media dell'andamento delle riscossioni degli ultimi anni.

Tornando al Diritto annuale, si osserva che nonostante il perdurare della difficile situazione economica, il numero delle imprese iscritte non risulta variato in modo significativo; di contro invece, aumenta il numero delle imprese che non pagano o non riescono a pagare regolarmente il tributo. In secondo luogo, la particolare situazione economica ha determinato una progressiva riduzione del fatturato, che rappresenta per alcune categorie di imprese la base sulla quale viene calcolato l'importo dovuto.

Questa circostanza è confermata anche dal valore dell'indicatore di Benchmarking che misura il livello di riscossione spontanea del Dritto annuale calcolato sui dati 2015; tale indicatore, in media pari al 73,5%, (ex Cciaa di Livorno 71%, ex Cciaa di Grosseto 76%) evidenzia un dato

comune a tutte le Camere di Commercio della Toscana e delle altre che hanno partecipato a tale rilevazione, ossia un decremento dell'indice medesimo, nei vari anni oggetto di rilevazione.

In ultimo occorre considerare che le risorse da diritto annuale, rispetto alla somma delle previsioni 2016 per le cessate Camere di Grosseto e di Livorno, potrebbe subire un impatto maggiore rispetto alla semplice riduzione al 50% del tributo; la ex Camera di Livorno, infatti, aveva deliberato per l'esercizio in questione la maggiorazione del 15% prevista dall'art. 18, comma 10, della L. n. 580/1993, maggiorazione che non è più contemplata dalla nuova formulazione dell'art. 18 contenuta nello schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri in data 25 agosto 2016. Laddove il testo definitivo del decreto lo consentisse, potrebbero aprirsi gli spazi per una attenta valutazione della questione, in ottica di massimizzazione del beneficio per il sistema imprenditoriale.

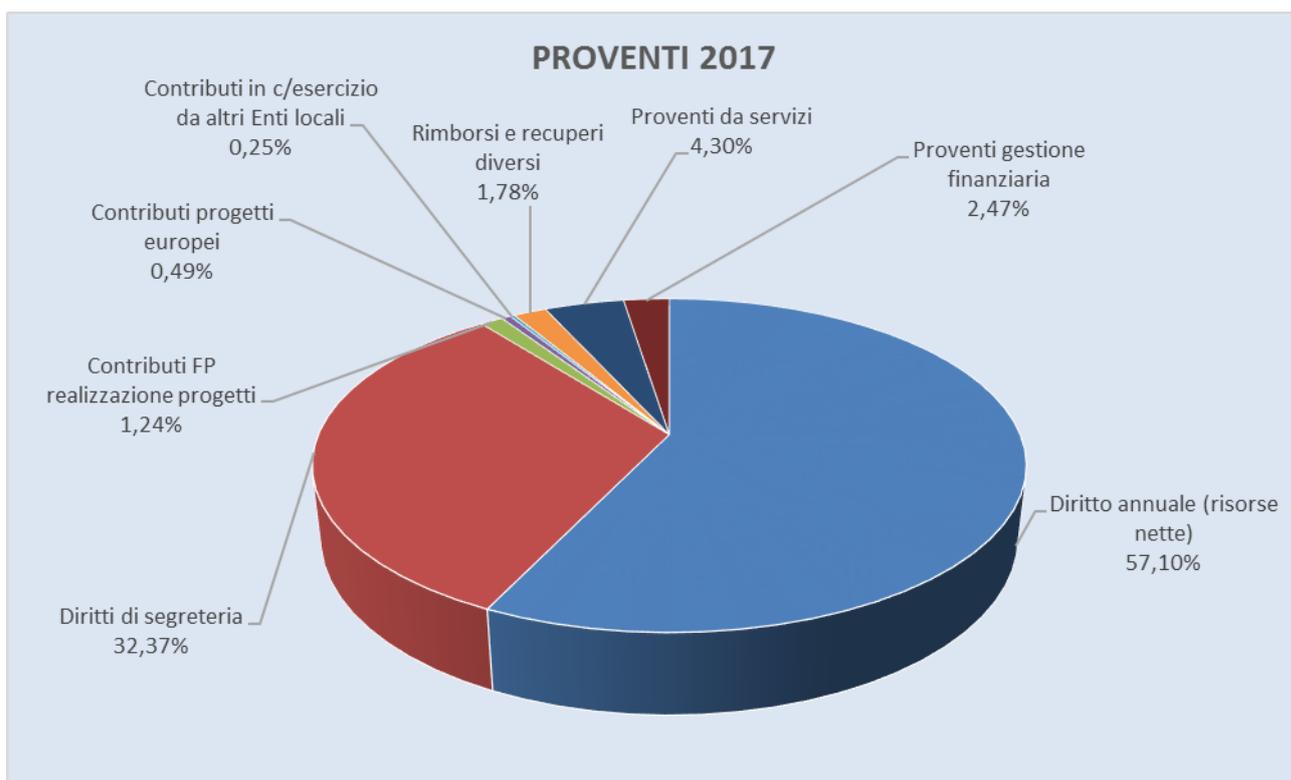
La previsione del provento da diritto annuale (che comprende anche le sanzioni e gli interessi sugli importi non pagati) è rettificata dall'iscrizione, tra gli oneri correnti, dell'accantonamento a fondo svalutazione, che viene determinato con riguardo alle percentuali di mancata riscossione degli importi iscritti a ruolo. Al riguardo, le due Camere accorpate utilizzavano modalità differenti di determinazione di dette percentuali, modalità che dovranno essere uniformate in sede di definizione del Preventivo economico avuto riguardo alla formulazione dei principi contabili nonché alle reali prospettive di riscossione dei tributi iscritti a ruolo nel corso degli anni.

Fatto salvo il riallineamento dei criteri di determinazione dell'accantonamento a fondo svalutazione crediti, la previsione 2017 relativa ai proventi derivanti da diritto annuale, posta in raffronto con le previsioni del bilancio 2016, risulta la seguente:

PROVENTI NETTI DA DIRITTO ANNUALE	Livorno		Grosseto		TOTALI	
	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2016	Previsione 2017
Diritto annuale, sanzioni ed interessi	4.320.000	3.061.000	2.788.189	2.150.000	7.108.189	5.211.000
Accantonamento a fondo svalutazione	-1.000.000	-750.000	-443.470	-380.000	-1.443.470	-1.130.000
RISORSE NETTE DA DIRITTO ANNUALE	3.320.000	2.311.000	2.344.719	1.770.000	5.664.719	4.081.000
DIFFERENZA 2016/2017	-30,39		-24,51		-27,96	

Le risorse complessive della gestione corrente e della gestione finanziaria, espresse in proiezione come sommatoria delle previsioni dei cessati enti camerali, evidenzia la seguente situazione:

PROVENTI	PROVENTI 2017		
	Livorno	Grosseto	TOTALE
Diritto annuale (risorse nette)	2.311.000	1.770.000	4.081.000
Diritti di segreteria	1.310.000	800.000	2.110.000
Contributi FP realizzazione progetti	50.000	0	50.000
Contributi progetti europei	20.000	0	20.000
Contributi in c/esercizio da altri Enti locali	10.000	0	10.000
Rimborsi e recuperi diversi	72.000	10.000	82.000
Proventi da servizi	174.000	24.900	198.900
Proventi correnti	3.947.000	2.604.900	6.551.900
Proventi gestione finanziaria	100.000	16.000	116.000
TOTALE PROVENTI	4.047.000	2.620.900	6.667.900



L'ente, quindi, da una parte si vede ridurre significativamente i proventi, mentre dall'altra, dovendo comunque garantire l'assolvimento delle proprie funzioni istituzionali, ha la conseguente necessità di contenere al massimo i costi di funzionamento con l'obiettivo di reperire quante più risorse possibili da destinare ad interventi a favore delle imprese del territorio; tutto ciò con un occhio attento al mantenimento, nel medio periodo, di una sostenibilità economico-finanziaria che non mini le basi per una sopravvivenza anche nel lungo termine.

Il contesto legislativo, inoltre, non favorisce tale azione: le politiche di contenimento della spesa pubblica attuate negli ultimi anni hanno generato obblighi di riversamento al bilancio dello Stato di una buona parte delle risorse "risparmiate" dagli enti; inoltre, le Camere di Commercio sono state incluse tra i pochi enti pubblici ancora obbligati al versamento delle imposte locali sugli immobili di proprietà.

Nell'ottica del contenimento della spesa e nell'ambito del processo di riforma dell'intero sistema camerale, la nascita della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno dovrà assicurare, nei tempi necessari al completamento di una complessiva riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi, maggiore efficienza, anche grazie al conseguimento di economie di scala.

La situazione sopra descritta induce ad una riflessione: il complesso dei proventi attesi - al netto degli effetti che potranno derivare da specifiche iniziative di contenimento dei costi, potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata e valorizzazione del patrimonio immobiliare, che solo nel tempo potranno produrre i propri effetti - non consente l'integrale copertura dei costi relativi al personale, al funzionamento, alle quote associative di sistema ed agli ammortamenti, che nel breve termine risultano sostanzialmente incompressibili, tenuto conto anche delle dinamiche di riduzione già registrate nei due enti in termini di costi di funzionamento e di personale.

Tuttavia, il regolamento di contabilità di cui al D.P.R. n. 254/2005 prevede che il pareggio del bilancio possa essere conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati. In merito, è opportuno precisare che sia la struttura patrimoniale ereditata dai bilanci d'esercizio dei due enti, sia la situazione attuale della liquidità camerale consentono di programmare un disavanzo di bilancio senza compromettere l'equilibrio patrimoniale di medio-lungo periodo.

Inoltre, è doveroso sottolineare che il valore effettivo di mercato dei beni immobili che potranno essere oggetto di dismissione risulta considerevolmente superiore all'importo iscritto in bilancio (ai sensi del comma 1 dell'art. 25 del D.M. 23 luglio 1997, n. 287, valore catastale maggiorato degli oneri patrimonializzabili); tale elemento di valutazione fornisce ulteriori garanzie in ordine alla solidità della struttura patrimoniale complessiva dell'Ente camerale.

7. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017

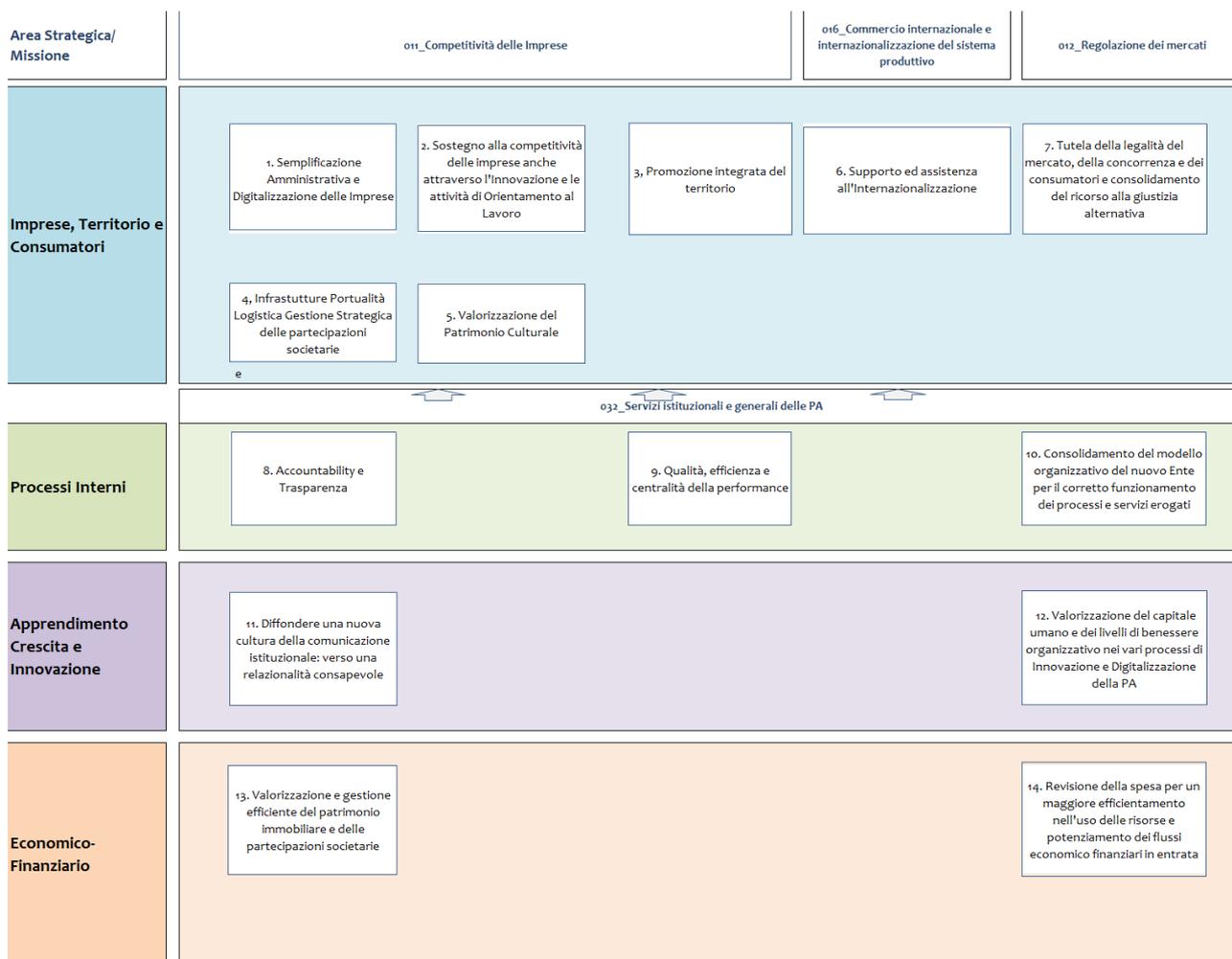
Il 2017 rappresenta un anno particolare per le Camere di Commercio in generale e per la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno in particolare in un contesto generale non ancora ben definito, in quanto è tuttora in corso di approvazione la legge di riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio, che ne ridisegnerà ruolo e funzioni, ed in una situazione di forte diminuzione delle risorse economiche disponibili, a causa della drastica riduzione delle entrate da diritto annuale, che rappresentano ad oggi la principale fonte di finanziamento.

L'Ente si appresta comunque ad approvare la Relazione Previsionale e Programmatica e questo non soltanto nell'intento di adempiere al dettato normativo, che ne prevede l'approvazione quanto principalmente per la volontà di definire il quadro delle azioni che comunque l'Ente si propone di mettere in campo per offrire servizi di qualità ai propri stakeholder di riferimento, imprese, consumatori, cittadini.

Per cui tre sono le direttrici lungo cui si delineano i programmi d'intervento per il prossimo anno:

1. Revisione della spesa per un maggiore efficientamento nell'uso delle risorse e nell'ottica di un contenimento dei costi imposta dal taglio delle risorse da diritto annuale;
2. Potenziamento dei flussi economico finanziari in entrata e ricerca di nuove forme di finanziamento, anche mediante l'adesione a fondi europei;
3. Recupero di efficienza per una migliore qualità dei servizi erogati.

Si rappresenta di seguito la Mappa Strategica della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, ove è sinteticamente descritta la propria linea d'azione, frutto di un disegno di pianificazione partecipata, che ha visto svolgere un contributo significativo dai propri stakeholder esterni ed interni di riferimento.



Richiamate le premesse di cui sopra, si esplicita di seguito l'enucleazione delle **linee programmatiche** individuate dall'ente per l'attuazione di questo primario obiettivo nel corso dell'anno 2017.

1. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER IL MANDATO

2016 - 2020

PROSPETTIVA - IMPRESE TERRITORIO CONSUMATORI

AREA STRATEGICA: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

1. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

L'E-Government, assecondando il ciclo di convergenza digitale tra processi amministrativi, servizi pubblici e nuove tecnologie e, con esso, la qualità del cambiamento organizzativo-gestionale, favorisce l'efficacia dell'azione amministrativa e costituisce la base per realizzare un piano di profonda interoperabilità e cooperazione tra le istituzioni.

L'e-government conduce alla semplificazione amministrativa, intesa come possibilità per gli utenti di usufruire delle informazioni e dei servizi della Camera in maniera più chiara, efficiente e trasparente: obiettivo il cui raggiungimento tuttavia è complesso per la pubblica amministrazione, poiché implica una revisione progressiva e totale di tutti i suoi processi, che vanno ripensati e ritradotti in funzione del cittadino.

Nel processo di informatizzazione che ormai da qualche anno interessa la pubblica amministrazione, la Camera di Commercio si colloca in un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi pubblici telematici, nell'ottica di modernizzazione delle procedure degli adempimenti e di riduzione dei tempi della burocrazia: l'attività, compresi i processi interni, può dirsi ormai completamente dematerializzata; i livelli di qualità erogata, in termini di risposta all'utenza esclusivamente tramite canale informatico, costantemente monitorati rappresentano punte di eccellenza, anche grazie alla presenza di personale professionalmente formato e ad un'organizzazione flessibile, per garantire il rispetto degli standard di erogazione.

Punto di forza di questa linea programmatica è senza dubbio il pieno avvio del SUAP, mediante la realizzazione di un unico punto di accesso per il richiedente in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività produttiva, e lo sviluppo dell'Agenda Digitale, per sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione e favorire l'innovazione, la crescita e la competitività, mediante la diffusione di cultura digitale e lo sviluppo di competenze digitali in imprese ed utenti.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Superare le difficoltà tecniche/informatiche che si frappongono al dialogo tra la rete dei SUAP ed il sistema camerale toscano; realizzazione di un unico punto di accesso telematico per l'utenza e creazione del fascicolo di impresa.**

Favorire, in prospettiva, la produzione di una risposta unica e tempestiva per gli endoprocedimenti amministrativi di competenza delle diverse pubbliche amministrazioni; utilizzo esclusivo di strumenti telematici per gestire tutte le fasi del procedimento, cercando di uniformare la modulistica dei comuni. In sintesi semplificazione del

procedimento amministrativo, con possibilità in una prima fase di inviare con la Comunicazione Unica gestita dal registro imprese un'unica istanza telematica contenente anche la SCIA che sarà inoltrata immediatamente al SUAP di competenza, con conseguente minor aggravio di adempimenti a carico degli utenti. Al contempo, superate le problematiche operative relative al raccordo informatico a livello regionale con la piattaforma dei SUAP comunali si potrà dare avvio alla creazione del fascicolo d'impresa.

➤ **Completamento del processo di consolidamento della dematerializzazione dei flussi documentali e Implementazione dell'utilizzo di strumenti e modalità telematiche di dialogo.**

Il processo di dematerializzazione dei flussi documentali avviato in questi ultimi anni dal sistema camerale è ormai prossimo al completamento e l'originario rapporto incarnato tra il personale e l'utenza, a suo tempo mediato dall'uso del cartaceo, è ormai per diversi aspetti scomparso. L'utilizzo di nuovi canali virtuali di relazione ha richiesto un continuo adeguamento dell'organizzazione al fine di poter offrire, alla variegata utenza, non solo servizi innovativi ma anche opportunità di tutoraggio verso una più funzionale fruizione dei servizi stessi (seminari formativi, guide interattive on line ecc.). Attraverso l'introduzione di nuove misure o l'aggiornamento di quelle già attivate si giungerà in un periodo sufficientemente breve alla totale eliminazione del supporto cartaceo favorendo non solo un recupero di efficienza produttiva (con benefici effetti in termine di contenimento dei costi) ma anche una sempre maggiore rapidità nell'elaborazione e nella trasmissione delle informazioni. Ciò sarà realizzato mediante un sempre più spinto utilizzo degli strumenti telematici disponibili con particolare riferimento all'utilizzo della PEC come "canale" prioritario, per non dire esclusivo, di comunicazione. Parimenti dovrà essere ultimata la diffusione dei dispositivi di firma digitale e di ogni altro strumento che si renderà necessario per garantire l'attuazione dell'Agenda Digitale.

➤ **Valorizzazione e centralità del Registro delle imprese come strumento per la conoscenza e la trasparenza del mercato e l'assistenza agli imprenditori per la costituzione di forme societarie innovative**

Pur in presenza di un complesso quadro normativo in continua evoluzione, occorrerà coniugare l'esigenza di garanzia, sicurezza e pubblicità dell'informazione, con quella di semplificazione, tempestività ed economicità dell'azione amministrativa. Nel concreto dovranno essere attivate le azioni più idonee per implementare la qualità del dato presente nel Registro a garanzia, appunto, del mercato, della trasparenza degli attori e del rispetto della coerenza legale dei loro comportamenti; azioni che dovranno essere svolte, quanto più possibile, in una logica di sistema che intensificherà l'azione di raccordo tra le camere di commercio sia a livello regionale che nazionale. Si continuerà a ricercare pertanto puntuale standardizzazione ed uniformità delle procedure tra gli accorpate uffici e tra i diversi Registri (anche attraverso il consolidamento dell'utilizzo della guida unica nazionale). A tale proposito saranno organizzati interventi formativi per l'aggiornamento delle competenze professionali, del personale e dell'utenza; posto che tanto più riesce ad essere formata/qualificata l'utenza tanto migliore risulterà la qualità delle pratiche e di

conseguenza anche la tempistica di conclusione delle istruttorie. In specifico, saranno realizzate anche attività relative alla qualità e “pulizia” delle banche dati (dpr 247/2004; art 2490 c.c., revisione dei cosiddetti ex ruoli) e dovrà altresì essere garantita l’assistenza agli imprenditori (anche aspiranti tali) che intendono costituire una start up innovativa in forma di srl, e che, non utilizzando la procedura semplificata che prevede per la stipula di atto costitutivo e statuto l'utilizzo di un modello standard tipizzato, intendono avvalersi del supporto dell'ufficio di Assistenza Qualificata Imprese (AQI).



2. SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA’ DELLE IMPRESE ANCHE ATTRAVERSO L’INNOVAZIONE E LE ATTIVITA’ DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Alla luce del contesto congiunturale sopra illustrato appare fondamentale il ruolo della Camera di Commercio, che ha da tempo saputo costruire un efficace sistema di relazioni con gli attori pubblici e privati del territorio, al fine della realizzazione di un quadro sinergico e coerente di politiche ed interventi a favore del rilancio economico del mondo imprenditoriale del vasto territorio livornese e grossetano, anche mediante la ricerca di Fondi Comunitari che offrano opportunità di investimento e di sviluppo per le imprese..

Le iniziative al riguardo che l’Ente intende intraprendere per i prossimi anni non potranno prescindere da una necessaria integrazione con le attività poste in essere dalle associazioni di categoria rappresentative dei diversi settori economici, in un rapporto di complementarietà con le stesse.

La Camera di Commercio intende supportare tutti gli aspiranti imprenditori e i neo-imprenditori con servizi di orientamento, informazione, formazione, consulenza e assistenza per l'avvio dell'attività economica: creatività, spirito di iniziativa e volontà di mettersi in gioco sono caratteristiche che deve possedere chi sceglie di avviare un'attività in proprio. La Camera di Commercio, nella fase di start-up di un’impresa, offre qualificati servizi di supporto che aiutano l’imprenditore e/o l’aspirante imprenditore a far nascere la sua impresa.

Con la Legge 107 del 13/07/2015 (Buona Scuola) la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro diviene modello didattico consegnando pari dignità alla formazione scolastica ed all'esperienza di lavoro: le Camere di Commercio che la legge chiama in causa sono tenute alla costituzione del Registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro allo scopo di facilitare l'incontro fra imprese ed istituzioni scolastiche: tramite tale strumento sarà infatti possibile conoscere aziende ed enti disponibili ad accogliere studenti . La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si è attivata in tal senso e ad oggi la sezione alternanza scuola-lavoro del Registro delle Imprese è operativa: consapevole dell'importanza di investire sul futuro dei giovani e dei benefici insiti nella collaborazione fra mondo della scuola e mondo delle imprese intende sostenere progetti di orientamento al lavoro.

Grande rilievo sarà dato all’innovazione, al fine di incentivare le idee progettuali più brillanti ed innovative, capaci di tradursi in sviluppo imprenditoriale: dovrà continuare a

trovare adeguato spazio ed attenzione anche in futuro, un servizio innovativo finalizzato alla valorizzazione del brevetto industriale, anche mediante collocazione dello stesso sul mercato, in due diversi ambiti: affiancamento ed assistenza per la finanziabilità da parte di istituti di credito del progetto e/o verifica delle opportunità e termini per collocarlo sul mercato, potenziando al contempo l'attività amministrativa di supporto e consulenza per il deposito di domande di brevetti e marchi d'impresa.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Valorizzazione del brevetto industriale:** servizio di affiancamento ed assistenza alle imprese che depositano brevetti supportandole nella parte progettuale per verificare le opportunità per un utilizzo successivo delle proprie invenzioni;
- **Spazio impresa:** servizio di assistenza alle imprese che intendono avviare un'attività e punto informativo sulle opportunità regionali, nazionali ed europee presenti al momento;
- **Scuola di impresa:** realizzazione di un'attività di formazione al fine di promuovere una nuova educazione all'impresa ed all'imprenditorialità, che abbia come obiettivo i giovani e gli aspiranti imprenditori;
- **Alternanza scuola-lavoro:** realizzazione di progetti in collaborazione con gli istituti scolastici, realizzazione di iniziative quali il job day, concorsi scolastici ed altro;
- **Registro per l'alternanza scuola-lavoro:** sarà intensificata l'attività di promozione e valorizzazione del registro per l'alternanza scuola lavoro. In tale ambito saranno realizzate specifiche iniziative di informazione e comunicazione a favore delle imprese e del mondo formativo;
- **Orientamento al lavoro:** sarà progettato Excelsior 2017, oltre che come indagine statistica a base informativa a supporto dell'orientamento e della formazione, soprattutto come strumento finalizzato a favorire le politiche attive del lavoro. Particolare attenzione sarà data alla progettazione e realizzazione di azioni e iniziative di orientamento al lavoro dipendente e indipendente, per facilitare una scelta più consapevole dei percorsi di studi e professionali da parte dei giovani; infine verrà dato un sostegno alla transizione dalla scuola e dall'Università al lavoro;
- **Analisi socio economiche territoriali e partecipazione ai tavoli di lavoro sugli Osservatori Economici:** elaborazione di report territoriali e congiunturali e del Rapporto sull'Economia della Provincia di Livorno e Grosseto, importante sintesi dell'analisi del contesto economico, della demografia delle imprese del tessuto economico livornese, come punto di partenza per l'individuazione dei programmi di intervento dell'ente camerale, tramite il contributo dell'Azienda Speciale;
- **Partecipazione a progetti comunitari:** candidature a progetti diretti a contribuire all'occupabilità dei giovani (e non), partecipando ad iniziative di formazione professionale ed auto imprenditoriale, a contribuire alla competitività del sistema imprenditoriale territoriale attraverso iniziative che mirano a promuovere le imprese a livello europeo ed a

- contribuire allo sviluppo del sistema portuale quale volano di crescita socio-economica del territorio di competenza dell'ente camerale;
- **Industria 4.0:** partendo dall'esperienza del progetto Eccellenze in digitale, promosso da Unioncamere in partnership con Google, verranno implementate le iniziative di informazione, formazione e assistenza alle PMI sui vantaggi in termini di produttività e competitività legati alla internet economy e all'Industria 4.0;
 - **Distretti tecnologici:** diffusione della conoscenza e delle potenzialità dei distretti tecnologici presenti nelle provincia di Livorno e Grosseto;
 - **Collaborazione con l'Agenzia per la coesione:** al fine di dare impulso all'attuazione della programmazione della politica di coesione, Unioncamere e l'Agenzia per la coesione collaboreranno nella realizzazione di attività di analisi e ascolto dei fabbisogni dei sistemi produttivi tesi al miglioramento e alla qualificazione della spesa pubblica e a favorire la riduzione del mismatch tra domanda (esigenze) delle imprese e offerta (strumenti) della PPAA per la crescita e lo sviluppo dei territori. In tale ambito la Camera monitorerà ed interagirà costantemente al fine di ottimizzare le politiche di coesione per lo sviluppo dei sistemi imprenditoriali;
 - **Crescere in digitale:** la Camera promuoverà il progetto Crescere in digitale, realizzato nell'ambito della Garanzia giovani, volto alla formazione e l'inserimento lavorativo di giovani con competenze digitali attraverso la definizione di un percorso formativo da erogare in modalità e-learning, una formazione specialistica mirata all'inserimento presso le imprese ospitanti di tirocini formativi ovvero mirata al sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, e un tirocinio formativo con obiettivi definiti, supportato e monitorato dalla Camera;
 - **Crescere imprenditori:** realizzazione di percorsi specialistici di formazione e accompagnamento all'avvio d'impresa per i giovani NEET iscritti al programma Garanzia Giovani. Tali attività si concretizzeranno nella redazione del piano d'impresa e saranno propedeutiche all'eventuale successivo accesso al credito agevolato "Fondo SELFIEmployment" gestito da Invitalia;
 - **Universitas mercatorum:** sviluppo di una serie di progettualità finalizzate alla predisposizione ed alla diffusione di iniziative di carattere formativo ed accademico, nonché all'incremento ed alla valorizzazione dell'aggiornamento professionale dei lavoratori all'interno delle aziende e del mondo professionistico in generale.

3. PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO

L'economia del mare è una risorsa che genera ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello collaborativo e sostenibile: il mare unisce settori e tradizioni diverse in un tessuto imprenditoriale diffuso che può essere una leva straordinaria per il rilancio dell'Italia. L'economia del mare, tuttavia, non esaurisce i suoi effetti nelle attività che rientrano direttamente nel perimetro dei settori che la definiscono. Tra le sue caratteristiche c'è infatti quella di essere in grado di attivare indirettamente, a monte e a valle della filiera,

ulteriori effetti sul sistema economico, a conferma della sua importanza strategica soprattutto in chiave di rilancio del Paese. All'interno delle politiche a sostegno della "Blue Economy" la stessa Commissione Europea ha definito l'attuazione di una strategia denominata "Crescita Blu", finalizzata a sostenere lo sviluppo dell'economia del mare: tale strategia, oltre a rappresentare il contributo della "Politica Marittima integrata" al conseguimento degli obiettivi della strategia "Europa 2020" riconosce nei mari e nelle coste dei fondamentali motori di sviluppo per l'economia europea: la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende migliorare e qualificare la cooperazione nei territori in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse e dei servizi al fine di accrescere la competitività a livello nazionale favorendo nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile, anche mediante la partecipazione a programmi e progetti europei.

In correlazione con il turismo, ma non solo, può prendere il via una più attenta ricerca affinché "la green economy" possa divenire un volano di sviluppo, generando nuova occupazione, nuova tecnologia, minor impatto ambientale e maggiore sostenibilità.

Per una promozione integrata del territorio non si può prescindere da uno sviluppo del turismo sotto molteplici aspetti: attento e sinergico sfruttamento del turismo da crociera, potenziando la comunicazione e la fruibilità delle ricchezze nascoste del territorio; miglioramento ed ampliamento dei porti turistici, elemento caratterizzante l'offerta turistica provinciale; sinergie tra attività turistiche ed attività agricole, curando con particolare attenzione le produzioni vitivinicole, olearie, zootecniche e ortofrutticoli locali dei due territori e le eccellenze agroalimentari della costa unite alle possibilità offerte dai beni ambientali labronici e maremmani. Il nuovo Ente intende pertanto attuare iniziative finalizzate ad esprimere ulteriori potenzialità di sviluppo del territorio, passando attraverso i settori nodali dell'economia locale, consentendo ai turisti/operatori/consumatori di conoscere gli aspetti naturalistici, storici e culturali della Maremma e del Tirreno, in un'ottica orientata al concetto di immagine sinergica del territorio e di quello che dal territorio viene prodotto.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Sostegno allo sviluppo della blue e green economy:** partecipazione a piani e progetti strategici territoriali volti a facilitare la collaborazione tra imprenditori, mondo della ricerca ed enti locali nelle filiere prioritarie per rafforzare la competitività economica dei territori. Particolare attenzione sarà data all'economia circolare secondo un approccio open innovation che punta alla produzione minima di rifiuti e ad un'economia che incrementi la competitività globale, favorendo una crescita economica sostenibile, generando nuove opportunità di lavoro, contribuendo alla "chiusura del cerchio" del ciclo di vita del prodotto, attraverso un maggior ricorso al riciclo e al riuso portando così effetti positivi sia all'ambiente che all'economia;

- **Gestione associata elbana:** coordinamento con le istituzioni e le associazioni per le azioni di promo commercializzazione dell'Isola d'Elba;
- **Qualificazione delle imprese:** diffusione delle opportunità legate alla qualità e alla certificazione di prodotto;
- **Imprenditoria femminile:** supporto al Comitato dell'imprenditoria femminile, anche attraverso intese e collaborazioni, non onerose, con altri soggetti attivi sul tema, (reti Soroptimis, reti europee.....);
- **Turismo del bike ed ippico:** il progetto si propone di valorizzare il cicloturismo e l'equitazione come forma di attrazione importante delle provincie di Livorno e Grosseto, attraverso un'attività di informazione, promozione e commercializzazione dell'offerta cicloturistica ed ippica, strutturata e declinata a seconda dei target. Ciò avverrà consolidando e strutturando nel modo più efficace l'accoglienza nei confronti dei turisti, mappando itinerari e servizi, al fine di organizzare un ampio pacchetto di offerta, comunicando il prodotto ai destinatari e sviluppandone la commercializzazione;
- **Qualificazione prodotti dell'acquacoltura e della pesca sostenibile:** nell'ambito del programma operativo nazionale FEAMP 2014-2020, in conformità al piano strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020 e al piano d'azione per lo sviluppo la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale, saranno realizzate azioni per promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- **Progetto area di crisi:** sostegno per lo sviluppo di un percorso competitivo del territorio delle aree di crisi industriale in attuazione agli accordi di Programma stipulati dalla Regione Toscana;
- **Vetrina Toscana:** realizzazione di azioni finalizzate al rafforzamento della filiera delle imprese di produzione, dell'agricoltura, dell'artigianato e manifatturiere siano esse agroalimentari tipiche e di qualità che produzioni non alimentari con il sistema distributivo locale rappresentato da PMI del commercio.



4. INFRASTRUTTURE, PORTUALITA', LOGISTICA, GESTIONE STRATEGICA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Gli assetti infrastrutturali del territorio si presentano molto significativi per l'attitudine ad orientarsi verso un modello economico in cui i sistemi di logistica siano fulcro e volano per lo sviluppo. La Camera di Commercio, che partecipa a numerose società ed organismi di gestione delle infrastrutture materiali ed immateriali del territorio, intende rafforzare la propria capacità di orientare le principali scelte strategiche anche mediante lo sviluppo di competenze volte ad influenzare la governance delle dotazioni infrastrutturali, superando definitivamente la logica della mera contribuzione finanziaria.

In stretta sinergia con gli altri attori del territorio già da tempo gli interventi si sono diversificati in vari ambiti quali l'aeroportualità, il rilancio della portualità ed il potenziamento di iniziative in sostegno della continuità territoriale elbana, esercitando,

assieme agli altri attori interessati un monitoraggio sui livelli qualitativi e quantitativi dei servizi per l'isola d'Elba, nonché nel rispetto del regime tariffario previsto dal contratto di servizio: dall'ottica intermodale discende la contestuale necessità di un'ulteriore qualificazione dei servizi portuali a Livorno, Piombino, Portoferraio, del rafforzamento dei poli energetici provinciali e di una sommatoria di interventi logistici per migliorare le condizioni delle attività presenti e favorirne l'insediamento di nuove.

Lo sviluppo delle superficie aeroportuali è parimenti un obiettivo prioritario da raggiungere in tempi brevi, confermando la particolare attenzione per il consolidamento e lo sviluppo della struttura elbana e per la promozione delle sinergie regionali inerenti l'Aeroporto "G. Galilei" di Pisa.

Le disposizioni di legge in materia di Camere di Commercio attribuiscono agli Enti camerali la possibilità di perseguire i propri fini istituzionali anche mediante la partecipazione in organismi associativi, enti, consorzi e società. La politica delle partecipazioni rappresenta per la Camera di Commercio uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

La materia degli organismi partecipati e la relativa disciplina normativa sono state però oggetto di plurimi interventi che hanno progressivamente inciso sulla capacità giuridica generale delle pubbliche amministrazioni, per un verso, ponendo significativi limiti alla costituzione di società, all'assunzione ed al mantenimento di partecipazioni e, per altro, prevedendo, a presidio ed a completamento di tali vincoli, specifici obblighi di dismissione e di cessione delle partecipazioni stesse.

A completamento di tale articolato percorso evolutivo, avviato a partire dalla Legge finanziaria per il 2008 - ed in coerenza con le omologhe previsioni recate dall'art. 1, commi 569 e ss., della L. n. 147/2013 (Legge di stabilità per il 2014), intervenute a conferire effettività agli obblighi di dismissione delle partecipazioni incompatibili con le finalità istituzionali previsti dalla L. n. 244/2007 - e proseguito con le disposizioni di cui ai commi 611 e ss. della L. n. 190/2014 (Legge di stabilità per il 2015), il D.Lgs. n. 175/2016, recante il "Testo Unico in materia di società partecipate dalla pubblica amministrazione", attuativo dell'art. 18 della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (L. n. 124/2015 c.d. "Riforma Madia"), ha riordinato il settore delle società a partecipazione pubblica e costituirà il principale punto di riferimento interpretativo per le decisioni che dovranno essere adottate in materia.

Al di là delle disposizioni legislative che interessano la generalità delle pubbliche amministrazioni, sono in corso di approvazione quelle specifiche che interessano le Camere di Commercio e che sono inserite nel più ampio disegno di riordino degli Enti camerali in attuazione dell'art. 10 della Riforma Badia.

Alla luce del quadro normativo delineato, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno dovrà progredire nel processo di razionalizzazione ed efficientamento delle proprie partecipazioni sulla base dei criteri operativi stabiliti ex lege e dei percorsi intrapresi finora dalle preesistenti Camere.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Efficiente gestione del sistema delle partecipazioni camerali:** la Camera di Commercio attiverà puntuali verifiche in ordine alla sostenibilità economica degli oneri scaturenti dai vincoli partecipativi ed alla stretta necessarietà tra le partecipazioni detenute ed il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, individuando spazi di intervento finalizzati all'ottimizzazione dell'attuale portafoglio societario e soluzioni in grado di generare una maggiore incisività ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi e delle politiche dell'Ente camerale. Sarà dedicata un'attenzione prioritaria alle partecipate più rilevanti radicate sul territorio di riferimento, attraverso il monitoraggio delle performance gestionali attuali e l'analisi delle possibili prospettive future. Andranno altresì seguiti e stimolati i processi di razionalizzazione in atto riguardanti le partecipate strumentali del sistema camerale, in armonia con l'Unione italiana delle Camere di Commercio e le altre Camere di Commercio socie.



5. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Rappresenta una delle nuove funzioni attribuite dal legislatore della riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio a questi Enti: è senza dubbio un programma da realizzare in stretta sinergia con gli altri interlocutori del territorio e che mira a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche attraverso interventi di conservazione, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura in tutti gli istituti e i luoghi ad essa deputati, i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati.

Il consolidamento e la valorizzazione delle competenze del sistema camerale sul tema della valorizzazione e promozione del turismo e del patrimonio culturale permetteranno alle CCIAA di offrire un originale contributo.

Far crescere una consapevolezza della storia economica di Livorno e di Grosseto e del loro territorio, per costituire quella base di partenza indispensabile per un nuovo sviluppo è parte del nuovo mandato dell'Ente, che tuttavia non guarda esclusivamente al passato ma si apre al futuro.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Turismo e patrimonio culturale:** realizzazione di azioni dirette a valorizzare e promuovere il turismo ed il patrimonio culturale mediante azioni quali la definizione di

sistemi di attrattività territoriali in cui raccogliere gli asset fondamentali del territorio in termini di patrimonio culturale, naturalistico e delle eccellenze produttive del Made in Italy, mediante la progettazione di percorsi di crescita in termini di qualità dell'ospitalità turistica e , per i beni culturali, in termini di fruibilità e di accessibilità, mediante la promozione, a livello territoriale, del raccordo con le attività delle regioni e , a livello , nazionale, con l'Attività del ministro dei beni e delle attività culturali.

- **Ricognizione complessiva dei patrimoni archivistici e bibliotecari in dotazione alle due sedi della Cciao, Grosseto e Livorno ai fini della loro futura valorizzazione in un'ottica integrata:** inventariazione della documentazione archivistica e bibliotecaria ancora da censire, prevalentemente nella sede di Grosseto e nei locali distaccati;
- **Linee di intervento per l'eventuale recupero:** catalogazione informatizzata del patrimonio precedentemente inventariato;
- **Collaborazione con altri soggetti che sul territorio sono testimoni della memoria storica, per inserire il patrimonio delle due sedi nel contesto dei territori e renderlo fruibile alla collettività:** realizzazione di una mostra a tema per valorizzare il ricordo delle origini economiche del comprensorio in funzione della crescita della cultura d'impresa.



AREA STRATEGICA: COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

6. SUPPORTO ED ASSISTENZA ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

La crescita della produttività delle imprese è ancora oggi al centro del dibattito politico nazionale e locale ed evidenzia quanto sia strettamente collegata alla ricerca di nuovi mercati, in cui attuare strategie di sviluppo efficaci per uscire dalla difficile situazione economica in cui vertono.

Il miglioramento dei processi produttivi, finalizzati al rinnovo dell'output aziendale, in modo da renderlo più vicino ai continui cambiamenti della domanda e dell'offerta e maggiormente rispondente alle esigenze di una clientela internazionale e la ricerca dei nuovi segmenti di mercato diventano le due leve fondamentali per la crescita aziendale. A tal fine risulta fondamentale per le imprese, in questo delicato contesto economico, essere informate tempestivamente sull'andamento del mercato internazionale in termini di nuove opportunità di business o nuove nicchie di mercato da esplorare ed essere costantemente aggiornate sulle modifiche normative in campo internazionale.

In questa ottica si inserisce l'operato dell'Ente camerale come soggetto qualificato a supportare il sistema imprenditoriale locale nella individuazione di nuovi percorsi di internazionalizzazione e ad accompagnare soprattutto le piccole imprese nella definizione di mirate strategie promozionali e specifiche azioni di penetrazione commerciale,

coinvolgendo maggiormente quei settori che meglio qualificano e valorizzano il *brand* labronico e quello maremmano e consolidando i rapporti con tutti gli attori locali e nazionali per sviluppare nuove forme di interazione con i soggetti che operano nei mercati esteri.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Seminari informativi:** realizzazione di seminari informativi a sostegno delle imprese, anche in convenzione con l'Agenza delle Dogane;
- **Coinvolgimento delle imprese alla partecipazione a mostre e fiere:** sostegno ai processi di internazionalizzazione, mediante azioni volte alla sensibilizzazione della partecipazione delle imprese a fiere all'estero e/o a fiere internazionali in Italia;
- **Evento yacht:** realizzazione di un evento diretto ai comandanti di yacht al fine di far conoscere e promuovere il territorio;
- **Iniziative all'estero:** promozione delle iniziative all'estero programmate dalla Regione, Toscana promozione, ICE;
- **Progetto mentoring:** offrire agli imprenditori di aziende livornesi e grossetane, in particolare a quelle di piccola e media dimensione, un percorso di apprendimento originale che consenta di sviluppare nuove competenze gestionali ed accrescere il carattere identitario e valoriale collegato all'essere imprenditore così da aumentare la propensione all'innovazione al networking. I mentor verranno individuati tra imprenditori e/o manager residenti all'estero di aziende multinazionali aventi tutti alta esperienza e competenza nella creazione, gestione e sviluppo d'impresa, e con evidenti legami con l'Italia.



AREA STRATEGICA: REGOLAZIONE DEI MERCATI

7. TUTELA DELLA LEGALITÀ DEL MERCATO, DELLA CONCORRENZA E DEI CONSUMATORI E CONSOLIDAMENTO DEL RICORSO ALLA GIUSTIZIA ALTERNATIVA

Le attività di regolazione del mercato tendono a definire “le regole del gioco” entro le quali le imprese possono dispiegare liberamente le proprie potenzialità economiche, favorendo comportamenti a tutela dei soggetti più deboli del mercato, i consumatori, la diffusione di buone prassi e corrette pratiche commerciali. Determinante è rafforzare il ruolo della Camera nelle azioni volte a garantire una maggiore sicurezza del consumatore, sia attraverso un'implementazione dell'attività ispettiva che mediante interventi di sensibilizzazione a tutela della proprietà industriale.

Per garantire una sempre maggiore vicinanza con i consumatori l'Ente intende potenziare l'erogazione delle funzioni di vigilanza sulla sicurezza e conformità dei prodotti e di controllo degli strumenti metrici, attraverso una presenza capillare sul territorio; con il

potenziamento dello “Sportello Etichettatura Prodotti non alimentari” si propone di fornire assistenza alle imprese affinché immettano sul mercato prodotti sicuri corrispondenti ai requisiti di legge, mediante risposta a specifici quesiti, compreso l’esame visivo delle etichette dei prodotti prima dell’immissione in commercio dei prodotti.

I Regolamenti comunitari in materia di qualità delle produzioni agroalimentari e le tendenze derivate dalla globalizzazione dei mercati hanno introdotto nei sistemi produttivi agricoli nuovi elementi di gestione che richiedono, da parte dei singoli operatori delle filiere, un idoneo processo di adeguamento. La qualità di un prodotto intesa come valore e non come caratteristica legata alla salubrità ha assunto la funzione di obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei consumatori: la Camera di Commercio ha rafforzato il ruolo di autorità pubblica designata per la valutazione e certificazione dei prodotti vitivinicoli e olivicoli anche in un’ottica di valorizzazione e differenziazione del mercato ed in particolare la Camera ha dato avvio al Panel dell’Olio, incaricato di effettuare il controllo per la valutazione delle caratteristiche organolettiche degli oli d’oliva.

La trasparenza del mercato e lo sviluppo della cultura della legalità sono punti di forza decisivi per migliorare la competitività delle imprese ed eliminare le distorsioni che impediscono la correttezza delle transazioni economiche: in primo piano si colloca in questo ambito la creazione dello “Sportello della Legalità”, che ha come obiettivo l’attivazione di una serie di servizi di supporto alle imprese e più in generale all’economia provinciale, per intervenire principalmente in via preventiva, e in futuro anche nella fase successiva, sulle cause che generano illegalità allo scopo di contribuire alla realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente.

Attraverso la vigilanza sulle condizioni contrattuali, l’Ente camerale tutela non solo i consumatori ma garantisce che la concorrenza tra gli operatori commerciali avvenga nell’ambito della correttezza commerciale. L’obiettivo è di evitare che si impongano al consumatore condizioni non equilibrate, attraverso clausole vessatorie, ossia clausole che determinino un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto. E’ opportuno svolgere da un lato campagne informative al fine di diffondere tra i consumatori l’opportunità di avvalersi dell’Ente camerale a tal scopo, dall’altro attivare di propria iniziativa controlli a campione per categorie di contratti.

Per ciò che concerne l’attività di predisposizione e promozione di contratti-tipo, volta alla definizione di precetti negoziali che rappresentino il giusto temperamento dei contrapposti interessi delle imprese con la propria clientela, evitando, quindi, contratti sbilanciati ed onerosi, verranno ottimizzate le risorse messe a disposizione dal sistema camerale e verrà valorizzato il bagaglio informativo realizzato da Unioncamere, affinché il contesto locale ne possa usufruire.

E’ noto che uno degli elementi di debolezza del sistema Italia è il protrarsi dei tempi della giustizia: i tempi sono invece determinanti per la corretta gestione di un’impresa: un elemento non risolutivo ma di possibile ausilio è senz’altro rappresentato dalla diffusione dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (mediazione ed arbitrato), meno

costosi e più veloci di un processo ordinario: intento precipuo della Camera di Commercio è quello di sensibilizzare gli operatori specializzati del settore, le imprese ed i consumatori, sui benefici derivanti dall'utilizzo di procedure di giustizia alternativa, facendone riconoscere i vantaggi in termini di velocità di risoluzione del conflitto, imparzialità e riduzione dei costi.

In aggiunta saranno proposti corsi di formazione ed aggiornamento rivolti sia agli arbitri e mediatori che a tutti gli interessati. Forte sarà l'azione di coinvolgimento del sistema delle imprese e delle associazioni a tutela dei consumatori.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Stipula di una Convenzione con la Camera di Commercio di Firenze per regolare la gestione coordinata e congiunta del servizio di mediazione internazionale svolto dalla Firenze International Mediation Chamber (FIMC):** organizzazione di un evento per la sottoscrizione della convenzione; definizione di forme di pubblicizzazione del nuovo servizio e di informazione alle imprese;
- **Diffusione dell'arbitrato:** individuazione di forme di pubblicizzazione e promozione della cultura arbitrale;
- **Tutela del mercato:** informare e sensibilizzare gli attori del mercato sul ruolo che l'Ente camerale svolge riguardo ai rapporti contrattuali tra impresa e cliente;
- **Sportello legalità:** attività di sensibilizzazione ed informazione per l'adozione di possibili soluzioni per combattere la contraffazione;
- **Autorità pubblica di controllo vini:** condivisione del sistema informatico (telematizzazione) con le aziende vitivinicole e con il Ministero delle Politiche Agricole per la ricezione delle istanze di prelievo, movimentazioni di cantina e imbottigliamenti;
- **Metrologia legale:** Potenziamento attività di vigilanza presso utenti metrici; ottimizzazione attività di verifica e supporto informativo agli operatori del settore;
- **Sportello Etichettatura prodotti non alimentari:** attività di promozione e sensibilizzazione rivolta a consumatori ed operatori economici;
- **Sicurezza e conformità dei prodotti:** realizzare il piano annuale di vigilanza del mercato in attuazione della convenzione Mise-Unioncamere "Vigilanza annualità 2017";
- **Servizio di primo orientamento in materia di proprietà industriale:** attività di promozione e sensibilizzazione rivolte ad imprese, start-up innovative ed inventori;
- **Registro Informatico dei protesti:** attività di informazione rivolta ad imprese, cittadini-consumatori ed istituti di credito sulla disciplina del protesto;
- **Sviluppo territoriale della gestione anche operativa dell'OCC:** stipula convenzioni con i Comuni e con le Associazioni dei consumatori e di volontariato per la diffusione dei centri di ascolto e aiuto alla presentazione delle istanze; apertura dell'elenco dei gestori della crisi ai professionisti operanti nella provincia di Grosseto.

AREA STRATEGICA: SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE PA

PROSPETTIVA – PROCESSI INTERNI

8. ACCOUNTABILITY E TRASPARENZA

Recenti interventi normativi (L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 97/2016) hanno ridefinito gli adempimenti pubblicitari in tema di trasparenza ex art. 11 D.Lgs. 150/2009, richiedendo alle amministrazioni pubbliche una particolare attenzione alle informazioni da pubblicare sui propri siti web, secondo un rinnovato modo di intendere i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione: la trasparenza amministrativa ha come finalità sostenere il miglioramento della performance, migliorare l'accountability dei manager pubblici, abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra cittadini e PA, attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (accesso civico), favorire la prevenzione della corruzione.

Con la recente approvazione del D.Lgs. 97/2016 l'Italia adotta una legislazione sul modello del *Freedom of Information Act*: i cittadini hanno ora diritto di conoscere dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto. Il *FOIA* può garantire la massima trasparenza della PA e la più ampia partecipazione dei cittadini, che possono esercitare un controllo democratico sulle politiche e le risorse pubbliche

Per proseguire nell'implementazione della condivisione ragionata del disegno strategico per una pianificazione partecipata degli obiettivi da realizzare e per una piena trasparenza degli stessi, sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, e di prevenzione della corruzione, attraverso interventi diretti a favorire la diffusione della cultura della legalità.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Piena trasparenza e partecipazione degli stakeholder alla definizione del disegno strategico dell'Ente:** per proseguire nell'implementazione della condivisione ragionata del disegno strategico per una pianificazione partecipata degli obiettivi da realizzare e per una piena trasparenza degli stessi, sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, avendo cura di assicurare un'adeguata evidenza alla comprensibilità delle informazioni fornite e mettendo eventualmente a disposizione modelli per le richieste di accesso civico;
- **Diffusione della cultura della legalità anche in ottica di prevenzione della corruzione:** potenziamento degli strumenti di analisi e gestione del rischio di corruzione; interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti; iniziative dirette a rafforzare la coscienza della legalità tra

gli studenti o mediante la collaborazione con associazioni dei consumatori ed ordini professionali per lo studio di iniziative per la diffusione della cultura della legalità.



9. QUALITÀ, EFFICIENZA E CENTRALITÀ DELLA PERFORMANCE

L'attenzione alla qualità dei servizi offerti, che da sempre ha improntato l'operato della Camera, ha consentito negli anni di raggiungere elevati standard per quanto riguarda il rispetto dei tempi procedurali, nell'evasione delle pratiche e nelle risposte fornite agli utenti. Oggi ancor più, con gli ultimi interventi del legislatore, si impone come imperativo lo sviluppo della cultura della performance ed una maggiore integrazione tra la dimensione economico-finanziaria della gestione e le altre dimensioni. Non ultimo appare quanto mai necessario coinvolgere l'intero personale nell'intento del miglioramento della performance dell'ente, avendo di vista il benessere organizzativo e la promozione di politiche di pari opportunità.

Per garantire standard di qualità dei servizi erogati sempre più rispondenti alle esigenze degli utenti saranno implementate metodologie di rilevazione di customer satisfaction, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi.

Per una gestione sempre più orientata al risultato ed alla sua misurazione nel prossimo quinquennio la Camera continuerà nell'impegno profuso per una gestione orientata al risultato ed alla sua misurazione, per migliorare il livello di performance, razionalizzando e quindi integrando l'intero impianto concettuale, metodologico e procedurale alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzarne l'azione verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione, anche mediante momenti istituzionali di incontro con gli attori interni ed esterni (programmazione partecipata), in un'ottica di cooperazione e condivisione dei risultati.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Ottimizzazione della gestione orientata alla performance in termini gestionali ed organizzativi:** costante miglioramento dell'organizzazione e dei livelli di performance, anche attraverso il rispetto dei tempi procedurali ed il mantenimento nel tempo del numero di posizioni di "best practice", nel cluster di riferimento "Toscana" nell'ambito del progetto Benchmarking; incrementare il livello del valore aggiunto creato per il tessuto economico produttivo;
- **Implementazione di metodologie di customer satisfaction:** partendo dalla realizzazione e dall'analisi di indagini di customer sui vari servizi camerali, si intende pervenire ad un miglioramento della qualità dei servizi erogati e ad una maggiore attenzione alle esigenze degli utenti, con un monitoraggio costante ed una progressiva

estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi; introduzione/rinnovo di un sistema di certificazione di qualità di alcuni servizi (formazione professionale);

- **Sviluppo della cultura della performance integrata con la dimensione economico finanziaria della gestione:** potenziamento della metodologia di rilevazione dei costi dei processi in ottica di razionalizzazione ed analisi e verifica dei processi per migliorare i tempi di evasione e la qualità dei servizi resi; benchmarking come strumento di orientamento alla gestione; miglioramento in termini quantitativi e qualitativi report economico finanziari a supporto della programmazione e rendicontazione;
- **Pianificazione partecipata degli obiettivi:** realizzazione di momenti istituzionali di incontro con gli stakeholder interni ed esterni.

10. CONSOLIDAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL NUOVO ENTE PER IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DEI PROCESSI E SERVIZI EROGATI

Nella consapevolezza che il percorso di completamento dell'accorpamento non sarà breve e che occorre perseguire le più efficienti condizioni gestionali per affrontare nella migliore situazione possibile le problematiche fino alla completa definizione del nuovo assetto istituzionale, coerente con le linee della riforma del sistema, la Camera di Commercio dovrà ripensare e riprogettare la propria struttura organizzativa, per garantire una sostanziale sostenibilità sia dal punto di vista patrimoniale che finanziario, nell'ottica di continuare a mettere a disposizione del tessuto economico, in chiave di progettualità e professionalità gestionale, le proprie risorse tecniche.

Occorre progettare un'architettura organizzativa in grado di supportare al meglio il perseguimento delle strategie camerali e di comunicare efficacemente il momento di "cambiamento" del sistema, mediante una struttura snella, flessibile, coerente con le risorse economiche disponibili.

In questo percorso particolare importanza assumerà "il sistema informativo" inteso come gestione e organizzazione delle informazioni: gli ambiti su cui lavorare saranno sia strumentali (software, dispositivi, fascicoli, documenti) che relazionali (flussi, procedure, responsabilità).

Il percorso di accorpamento delle due realtà camerali, ha l'obiettivo ambizioso di:

- ✓ Ottimizzare l'efficienza gestionale;
- ✓ Massimizzare l'efficacia strategica ed operativa;
- ✓ Incrementare i livelli di qualità erogata e percepita,

nel rispetto del dialogo con le singole realtà territoriali e secondo una visione di area «vasta» che punta a potenziare l'integrazione delle potenzialità esistenti come volano per una rinnovata e più ampia visione strategica.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Conseguire gli obiettivi di efficientamento alla base del processo di accorpamento:** guidare le soluzioni organizzative utili alla progettazione del nuovo modello attraverso la rilevazione e l'analisi dei fattori di "Specializzazione/Competenza" ed "Autonomia";
- **Valorizzare le competenze e le best practice presenti all'interno dei due enti oggetto di accorpamento:** valorizzazione delle competenze, delle aspettative e delle vocazioni professionali delle risorse e capitalizzazione delle attuali best practices;
- **Garantire il corretto funzionamento dei processi in funzione dei servizi erogati:** identificare strutture organizzative chiamate a progettare nuovi servizi a valore aggiunto e potenzialmente generare nuovi ricavi;
- **Ottimizzazione della gestione documentale:** individuare, condividere e formalizzare le regole organizzative per la gestione e condivisione delle informazioni anche attraverso la definizione del manuale di gestione documentale.



PROSPETTIVA – APPRENDIMENTO, CRESCITA E INNOVAZIONE

11. DIFFONDERE UNA NUOVA CULTURA DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE: VERSO UNA RELAZIONALITA' CONSAPEVOLE

Attivare la relazione tra la Camera di Commercio e gli stakeholder attraverso un processo di interazione e di scambio. La funzione di comunicazione ha assunto dunque uno specifico valore all'interno del nuovo rapporto con il cittadino, su basi relazionali, collaborative, partecipative e di servizio, non rappresentando più un segmento aggiuntivo e residuale dell'azione delle pubbliche amministrazioni, ma ne è divenuta parte integrante, così come accade nelle imprese che agiscono nel mercato dei prodotti e dei servizi.

Tale ruolo strategico assume un significato particolarmente rilevante nel contesto di trasformazione che sta interessando il sistema camerale. Chiamati ad una profonda riforma sia dal punto di vista organizzativo che nelle azioni rivolte ai territori di riferimento, gli enti camerali si trovano di fronte ad una sfida essenziale: interpretare in modo innovativo il proprio ruolo nei confronti del modo imprenditoriale. Nell'ambito di questo determinante processo di riforma e trasformazione, la comunicazione è un elemento chiave per permettere agli utenti e alle imprese di comprendere ed essere informati al meglio sulle possibilità e sul ruolo rivestito dall'Ente. Il prossimo mandato vedrà l'attività di comunicazione incentrata nell'interpretare e trasmettere al meglio l'evoluzione degli scenari in rapida trasformazione. L'attività di comunicazione istituzionale della Camera di commercio opererà dunque in una logica di completamento dell'azione amministrativa, agendo sia sul consolidamento della corporate identity nella comunità economica locale ed istituzionale, sia nella semplificazione e facilitazione dell'accesso ad informazioni e servizi, affiancando e supportando al meglio gli uffici nel delicato passaggio organizzativo in atto. Tale azione avverrà attraverso la comunicazione istituzionale on line, elemento sempre più determinante della comunicazione pubblica e attività strategica per il miglioramento della relazione tra amministrazione e cittadino, grazie alle sue essenziali caratteristiche di velocità, connettività universale, bassi costi ed interattività. La Camera di

commercio adotterà dunque gli strumenti idonei per favorire il cambiamento della pubblica amministrazione, dotandosi di una innovativa piattaforma internet moderna e coerente con la normativa vigente. Il sito internet consentirà di adeguare sia i contenuti che l'architettura editoriale in modo tempestivo ed efficiente, garantendo la massima trasparenza dell'azione amministrativa. La comunicazione avrà, come sempre, un ruolo importante anche nella diffusione e nel sostegno delle azioni che l'Ente camerale potrà intraprendere coerentemente con la strategia di promozione del brand "Maremma e Tirreno", impiegando in modo ottimale le possibilità offerte dagli strumenti comunicativi digitali, in primo luogo i social network, valorizzando pertanto l'importante bacino di esperienze svolte.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Comunicazione integrata:** organizzazione e raccolta di tutte le informazioni relative a servizi e iniziative ai fini della loro diffusione all'esterno, secondo i canali e con i mezzi ritenuti di volta in volta più efficaci
- **Messa a regime del nuovo sito della Camera:** contenuti, linguaggi, policy
- **Incremento dell'utilizzo dei social network e del web come linguaggi di più immediata fruizione da parte degli stakeholders:** strumenti per raggiungere un maggior numero di soggetti sulla pagina social, soprattutto afferenti alla tipologia di pubblico cui si rivolge una Cciaa; eventuale apertura di un nuovo canale social (es: Twitter)
- **Definizione di strumenti per una crescita della comunicazione interna alle strutture dell'Ente, al duplice scopo di motivare e rendere consapevoli tutti coloro che sono impegnati nelle varie attività camerali e di convogliare le informazioni verso la struttura deputata a diffonderle:** studio per la programmazione dei contenuti di una rete intranet
- **Incremento e cura della comunicazione politica:** per affiancare l'attività del Presidente e degli organi camerali e per accompagnare e spiegare le novità della riforma delle camere di commercio. Maggiore presenza della struttura di Comunicazione della Cciaa negli eventi anche esterni all'Ente, con rilevanza economica.



12. VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E DEI LIVELLI DI BENESSERE ORGANIZZATIVO NEI VARI PROCESSI DI INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLA PA

In un contesto quale quello attuale le politiche di gestione delle risorse umane rivestiranno un ruolo fondamentale anche al fine di incrementare l'efficienza dei processi aziendali, con effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi offerti e della produttività dell'amministrazione.

Nell'ambito delle politiche di valorizzazione del capitale umano, la pianificazione della formazione e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti camerali dovrà tener conto non solo delle misure di contenimento imposte dal legislatore modificazione, ma anche della necessità di ponderare con sempre maggior attenzione gli interventi necessari allo

sviluppo delle competenze e delle conoscenze del personale, in ragione della minore disponibilità di risorse da utilizzare. Ciò nonostante, le attività formative continueranno a costituire un'indispensabile leva strategica per la crescita delle professionalità interne, privilegiando modalità informali e non strutturate di apprendimento (tutoring, peer review, focus group, affiancamento, ecc...) che creano indispensabili occasioni di confronto tanto tra colleghi appartenenti al sistema camerale quanto con quelli di altre realtà amministrative.

Sarà inoltre sempre più rilevante sviluppare una politica di knowledge management in grado di impiegare efficacemente il patrimonio di competenze presenti nell'organizzazione, accrescendo in tal modo il senso di appartenenza e responsabilizzando i dipendenti camerale rispetto alle logiche dell'apprendimento.

Nell'ottica dell'accrescimento professionale e della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, l'ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.

Per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Formazione specifica, sviluppo e trasmissione verticale, orizzontale e trasversale del know-how:** nell'ottica dell'accrescimento professionale, della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, nonché della maggiore interscambiabilità l'Ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti;
- **Benessere organizzativo e pari opportunità: per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità,** saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità;
- **Avvio di un percorso di Assessment Center nella valutazione del personale:** implementazione della metodologia di Assessment Center per la valutazione delle competenze/capacità/attitudini del personale camerale, al fine di fornire indicazioni gestionali per la collocazione organizzativa e l'individuazione di bisogni formativi.



PROSPETTIVA - ECONOMICO FINANZIARIA

13. VALORIZZAZIONE E GESTIONE EFFICIENTE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Nel programma di mandato del nuovo Consiglio camerale resta elevata l'attenzione alla corretta ed efficiente gestione degli assets patrimoniali nonché alla relativa valorizzazione. Relativamente al proprio cospicuo patrimonio immobiliare, la nuova Camera di Commercio, alla luce del nuovo contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale, dovrà effettuare una nuova valutazione di tutte le proprietà immobiliari direttamente o indirettamente possedute, tenendo conto delle iniziative già avviate dalle preesistenti Camere di Commercio di Livorno e Grosseto.

In un'ottica di realizzazione dei propri fini istituzionali, l'Ente dovrà quindi assumere le decisioni più opportune, anche in termini di costi-benefici, al fine di individuare le proprietà immobiliari da mantenere e quelle che potranno essere oggetto di dismissione, avendo riguardo ai generali obiettivi di contenimento dei costi correnti e di reperimento di risorse aggiuntive.

Relativamente alle proprietà immobiliari da mantenere, dovranno essere individuate le soluzioni e le azioni più idonee ad assicurare:

- la massima efficienza nella gestione, in ottica di riduzione dei costi, per quanto attiene agli immobili o loro porzioni destinati alla resa diretta di servizi, per i quali dovrà essere garantita l'adeguatezza dello stato di conservazione sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni, compatibilmente con le vigenti disposizioni di contenimento della spesa per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- l'ottimizzazione dei ricavi, con riferimento agli immobili o loro porzioni "messi a reddito" o suscettibili di tale destinazione.

Per gli immobili da dismettere, dovrà essere perseguita la migliore valorizzazione, tarando le azioni da intraprendere e le procedure di dismissione, nella tempistica e nelle modalità attuative, sulla base dell'appetibilità degli immobili sul mercato.

I vincoli e le minacce al completo sfruttamento delle opportunità sono, ovviamente, sia il perdurare della crisi economica, che limita fortemente le possibilità di impiego e investimento delle risorse finanziarie da parte di istituzioni e di privati e alimenta la fase congiunturale negativa dei mercati immobiliari, sia la tempistica di realizzazione delle disposizioni attuative della pianificazione urbanistica locale, con particolare riferimento all'ambito portuale livornese.

Anche relativamente al proprio portafoglio delle partecipazioni, la Camera della Maremma e del Tirreno dispone di un patrimonio rilevante, espresso da numerose partecipazioni, frutto degli investimenti effettuati nel tempo dalle due camere accorpate; alcune di esse rivestono grande importanza strategica, mentre per altre la partecipazione camerale

rappresenta una minima parte del capitale sociale, con conseguente scarsa possibilità da parte dell'ente di influenzare la politica delle stesse.

Ferne le valutazioni squisitamente strategiche sugli eventuali nuovi investimenti o sulle possibili dismissioni, le partecipate dovranno essere oggetto di un monitoraggio periodico della relativa gestione, al fine di valutare con la massima attenzione i riflessi sul rispettivo valore, fornendo agli organi le informazioni necessarie ad assumere le proprie decisioni nella piena consapevolezza di ogni aspetto.

L'obiettivo dell'Ente sarà dunque quello di gestire le partecipate in modo più consapevole anche dal punto di vista contabile, introducendo l'analisi di bilancio quale strumento di approfondimento al fine di individuarne i punti di forza e di debolezza.

Ciò consentirà da una parte di supportare in modo più professionale le scelte assunte in seno agli organi societari, assembleari o di amministrazione, e dall'altra di agevolare la lettura dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Analisi del patrimonio immobiliare:** individuazione, nel nuovo contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale, delle proprietà immobiliari (direttamente o indirettamente possedute) da mantenere e di quelle che potranno essere oggetto di dismissione;
- **Manutenzione degli immobili destinati alla resa diretta di servizi:** programmazione e gestione degli interventi manutentivi ordinari e straordinari, in ottica di riduzione dei costi, al fine di garantire l'adeguatezza dello stato di conservazione degli immobili sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni;
- **Elaborazione di un piano per l'ottimizzazione dei ricavi immobiliari:** pianificazione delle azioni funzionali alla "messa a reddito" degli immobili suscettibili di tale destinazione;
- **Elaborazione di un piano di dismissione immobiliare:** definizione della tempistica e delle modalità attuative dell'alienazione dei singoli immobili, sulla base dell'appetibilità degli stessi sul mercato ed in coerenza con le risultanze della complessiva analisi del patrimonio immobiliare;
- **Monitoraggio periodico della gestione delle partecipate:** attivazione di un monitoraggio periodico che, anche attraverso l'analisi di bilancio quale strumento di approfondimento, consenta di supportare in modo più professionale le scelte assunte in seno agli organi societari, assembleari o di amministrazione, e di agevolare la lettura dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale.



14. REVISIONE DELLA SPESA PER UN MAGGIORE EFFICIENTAMENTO NELL'USO DELLE RISORSE E POTENZIAMENTO DEI FLUSSI ECONOMICO FINANZIARI IN ENTRATA

L'attuale contesto economico e politico-istituzionale, caratterizzato da una forte contrazione delle risorse disponibili, impone di porre la massima attenzione alla individuazione e realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese.

In quest'ottica, è necessario lavorare sia in termini di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento, che in ottica di potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata.

Relativamente ai costi, anche sulla scorta delle esperienze maturate nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto e utilizzando gli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l'attività di benchmarking nell'ambito di *cluster* omogenei - dovrà essere attivato un processo di monitoraggio continuo dei costi di produzione dei servizi.

L'analisi dei dati dovrà essere affiancata:

- da un'attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione;
- da una revisione dei processi interni finalizzata ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche in funzione della massima efficienza.

Laddove l'analisi effettuata consenta di individuare spazi di miglioramento, dovranno essere implementati gli opportuni interventi di razionalizzazione ovvero elaborati specifici piani, anche pluriennali.

La completa realizzazione di tali interventi, tuttavia, non potrà che essere in parte vincolata alle potenzialità di spesa, anche in termini di investimenti, che la Camera di Commercio potrà effettuare nel rispetto dei vincoli normativi.

Per quanto attiene al potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata, si dovrà operare su tre principali linee direttrici.

In primo luogo dovrà essere perseguita, in coerenza con l'articolato della riforma del sistema camerale, l'acquisizione di nuovi proventi, diversi da quelli tradizionali, sviluppando specifiche linee di servizi e potenziando la progettualità collegata ai Fondi perequativi Unioncamere, ai Fondi Comunitari e quant'altro; in tale ambito, assume fondamentale rilievo un positivo rapporto con le istituzioni locali e le organizzazioni associative imprenditoriali, per assicurare la massima sinergia per la gestione compartecipata di eventi ed interventi a favore delle imprese.

In secondo luogo, dovranno trovare continuità le azioni poste in essere nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto negli ultimi esercizi e finalizzate a stimolare l'utilizzo degli strumenti per la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, che hanno prodotto lusinghieri risultati; a tale scopo è necessario proseguire e intensificare il dialogo con l'utenza in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore (si

attenua la percezione negativa dell'esattore e si valorizza la funzione informativa dell'attività), nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.

Infatti, il lungo periodo di crisi che ha investito il sistema economico negli ultimi anni ha **generato serie difficoltà per molte imprese e le realtà aziendali più deboli, anche per** le difficoltà di accesso al credito, stanno vivendo tensioni di liquidità che rendono spesso problematico anche onorare gli obblighi tributari e contributivi; di tale situazione non può non risentire la riscossione del diritto annuale camerale, che se pur incide per importi unitari esigui, nei fatti rappresenta un appesantimento dell'onere in sede di liquidazione delle imposte dirette in forza dell'omogeneizzazione delle scadenze fiscali e del metodo di versamento (F24).

Da ultimo, è opportuno vigilare sulla riscossione delle partite creditorie, anche attraverso l'utilizzo di sistemi formalizzati di monitoraggio periodico.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2017:

- **Monitoraggio continuo dei costi di produzione dei servizi:** potenziamento degli strumenti gestionali di controllo di gestione e benchmarking;
- **Monitoraggio dei costi di acquisizione dei beni e servizi:** revisione delle procedure di acquisto con priorità per il ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione.
- **Revisione dei processi interni:** mappatura di taluni processi, selezionati sulla base dei dati rilevati nell'ambito di controllo di gestione e benchmarking, e relativa revisione finalizzata ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche in funzione della massima efficienza.
- **Sviluppo di nuove linee di servizi e potenziamento della progettualità collegata a finanziamenti esterni:** implementazione di nuove linee di servizi in coerenza con l'articolato della riforma del sistema camerale e incremento della progettualità collegata a finanziamenti esterni.
- **Riscossione del diritto annuale:** progettazione e implementazione di azioni finalizzate a stimolare la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore, nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.
- **Riscossione dei crediti non tributari:** implementazione di un sistema di monitoraggio delle posizioni creditorie al fine dell'avvio delle azioni di recupero anche coattivo.

